

Assalto dei lupi in pieno giorno

Allevatori: «E' allarme rosso»

Proprietari contro Provincia e Regione: «Problema sottovalutato»

di PAOLO GUIDOTTI

«**S**ONO FINITE le storie idilliache intorno ai lupi: che uccida solo per mangiare, che entri in azione solo di notte, che si muova solo in spazi isolati». Parole di Giuseppe Pietracito, presidente interprovinciale dell'Associazione Allevatori di Firenze e Prato. Che domenica è stato chiamato a constatare l'ennesimo attacco di lupi. Un attacco che ha elementi di preoccupante novità. L'assalto dei lupi al gregge, in una zona tra Luco di Mugello e Scarperia, nei pressi dell'autodromo, è avvenuto infatti in pieno giorno. Sergio Pietracito, titolare dell'azienda agricola 'I Pianacci' è ancora turbato, anche se non è la prima volta che deve vedersela con il lupo: ha infatti un gregge di novanta pecore frisone, e tra giugno e luglio ne aveva già perse trentuno. E domenica il bilancio si è aggravato: due pecore morte, tre ferite, due disperse, e l'intero gregge squassato dall'attacco. «Dalla metà di luglio — racconta — raccogliendo l'invito dell'esperto della Provincia, ho tenuto il gregge chiuso nella stalla». Scelta non indolore, perché questo significa rinunciare all'alimentazione disponibile nei pascoli, significa usare quel foraggio che sarebbe servito d'inverno e che invece poi dovrà essere ac-



DISPERATO Sergio Pietracito ha già perso 31 pecore a causa dei lupi

quistato, significa perdite sul latte prodotto, perché in stalla, alimentati a fieno secco, molti animali vanno 'in asciutta', perdendo il latte. Con la conseguenza che Pietracito ha dovuto chiudere il suo mini-caseificio, perdendo i clienti che negli anni salivano ai 'Pianac-

ci' per acquistare buon formaggio, e rinunciando ad andare alla fiera dei prodotti tipici. La scorsa settimana Pietracito ha deciso di far uscire le sue pecore: «Di giorno pensavo non ci fossero pericoli, tanto più che è cominciata la caccia, girano i cercatori di

funghi...» Così aveva fatto domenica mattina, poco dopo le 8. Nemmeno due ore dopo è stato chiamato, e si è trovato di fronte al solito, triste spettacolo: un ariete ucciso, solo l'occhio mangiato, una pecora sgozzata, con metà anteriore spolpata.

Il presidente dell'APA punta il dito su Regione e Provincia e sul «loro modo artigianale e abborracciato di affrontare i problemi»; «Non possono pensare che fornire un po' di filo elettrico per recintare un quadratino di terreno possa risolvere la questione. Purtroppo il problema finora è stato del tutto sottovalutato, mentre qui in Mugello la situazione sta diventando davvero insostenibile, mettendo a rischio il futuro della zootecnia in questa zona. Le norme prevedono misure del tutto inadeguate e interventi di prevenzione assolutamente insufficienti. E chiediamo che sul piano economico del problema lupi si faccia carico il settore ambientale della Regione: se si tratta di difendere la biodiversità non lo si può fare con le risorse destinate all'agricoltura». L'allevatore di Scarperia annuisce: «A che serve — si domanda — comprare dei terreni agricoli, se poi non li possiamo utilizzare? Fare investimenti e poi trovarsi in queste condizioni? Che devo fare, visto che i lupi le mie pecore se le stanno mangiando tutte?»



Biologica "I Pianacci"
Pietracito - Vermeer
Senni - Figliano 21/a
50038 - Scarperia
cell. 338-7468704

COMANDO STAZIONE CARABINIERI
SCARPERIA

Scarperia 14-11-2007

Oggetto: Costante presenza di Lupi ingenti danni all'azienda; ovini e caprini uccisi e dispersi ;
spavento delle persone.

Con la presente il sottoscritto Pietracito Sergio legale rappresentante dell'azienda " I Pianacci "
Segnala che nel corso della primavera-estate 2007 ha subito da parte di Lupi ripetuti attacchi
nei confronti dei propri animali che pascolavano all'interno della proprietà recintata.

Il numero complessivo tra animali uccisi e dispersi è di 41 capi (46% del totale) .Tra questi
risultano ancora dispersi i resti di :

ovini n°6(048000011248-11263-11240-207-566-702)caprini n° 5 (04800008988 -040532+3
caprette sotto i 5 mesi).Per ogni aggressione sono sempre stati avvertiti tempestivamente i servizi
veterinari i quali hanno provveduto ad effettuare sopralluoghi ed a certificare i decessi inoltre le
carcasse sono state smaltite dalla ditta Vetricini.

Questi attacchi iniziati i primi di maggio(peraltro contestualmente allo svezzamento degli agnelli
che quest'anno a causa del foto-periodo "sballato" era in ritardo) hanno determinato la perdita di
latte e di fatto impedito la caseificazione per l'annata 2007 .Il mini-caseificio aziendale si basa
esclusivamente sulla trasformazione di latte proprio prodotto stagionalmente.

Il citato periodo è coinciso esattamente con quello degli attacchi.

Si evidenzia che trattasi di animali di razza Frisona di elevata genealogia con peculiarità importanti
sotto il profilo sanitario (nucleo interamente visnae-maedi-free) e con esemplari ARR-ARR
resistenti all'encefalopatia-spongiforme-ovina (scrapie).

Il danno subito dall'azienda è di due tipi :

- 1) diretto -valore animali da 300 a 600 euro a capo per un ammontare di 16-17000 euro.
- 2) indiretto-perdita prodotto latte e relativi trasformati(su l'intero allevamento) +spese per il
mantenimento in stalla +spese per la pulizia dei pascoli non pascolati + perdita di clienti per
un ammontare di 25-30.000 euro.Danno complessivo 41.000-46000 euro.
- 3) Inoltre la prossima stagione il caseificio si troverà a trasformare una produzione quasi
dimezzata mantenendo per intero i costi ,nella migliore delle ipotesi si dovrà attendere il
2009 affinché la produttività torni a regime.

Tengo a sottolineare che le predazioni sono avvenute anche in pieno giorno.

I lupi sono stati avvistati più volte sia dal sottoscritto che da mia moglie. Mia figlia Rossana una
sera tornando da S. Giorgio dove risiede una sua amica si è trovata il lupo sul sentiero e
sensibilmente scioccata e "bloccata" mi ha chiamato al cellulare. Inoltre una dottoressa
a capo di un gruppo di Scout (che abitualmente ospita nel periodo estivo),
si è trovata (mentre giocava a nascondersi con i bambini), un Lupo a pochissimi metri di distanza
che la "puntava".

A tale proposito comunico che trattasi della dott.ssa Nicoletta Paolinetti abitante in via del Vallo
,53 Tavarnelle (cell. 335-8096904).

Molto più recente fine ottobre è stato avvistato un Lupo anche dal Signor Bonini Daniele e
Giuseppe Radaelli che era con Bonini. L'animale si trovava a confine della nostra proprietà a

che decine di metri dall'abitato di S. Giorgio ed erano le ore 13,15. Riguardo a questo episodio il sottoscritto avvertito con cellulare da Bonini (cell. 338-2081897) si è attivato chiamando immediatamente il dott. Duccio Berzi della Provincia (esperto e referente per i lupi cell. 338-2267431) il quale riferiva che il giorno prima aveva ricevuto un'altra segnalazione di tre lupi avvistati intorno alle ore 15 nei pressi dell'autodromo. Il dott. Berzi già a conoscenza e informato di tutti i precedenti attacchi (e non solo ai danni della nostra azienda) prometteva, per l'ennesima volta, di segnalare la situazione alla Polizia Venatoria al fine di intervenire "in qualche modo". Il dott. Berzi aveva alla nostra azienda, successivamente al penultimo attacco avvenuto nel mese di luglio, fornito materiale per recinzione elettrica peraltro non completo di pali ed appena sufficiente a proteggere un area di 1 Ha a fronte di un'azienda di c.a 47 HA. In allegato articolo della Nazione a firma del signor Paolo Guidotti chiamato immediatamente all'ultimo attacco subito.

P.Q.M

Per quanto precede sporgo formale querela nei confronti dei responsabili dei reati che si possono ravvisare nei fatti esposti.

A norma dell'articolo 107 delle norme di attuazione del C. P.P del D.L.G 28-07-1989 n°271 si rilascia copia della presente per gli usi consentiti dalla legge.

Non ho altro da aggiungere, se non la richiesta di copia della presente denuncia, ed in fede mi sottoscrivo.



REGIONE CARABINIERI TOSCANA

Stazione di Scarperia

☎ 055/846016 - ☎ 055/8430464

Carabinieri

VISTO: Per la presentazione dell'esposto sporto in data odierna da **PIETRACCTO Sergio**, nato a Scarperia (FI) il 20.06.1959 ed ivi residente in via Senni Figliano nr 21/A, identificato a mezzo di carta di identità nr AM*2880753 rilasciata dal Comune di Scarperia in data 07.07.2006.-

Scarperia, 15.11.2007



DOSSIER PARZIALE

STAMPA TOSCANA

PROBLEMA LUPI

1997-2007

- | | |
|--------------------------------------|--|
| <input type="checkbox"/> Territorio | <input type="checkbox"/> Lavori Pubblici |
| <input type="checkbox"/> Agricoltura | <input type="checkbox"/> Sport |
| <input type="checkbox"/> Politica | <input type="checkbox"/> Istruzione/Scuola |
| <input type="checkbox"/> Turismo | <input type="checkbox"/> Cultura |
| <input type="checkbox"/> Economia | <input type="checkbox"/> Viabilità-Trasp. |
| <input type="checkbox"/> Altro | |

Maremma, strage di pecore Imputato un branco di lupi

GROSSETO - Ventidue capi ovini sono stati attaccati da animali selvatici alcuni giorni fa in un allevamento nelle campagne di Casale di Pari, un centro dell'Alta Maremma, nel Comune di Civitella Paganico.

Undici pecore sbranate, cinque ferite, sei disperse. Questo il bilancio dell'assalto, avvenuto nella notte tra mercoledì e giovedì, secondo le rilevazioni del servizio veterinario della Usl 9. Mentre in paese circolano ipotesi di vario genere sui probabili autori dell'assalto (qualcuno parla di lupi, altri fantasticano sulla presenza di felini), l'Usl ha potuto stabilire, sulla base delle tracce ritrovate sul collo ma anche in altre parti del corpo delle pecore uccise, che si è trattato di

morsi di canidi. Impossibile accertare quanti siano stati; e, in mancanza di testimonianze dirette e da distanza ravvicinata, non è nemmeno stato possibile stabilire se si sia trattato di uno o più cani selvatici o di veri e propri lupi.

Gli allevatori della zona si dicono impauriti e chiedono di essere protetti. Non è la prima volta, fanno notare al servizio veterinario che i greggi di ovini vengono assaliti: di recente vi sono stati episodi analoghi nei territori di Cinigiano e Roccastrada.

Il sindaco di Civitella Paganico, Loris Petri, ha dichiarato di aver attivato gli strumenti di sua competenza chiamando in causa la guardia forestale ed i vigili urbani di Civitella Paganico.

Amministratori e allevatori chiedono che la specie non venga introdotta nella zona collinare

Scansano insorge: «Qui niente lupi»

Costi proibitivi per difendere le greggi presenti Ogni anno si verificano già decine di attacchi

di Claudia Cencini

SCANSANO - «Inserimento del comune di Scansano nella Carta del Lupo che dovrebbe entrare in vigore il 28 gennaio '98 è vista da tutti come una calamità.

Contrari gli amministratori che considerano il provvedimento regionale incompatibile con le vocazioni zootecniche e turistiche del territorio, ma ancora più ostili gli allevatori messi in ginocchio dai continui attacchi ai greggi da parte degli animali predatori. Per chiedere la proroga di un anno dell'entrata in vigore della Carta del lupo nel tentativo di cancellare Scansano dalla mappa delle zone predette per l'introduzione della specie, l'amministrazione comunale si è incontrata con le associazioni sindacali di categoria (Coldiretti, Unione Agricoltori...) e con l'assessorato provinciale all'ambiente Samnuri per cercare alleati nella dura battaglia che pone in gioco il futuro dell'economia agro-zootecnica scansanese. Abbiamo intervistato sulla delicata questione l'assessore allo sviluppo rurale e alla programmazione di interventi nel settore agricolo Franco Pianelli.

Assessore, perché volete Scansano fuori dalla Carta del lupo?

Il nostro è un comune dove l'allevamento ovino è molto diffuso con un totale di quasi cinquantamila capi distribuiti in trecentosei aziende agricole su un territorio di oltre ventisette mila ettari e una densità di centosettanta capi per chilometro quadrato. Come può conciliarsi un'attività zootecnica di queste proporzioni con la presenza del lupo? Senza considerare poi le caratteristiche di macchia discontinua del nostro territorio che divergono dai canoni di habitat ideale per

Qualora venisse convalidata per l'inizio del '98 la Carta del lupo così com'è stata strutturata, quali conseguenze comporterebbe per gli allevatori scansanesi?

Sarebbe una mazzata per un settore già duramente colpito, in quanto la carta prevede pesanti norme per gli allevatori i quali per ottenere il rimborso dei danni causati dalle predazioni sarebbero costretti a recintare i pascoli di proprietà con recinzioni particolarmente costose, alte due metri e interrate per quindici centimetri, di cui la Regione rimborserebbe solo metà della spesa. Dovrebbero inoltre servirsi di un cane pastore mairremmano o abruzzese con pedigree ogni centocinquanta capi, con un conseguente in-

cremento cinofilo di quattrocento unità che non farebbe altro che favorire il fenomeno del randagismo.

Quale è la gravità del fenomeno «predazioni» a Scansano?

E' un problema reale e gravissimo. Dall'ottobre '94 ad oggi si sono avuti nel comune un'ottantina di attacchi con la perdita di trecentosettantasei capi ovini e un relativo indennizzo agli allevatori colpiti di circa ottantotto milioni. Poi, ci sono i danni indotti alle pecore soggette a traumi, ferite e perdita del latte, ma quelli non vengono quantificati né retribuiti.

Si continua a parlare di lupi, ma non ritiene che sia un'ipotesi azzardata e si debba cercare tra i cani randagi i respon-

Pecore sgozzate nella zona di Scansano

sabili delle stragi ovine?

Non tutti, ma molti attacchi portano la firma del lupo e non lo dico io, ma esperti veterinari che hanno esaminato le carcasse di pecore sgozzate, mentre il cane sbrana ed è incapace di percorrere decine

di chilometri in una notte.

Nel caso si tratti davvero di lupi, come spiega la loro presenza in questa zona?

Presumibilmente il lupo è sceso dagli Appennini seguendo le tracce degli ungulati, come dati e caprioli.



IL TIRRENO

Martedì
24/06/97

Parole chiave:

- | | |
|--------------------------------------|--|
| <input type="checkbox"/> Territorio | <input type="checkbox"/> Lavori Pubblici |
| <input type="checkbox"/> Agricoltura | <input type="checkbox"/> Sport |
| <input type="checkbox"/> Politica | <input type="checkbox"/> Istruzione/Scuola |
| <input type="checkbox"/> Turismo | <input type="checkbox"/> Cultura |
| <input type="checkbox"/> Economia | <input type="checkbox"/> Viabilità-Trasp. |
| <input type="checkbox"/> Altro | |

Parole chiave:

- | | |
|--------------------------------------|--|
| <input type="checkbox"/> Territorio | <input type="checkbox"/> Lavori Pubblici |
| <input type="checkbox"/> Agricoltura | <input type="checkbox"/> Sport |
| <input type="checkbox"/> Politica | <input type="checkbox"/> Istruzione/Scuola |
| <input type="checkbox"/> Turismo | <input type="checkbox"/> Cultura |
| <input type="checkbox"/> Economia | <input type="checkbox"/> Viabilità-Trasp. |
| <input type="checkbox"/> Altro | |

Ma Scansano non balla con i lupi Nuovo appello in difesa delle pecore

di Claudia Cencini

SCANSANO - Da Scansano un nuovo appello alla Regione Toscana per cancellare il comune dalla carta del lupo e dichiarare l'incompatibilità del territorio alla introduzione della specie.

Il consiglio comunale ha approvato a voti unanimi un documento, inviato al presidente della giunta regionale e assessorato all'agricoltura, caccia e pesca, per chiedere la proroga di almeno un anno dell'entrata in vigore della carta del lupo, prevista per l'inizio dell'anno prossimo. «Se non la otterremo - ha dichiarato

l'assessore comunale alle risorse rurali Pianelli - oltre al danno avremo anche la beffa per i nostri allevatori, già provati dalle continue perdite di bestiame ovino causate dagli attacchi dei predatori».

Le condizioni dettate dall'insediamento nella carta del lupo prevedono infatti norme «capziose» per gli allevatori che dovrebbero recintare le loro proprietà e servirsi di un numero superiore di cani pastori specializzati che porterebbe alla presenza incontrollata di oltre 350 cani liberi sul territorio aperto, con costi aggiuntivi che la Regione coprirebbe solo a metà, senza contare la pia-

ga del randagismo.

«Le recinzioni metalliche previste - si legge nel documento - si legge nel documento - si consiglia inoltre anche all'amministrazione provinciale e all'Associazione allevatori di Grosseto - determinerebbero un'eccessiva frammentazione del territorio con riflessi negativi sulle attività di agriturismo e trekking e un impatto ambientale e paesaggistico devastante, vanificando l'immuno per il ripristino della serietà in atto». Inoltre Scansano, con i suoi 306 allevamenti ovi-caprini per circa 47000 capi e 71 allevamenti bovini per circa 1000 capi è uno dei

comuni della Toscana con il più alto numero di capi ovis e con la più alta densità di capi per kmq (170 circa). Dati che mal si conciliano con la presenza del lupo, peraltro indotto a popolare una zona dove le superfici boscate (4118 ettari) sono discontinue e suddivise in piccole porzioni distribuite a «pelle di leopardo».

«Le caratteristiche agro-silvo-pastorali del territorio - ravvisano i consiglieri - hanno una connotazione tipica a pascolo continuo con 20489 ettari di terreno coltivato a pascolo e cereali su 27356 ettari di territorio comunale, dove la pastorizia è un'attività produt-

tiva di fondamentale importanza per l'economia locale, in quanto le caratteristiche territoriali non consentono altre attività agro-zootecniche».

Dall'ottobre 94 a oggi si sono avuti circa 80 attacchi di animali predatori agli allevamenti con una perdita di 376 capi denunciati, per un importo indennizzato pari a circa 88 milioni. Gli indennizzi erogati non comprendono i danni subiti dagli allevatori con una perdita economica determinata da aborti e perdita di latte. Si ritiene quindi il territorio di Scansano incompatibile sul piano economico e faunistico con la presenza del lupo.

IL TIRRENO**Mercoledì
23/07/97**

Parole chiave:

- | | |
|--------------------------------------|--|
| <input type="checkbox"/> Territorio | <input type="checkbox"/> Lavori Pubblici |
| <input type="checkbox"/> Agricoltura | <input type="checkbox"/> Sport |
| <input type="checkbox"/> Politica | <input type="checkbox"/> Istruzione/Scuola |
| <input type="checkbox"/> Turismo | <input type="checkbox"/> Cultura |
| <input type="checkbox"/> Economia | <input type="checkbox"/> Viabilità-Trasp. |
| <input type="checkbox"/> Altro | |

Scansano non vuole i lupi Chiesto l'aiuto della Provincia

SCANSANO - Il consigliere provinciale del gruppo Vivi, Gino Maccioni, interviene a sostegno del consiglio comunale di Scansano che, all'unanimità, ha approvato un documento nel quale si appella alla giunta regionale perché il Comune venga cancellato dalla «Carta del lupo», dichiarando quel territorio incompatibile all'introduzione di questa specie o, quantomeno, di rinviare di almeno un anno l'entrata in vigore della carta.

Maccioni ricordando i gravi danni causati abitualmente dai lupi ai moltissimi allevamenti ovini della zona, l'exasperazione degli allevatori, gli scarsi mezzi di difesa contro i predatori consentiti dalla legge, la frammentazione del territorio, chiede al presidente dell'amministrazione provinciale se non ritiene opportuno, insieme alla giunta, appoggiare le richieste del Comune di Scansano, facendo pressione sulla giunta regionale affinché accolga quanto sollecitato dai rappresentanti politici dei residenti nella zona.

- | | |
|--------------------------------------|--|
| <input type="checkbox"/> Territorio | <input type="checkbox"/> Lavori Pubblici |
| <input type="checkbox"/> Agricoltura | <input type="checkbox"/> Sport |
| <input type="checkbox"/> Politica | <input type="checkbox"/> Istruzione/Scuola |
| <input type="checkbox"/> Turismo | <input type="checkbox"/> Cultura |
| <input type="checkbox"/> Economia | <input type="checkbox"/> Viabilità-Trasp. |
| <input type="checkbox"/> Altro | |

Dopo la rassicurante proroga di un anno della «Carta» **Scongiurato il rischio lupi** **Soddisfazione tra gli allevatori**

di Claudia Cencini

SCANSANO - Le rassicurazioni del vicepresidente del consiglio regionale della Toscana Mauro Ginanneschi sulla proroga di un anno del varo della cosiddetta carta del lupo hanno portato una ventata di ossigeno tra gli allevatori del comune di Scansano.

Nel frattempo l'amministrazione comunale lavorerà di concerto con Regione Toscana e amministrazione provinciale di Grosseto per l'esclusione del territorio di Scansano dalla carta del lupo.

Lo stesso Mauro Ginanneschi ha informato che l'assessorato regionale all'agricoltura ha presentato una proposta al Ministero per le Risorse Agricole tendente ad individuare le aree più idonee per la permanenza del lupo scegliendo l'habitat più confacente alle caratteristiche della specie.

Tale proposta, supportata



Un lupo ucciso qualche anno fa in Maremma

da pareri di illustrissimi esperti in questo campo, prende in considerazione alcune aree della dorsale appenninica dove esiste già la presenza del lupo e dove, con interventi idonei, possono essere create le condizioni

ideali per la permanenza di questo animale selvatico predatore.

Secondo il vicepresidente del consiglio regionale della Toscana «è da escludere che il territorio del comune di Scansano possa essere compreso tra quelli vocati alla presenza e permanenza del lupo, anzi una volta definita la carta del lupo saranno impostati interventi passivi di dissuasione ed interventi attivi di trasferimento dei lupi, che attualmente sono presenti nelle zone dove esistono allevamenti».

La posizione della Regione Toscana placa, almeno per il momento, i timori degli operatori del settore agro-zootecnico di Scansano (che sono veramente numerosi) preoccupati e senza difese di fronte alla prospettata introduzione del lupo in un territorio a vocazione agro-silvo-pastorale, già troppo colpito dal fenomeno delle predazioni ai danni degli allevamenti ovi-caprini.

- | | |
|--------------------------------------|--|
| <input type="checkbox"/> Territorio | <input type="checkbox"/> Lavori Pubblici |
| <input type="checkbox"/> Agricoltura | <input type="checkbox"/> Sport |
| <input type="checkbox"/> Politica | <input type="checkbox"/> Istruzione/Scuola |
| <input type="checkbox"/> Turismo | <input type="checkbox"/> Cultura |
| <input type="checkbox"/> Economia | <input type="checkbox"/> Viabilità-Trasp. |
| <input type="checkbox"/> Altro | |

Stragi di pecore: la testimonianza di un'imprenditrice agricola di Semproniano che ha subito due assalti in 7 mesi

«Noi allevatori, sconfitti da lupi e cani»

«Non possiamo più lavorare liberamente
Lo Stato preferisce proteggere i randagi»

SEMPRONIANO - Gli allevatori di pecore? Sono sconfitti in partenza. Vincono sempre loro, lupi o cani randagi che siano. Assaltano, uccidono o feriscono, e scappano. E la notte dopo agiscono in un allevamento vicino. Danni di milioni difficilmente rimborsabili: l'unica contromisura autorizzata sono le trappole, ancora però non installate.

Mara Rossi è una giovane imprenditrice agricola del Comune di Petricci, nel territorio di Semproniano. Ha scritto una bella e accorata lettera per dare corpo alle proprie speranze, fino ad ora vanificate, e quelle di tutti gli allevatori. Il suo piccolo allevamento di ovini da carne è a rischio: «Da qualche tempo... scrive — la mia attività è seriamente compromessa dalla presenza, sul territorio, di animali randagi che durante la notte assalgono indisturbati le greggi causando notevoli danni. Io ne ho avuti due: uno i primi di aprile con 6 pecore uccise e l'altro il 20 ottobre con una pecora uccisa e 12 ferite».

La sua è purtroppo un'esperienza comune: all'80% delle persone che hanno un gregge in queste zone hanno subito danni da questi animali, tutti danni documentati da certificati di veterinari della Usl e da denunce depositate presso il Comune. Noi non possiamo sapere se questi animali sono lupi o cani randagi perché nessuno li

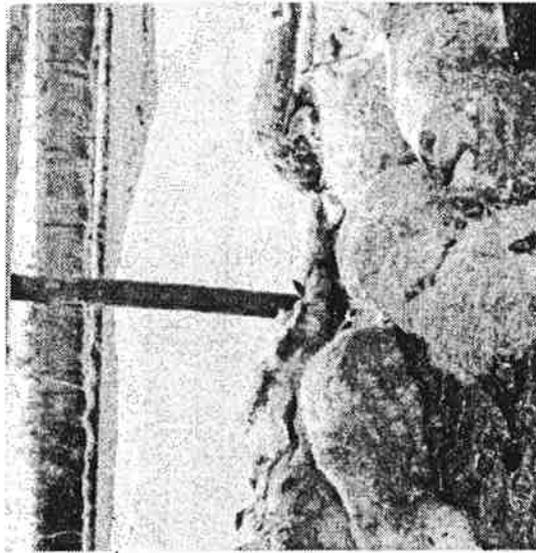
Tempo fa un cane lupo fu ucciso con il veleno

GROSSETO - All'inizio di ottobre erano stati gli ambientalisti ad alzare gli scudi. Una cane della razza lupo italiano era stato avvelenato con la stricina all'interno di un recinto. Il proprietario che fa il fornaio a Semproniano non sapeva capacitarsi del perché di un simile gesto. L'associazione Ippogrifo che è stata formata per il recupero di animali feriti o malati ci aveva inviato una lettera stigmatizzando l'accaduto. Gli ecologisti parlavano apertamente di minacce di stile mafioso. «L'unico movente che potrebbe aver spinto il teppista - si leggeva in un documento

la gola - scrive Mara Rossi - non si limitano mai a un solo capo con lo scopo di sfamarli, si accaniscono sull'intero branco ferendo e uccidendo quanto più possono. Poi stanno a conoscenza i carabinieri, il sindaco, il prefetto, il direttore della Provincia, la Provincia, la Regione, ma nessuno ha fatto ancora nulla».

che noi abbiamo potuto appurare è che non si tratta di un solo capo, ma di più esemplari che colpiscono isolatamente in punti diversi, una notte dopo l'altra. Di questo fatto ne sono a conoscenza i carabinieri, il sindaco, il prefetto, il direttore della Provincia, la Provincia, la Regione, ma nessuno ha fatto ancora nulla».

Mara non ha visto i soldi del-



parte un etologo. Inizialmente sembrava che nelle macchie della zona ci fosse un puma che durante la notte faceva stragi negli ovili della zona.

che noi abbiamo potuto appurare è che non si tratta di un solo capo, ma di più esemplari che colpiscono isolatamente in punti diversi, una notte dopo l'altra. Di questo fatto ne sono a conoscenza i carabinieri, il sindaco, il prefetto, il direttore della Provincia, la Provincia, la Regione, ma nessuno ha fatto ancora nulla».

Mara non ha visto i soldi del-

Pecore sgozzate da animali selvatici in un ovile dell'entroterra

zione; per non parlare poi di tutto quello che ne consegue. Per la mancata produzione di latte niente, perché non è documentabile; per le medicine non è previsto rimborso. Morti successive all'evento sono rimborsabili solo se il certificato viene lasciato aperto, altrimenti tutto si limita alla prima verifica. Chi ha potuto ha costruito un recinto all'interno del quale chiudere gli ovini la notte, ma molti anziani hanno preferito vendere prima di disperdersi in una battaglia persa in partenza».

Vita difficile, quella dell'allevatore, costretto a combattere contro l'indifferenza delle istituzioni e anche contro gli ambientalisti «che ci accusano di non amare gli animali; loro si preoccupano di curare un falco ferito, ma lo scempio di ovini che si compie sotto i loro occhi ogni giorno no, quello non è importante. Ma che società è quella in cui viviamo, dove l'animale è più importante dell'uomo?»

No, a Semproniano e Roccalbegna non ci sono solo parchi e riserve: «A me - conclude - basterebbe che la collettività sapesse che esistono anche persone che dall'allevamento degli ovini traggono la loro sussistenza, ma che non possono più lavorare liberamente perché lo Stato preferisce proteggere degli animali randagi piuttosto che noi cittadini italiani che paghiamo le tasse».

la Regione per i danni già verificatisi e stima per ogni assalto un costo da 1 a 33 milioni: è il prezzo da pagare, commenta amaramente, per tenere liberi i randagi. Un prezzo troppo alto: «La Provincia ci dice che non si possono uccidere - aggiunge - ma che si devono catturare vivi e che forse c'è l'intenzione di piazzare delle trappole a tale scopo; ma in 7 mesi nessuno ha fatto sapere nulla».

Dovrebbe esserci, per legge, un risarcimento anche morale osserva l'allevatrice, «ma nel certificato del veterinario è previsto il risarcimento solamente per i capi abbattuti; quelli feriti non vengono presi in considera-

Lupi attenti, c'è il maremmano

Per difendere le greggi dagli attacchi ritorna l'antico cane pastore

di Giovanni Neri

LIVORNO. L'allarme questa volta viene dalla Maremma: cani rinselvatichiti e probabilmente anche qualche lupo hanno attaccato nei giorni scorsi le greggi provocando vere e proprie stragi di pecore. Il drammatico fenomeno è sempre più ampio e se le popolazioni di cani rinselvatichiti devono essere drasticamente ridotte con tutti i mezzi, non altrettanto ovviamente si può dire per i lupi, tutelati tra l'altro dalla legge come animali «particolarmente protetti». Eppure nel 1999 e tenendo conto solo del comune di Roccalbegna, i capi perduti sono stati più di seicento: troppi, se si pensa quanto un fenomeno del genere costi alla fine dell'anno all'intero territorio regionale. Una soluzione incruenta che tutela gli interessi degli allevatori e quelli del lupo, allora arriva da un nemico naturale del selvatico: il pastore maremmano. Robusto, affidabile, coraggioso, questo cane per secoli ha difeso le greggi ed oggi proprio il rilancio della sua presenza in campagna sembra essere la migliore carta da giocare.

I maremmani (o abruzzesi) stanno già dando ottima prova nei parchi dell'Appennino dove sono stati introdotti proprio con lo scopo di difendere le pecore da lupi, orsi e soprattutto cani rinselvatichiti, di gran lunga responsabili percentualmente della maggior parte di uccisioni.

Sulla Maiella, sul Gran Sasso, e sui Monti Sibillini quando decina di animali è stata affidata a pastori che ne erano sprovvisti o che volevano rafforzare la difesa delle greggi e dei loro stabbi. Con questa presenza di cani è stato possibile così andare avanti nell'operazione di ripopolamento di orsi nel Parco Nazionale del Gran Sasso che era stato sospeso proprio per il timore che la presenza di altri plantigradi potesse

aggravare la situazione degli allevatori.
Ma a favore di allevatori e ambiente, affinché le popolazioni di lupi siano preservate il più possibile, sono stati avviati nei parchi, e si spera che l'esperienza possa essere allargata anche al territorio «libero», anche l'eliminazione delle discariche, il rafforzamento dei recinti e la riduzione dei cani rinselvatichiti che provocano tra l'altro l'ibridazione dei lupi. Come si diceva il programma «maremmano» ha permesso fino ad ora l'affidamento di alcune decine di cani e gli allevatori di maremmani-abruzzesi sono stati contattati nella speranza che l'esperienza sia allargata ancora.
Ma perché sono stati scelti proprio i pastori maremmani?

Un pastore maremmano-abruzzese

Si tratta di cani molto robusti che tradizionalmente vivono nelle campagne del Centro-Italia a stretto contatto con le greggi e la loro «storia» è proprio quella di contrastare il lupo che a fronte di una presenza di un cane simile preferisce addirittura non attaccare. Il maremmano o abruzzese, pur essendo un cane «antico», ha infatti conservato tutte le sue caratteristiche migliori, dal coraggio alla capacità di vivere in condizioni di disagio tipiche della campagna e quello che per molte famiglie è diventato un cane da «salotto» si trasforma in un temuto nemico per il pur coraggioso lupo.

Un'ultima notazione: il maremmano, che molti ormai usano come casa da casa, è tra le razze più difficilmente addestrabili se non specificamente per la sorveglianza delle greggi ed è particolarmente vigile la notte, quando riesce a percepire da lontanissimo l'odore del lupo e a metterlo in fuga solo con il suo potente abbaiare.

Franco Banchi (Cdu)

«Indennizzo ai pastori maremmani»

GROSSETO. In queste ultime settimane sono stati numerosi i capi di greggi ovini aggrediti da banchi di lupi e cani selvatici nei territori di Arcidosso, Roccalbegna, Scansano e Semproniano.

Sulla base di queste premesse Franco Banchi, presidente del gruppo Cdu in consiglio regionale, ha rivolto una interrogazione urgente al presidente della Giunta per sapere quali misure si intendano adottare per arginare nell'immediatazza il fenomeno e se non si tenga opportuno provvedere ad un indennizzo agli allevamenti della Maremma».

Secondo Franco Banchi il fenomeno sta crescendo con danni notevoli in un settore, come quello della pastorizia di importanza vitale per l'economia della zona e della Regione.

Infatti, accanto alla perdita dei capi ovini, Franco Banchi sostiene che esiste un danno derivato da un completo e progressivo sconvolgimento della vita e della pastorazione del gregge, che, in preda al terrore, non produce assolutamente più latte.

«Come riconoscere i lupi»

L'esperto: «Incomprensibile l'equivoco accaduto a Scansano»

di Giulio I. Mucci

ARCIDOSSO — Al lupo, al lupo! Il grido d'allarme è tornato a risuonare sull'Amiata e nelle stanze degli amministratori locali preoccupati dei danni che il principe della montagna può provocare agli allevamenti. Così finisce magari che il grido assume, in qualche occasione il timbro di un falso allarme. Come nell'occasione del cucciolo di cane, scambiato per un lupetto e per questo abbattuto a fucilate a Scansano.

Un errore che si sarebbe potuto evitare.

Il direttore del Parco Faunistico dell'Amiata, Niso Cini, era fermamente convinto anche prima delle conferme ufficialim, che il cucciolo di pochi mesi, abbattuto qualche giorno fa, a fucilate, nelle campagne dello scansanesse, non era un lupo ma un cane.

La sua convinzione derivava dall'esperienza personale, dalla conoscenza biologica dei lupi e del loro comportamento.

«Pur non avendo avuto l'occasione di vedere materialmente l'animale - sostiene Cini - mi ritengo un discreto conoscitore della specie e fin da subito ho dubitato forte-

mente della reale consistenza della notizia.

Molto sinteticamente voglio spiegare che i lupi si stanno accoppiando in questi giorni, figliano fra due mesi circa e, siccome le femmine vanno in estro una sola volta e proprio in questo periodo dell'anno, è molto difficile che possano esserci in giro

lupi di soli cinque mesi.

Dalle foto pubblicate sui giornali. Aggiunge Cini - sembra che l'animale abbia il muso completamente nero, tozzo e piuttosto corto e pur non potendo apprezzare la conformazione del cranio, tutto mi ha fatto pensare alla testa di un cane più che a quella di un lupo. Il pelo fol-

to e morbido, inoltre, mi è sembrato assai diverso da quello dei lupi e nelle immagini che ho visto non esistono segni apprezzabili di focature alle zampe.

Perché dunque questo errore da parte di chi bazzica da sempre la montagna e di lupi (autentici) ne ha sicuramente visti?

«Su altre questioni non mi pronuncio ma vorrei che il "segno dell'esasperazione" non portasse ad avere le travegole che fanno vedere elicotteri che lanciano lupi inconsistenti, così come non bisognerebbe arrivare a conclusioni affrettate, preconcette e, soprattutto, errate che non aiutano certamente a trovare le "giuste terapie contro i gravi disagi a cui stanno andando incontro gli allevatori di ovini" così come giustamente auspica il sindaco di Scansano.

Nelle foto di Lio Aprili: il cucciolo scambiato per un lupetto ed ucciso a Scansano e il direttore del Parco faunistico dell'Amiata Niso Cini

La politica cavalca la rabbia, ma lo scontro non serve a nessuno **Cadaveri in piazza? No grazie**

ROCCALBEGNA. «I nostri nemici sono gli ambientalisti», ha detto qualcuno l'altra sera a Santa Caterina. Sentimento collettivo, da queste parti, a giudicare dagli applausi. La semplificazione e lo scontro, tuttavia, non giovano a nessuno. E se è pur vero che qualcuno può dire castronerie sui «dupi buoni» e gli «allevatori cattivi», è altrettanto vero che il lavoro degli ambientalisti seri ha contribuito negli anni a creare quel mito della «Toscana incontaminata e sana» che tanto valore aggiunto dona ai prodotti della nostra terra, formaggi compresi.

Ora, che l'allevatore esasperato possa vedere fantasmi «verdi» disseminare i boschi di lupi, può starci. Ma che sindaci e rappresentanti di categoria facciano leva su questi timori e su questa rabbia per istigare alla rivolta e magari buttarla in politica, questo irrita un po'. Perché alla fine lo scontro frontale potrà far male solo ai più deboli. Spiace allora che un dirigente di Confagricoltura tiri in ballo il ministro Pecoraro Scanio (che nello specifico c'entra al massimo per il cognome), ricordando che fra un po' si vota. E spiace soprattutto che un sindaco, Petrucci di Semproniano (veterinario), inviti pubblicamente la gente ad abbattere i predatori («diciamo che son cani e abbattiamo»), e «a portarli in piazza per farli vedere alla stampa».

No grazie, sindaco, di «cadaveri esemplari» nelle piazze non vogliamo vederne. Ma forse la risposta migliore gliel'ha data proprio un allevatore: «Ma se quando ci si presenta in piazza col rimorchietto dei predatori, in mezzo c'è cinque lupi, noi a che cosa si va incontro?». Lui l'ha capito, lo scontro frontale alla fine lo pagano sempre i più deboli. (e.g.)

Gli allevatori chiedono

to Informa
ia.grosseto.it

*Affollata assemblea a Roccalbegna
Dalla Regione primo sì alle catture*

risposte concrete

La vicenda, vista da quassù, appare complessa. Molto più spinosa di una «bega di montagna». In gioco c'è una partita decisiva per le sorti di centinaia di famiglie, e forse per l'intera economia provinciale. Misteriosi predatori notturni (c'è chi è convinto che siano lupi, magari immessi a sproposito dal Wwf sul territorio; secondo altri invece sono cani randagi «imbrancati») stanno facendo strage di pecore e agnelli. Il problema però non è tanto dei singoli capi ammazzati, da cani o da lupi che siano. A complicare la situazione ci si mette, come sempre, la burocrazia. L'allevatore, infatti, dopo l'amara sorpresa, si becca la beffa: deve chiamare il veterinario Asl per la certificazione di morte, e pagarlo. Poi, in regime di afta e Bse, deve provvedere per legge a smaltire la carcassa in inceneritore, perché sotterrarla (anche se l'animale era sano) oggi è vietato. E giù altri soldi. Se si considera che l'indennizzo per ogni capo ucciso è di 150mila lire, il conto è presto fatto.

Ma non finisce qui. C'è infatti, assai più grave, il «danno indotto». Enorme. L'assalto dei predatori, quando non uccide direttamente, terrorizza gli animali. Che abortiscono, diventano infertili, non fanno più latte. E poi c'è il «costo aziendale». Evio Tiberi, titolare di una piccola azienda a Scansano, lo spiega con la semplicità dell'evidenza: finché non c'era il flagello dei predatori, lui e la moglie riuscivano a far tutto da soli. Ora invece hanno bisogno di aiuto, perché le greggi la sera vanno ricoverate negli ovili, e sorvegliate ventiquattro ore al giorno. «Ho precettato anche il marmocchio di quattro anni», ironizza Tiberi. Ma così non può durare, anche in previsione dell'estate, stagione in cui le pecore dormono di giorno e brucano di notte. E ancora: le pecore chiuse nei recinti dell'azienda, senza libertà di pascolo, mangiano tutta l'erba dell'azienda stessa, che quindi dovrà sobbarcarsi in seguito l'acquisto del fieno. E ancora: la natura da sempre «biologica» del latte prodotto in queste aziende, dovuta proprio alle condizioni di «pace» ambientale in cui vivono gli animali, rischia alla lunga di essere violata.

Questo, in sintesi, è il danno indotto. Chi lo paga? Per ora nessuno, come ben illu-

ROCCALBEGNA. Sono almeno duecento, all'Hotel Santa Caterina: agricoltori, allevatori, pastori. Tutti incavolati neri. I carabinieri sorvegliano, la pubblica assemblea sull'emergenza lupi promette scintille. Gli attacchi alle greggi - a Roccalbegna, Scansano, Semproniano - si ripetono notte dopo notte, e le parole negli ultimi giorni si sono fatte dure come pietre. Proteste, accuse, minacce. Qualcuno teme atti di forza, c'è chi profetizza sconvolgimenti. Tutte balle. Ancora una volta la gente che lavora, quassù, rifila una sonora lezione di civiltà, specie a quei politici che sotto elezioni tentano di cavalcare la tigre del malcontento spronandola a suon di proclami. Non di proclami hanno bisogno i piccoli imprenditori colpiti dai predatori della notte: vogliono fatti, ma soprattutto chiedono di far sentire la propria voce nelle stanze del potere. E la pacifica assemblea di Santa Caterina, mercoledì sera, ha centrato l'obiettivo: la spina del megafono è inserita, ignorare quest'urlo, d'ora in poi, sarà impossibile.

stra sfoderando le carte della sua personale odissea burocratica un altro allevatore, Antonio Soro. Il danno indotto infatti, dicono dagli uffici competenti, non è quantificabile. Dunque può accadere, come è accaduto a Soro, che da una stima per un indennizzo di quasi 5 milioni, dopo aver bussato a decine di porte ci si ritrovi in tasca 900mila lire. E arrivederci.

Facile capire la rabbia degli imprenditori. E come spesso, all'interno di piccoli allevamenti, anche un solo «attacco» dei predatori possa costituire un dramma. Ma quanti sono, in effetti, questi attacchi? Secondo gli allevatori e i loro rappresentanti di categoria (l'altra sera a Santa Caterina c'erano Coldiretti, Confagricoltura e Cia), l'aumento degli assalti è esponenziale. E' come se - è stato detto - si fosse rotto un equilibrio, con i predatori cresciuti a dismisura. E se le denunce negli ultimi tempi sono diminuite, lo si deve al fatto che molti prefe-

*Danni diretti o indotti
e spese burocratiche
stremano le aziende*

*«Chiarite: se sono cani
fateceli abbattere»*

riscono tacere per evitare il salasso di certificati e smaltimenti. Tant'è che il Comune di Scansano, ha ricordato il sindaco Biserni, ha deliberato un rimborso del 50% per gli allevatori su queste spese, proprio perché le denunce non si fermano, spingendo qualcuno a pensare che il problema non esiste più. E analogo provvedimento si appresta a prendere Roccalbegna.

Soluzioni? La più rapida, dicono in molti quassù, sarebbe abbattere i predatori. Ma se son lupi (animale protetto e proprietà dello Stato), abbatterli non si può. Ecco allora la prima richiesta concreta:

un monitoraggio serio, per verificare quali animali siano. E in questo senso una prima svolta è stata annunciata da Vecchioni, presidente dell'Unione agricoltori: l'assessore regionale Barbini, martedì avrebbe dichiarato che darà via libera alla Provincia per le catture, o battute di abbattimento se non si trattasse di lupi. Da parte sua, invece, l'assessore provinciale Paciani ha assicurato un impegno immediato sul fronte degli indennizzi, e per sollecitare Asl e Regione a eliminare i costi del certificato veterinario. Invitando tutti a costituire un comitato che segua passo passo l'evoluzione della vicenda nei prossimi giorni.

Invito raccolto. Tant'è che l'assemblea si è già data un nuovo appuntamento. Ancora a Santa Caterina, venerdì 27 aprile alle 21. Per quel giorno, quassù, si vogliono vedere i primi frutti concreti del dialogo. Altrimenti sarà mobilitazione dura.

Emilio Guariglia

Allarme lupi: il Wwf chiede un'unità di crisi

SCANSANO — Sull'allarme lupi scende in campo il Wwf e lo fa con un appello rivolto al presidente della Provincia Scheggi affinché «si riducano questi toni esasperati, ricercando soluzioni normative per sollecite erogazioni di indennità, congrue all'entità dei danni, agli allevatori che hanno subito aggressioni, anche nelle zone dove il lupo non è segnalato, poiché quello del randagismo è un male di questa società di cui l'intera collettività deve farsi carico». Il Wwf dà atto a Scheggi di aver dimostrato una particolare attenzione alle problematiche ambientali come nell'occasione dell'attuazione del progetto «gestione della popolazione canina in ambiente rurale» ma ha anche una richiesta da fare: quella di istituire «una sorta di unità di crisi, composta soprattutto da tecnici, agricoltori e ambientalisti che cominci ad analizzare il problema alla ricerca di solle-

Stragi di pecore, Legambiente invita ad un confronto sereno

SCANSANO — Non poteva mancare la voce di Legambiente nel dibattito aperto sulla presenza dei lupi sull'Amiata e dei danni da questi provocati agli allevatori: «L'allarmismo non serve a niente — osserva Legambiente — crea confusione e spesso reazioni esasperate che non servono. Comprendiamo le esigenze degli allevatori ma come ambientalisti pensiamo alla salvaguardia delle specie protette

risposte nell'interesse degli allevatori e per la tutela del lupo stesso». Ricorda il Wwf: «Ogni anno in Italia vengono uccisi 40 lupi: facciamo in modo che la nostra provincia, denominata «Maremma riserva di natura» non contribuisca ad innalzar-

ne il numero». Avanzate queste proposte l'associazione per la difesa dell'ambiente volge un'occhiata a quanto è accaduto in queste ultime settimane per domandarsi se tutto questo allarmismo è davvero giustificato. Il Wwf ricor- da l'episodio del cucciolo di

Rassegna Stampa quotidiana a cura di Provincia
Internet: <http://www.provincia.grosseto.it> - e-mail: urp@provincia.grosseto.it

ad un fenomeno, questo sì in crescita, ovvero del randagismo: Cani randagi e inselvatichiti ai quali gli esperti attribuiscono l'ottanta per cento degli episodi di assalto agli animali d'allevamento.

Nella foto, allevatore con una pecora uccisa dai lupi

cane ucciso perché scambiato per un lupo e si domanda se questa sorta di «tolleranza zero», mostrata da alcune Associazioni di agricoltori e allevatori nei confronti dei lupi, sia davvero giustificata o se invece non sia il caso di porre maggiore attenzione

ALLARME LUPI**Il Wwf invita
alla razionalità**

GROSSETO. Alla vigilia della assemblea che vedrà stasera sera alle 21 a Santa Caterina di Roccalbegna allevatori, sindaci dei comuni di Roccalbegna, Mancino, Arcidosso, Scansano e Semproniano, rappresentanti della Provincia e delle associazioni degli agricoltori affrontare il problema delle stragi di ovini che vengono continuamente denunciate nella zona, il Wwf provinciale ha rivolto un appello al presidente della Provincia, Lio Scheggi, affinché si riducano i toni esasperati e si vada invece alla ricerca di soluzioni normative per sollecite erogazioni di indennità che siano congrue alla entità dei danni per gli allevatori che hanno subito aggressioni.

Nel documento, che è firmato dal responsabile provinciale del Wwf, Angelo Properzi, si richiama fra l'altro l'attenzione sul problema del randagismo e si chiede che la Provincia istituisca una «Unità di crisi» che analizzi il problema e cerchi sollecite soluzioni per la tutela degli agricoltori e la tutela del lupo stesso. Dobbiamo fare in modo - scrive Properzi - che la nostra provincia non contribuisca ad alzare il numero dei lupi uccisi in Italia, che sono una quarantina ogni anno. (c.g.)

Psi agli allevatori «Alle elezioni ricordatevi dei lupi»

Nuovo Psi contro i lupi, o cani randagi che siano, che compiono stragi di pecore come da qualche tempo si sta verificando in alcuni comuni della Maremma.

Il nuovo Psi chiede provvedimenti: «Che si indennizzino celermente gli allevatori per i danni subiti — si legge in una nota — e si dica con chiarezza ai cittadini se certi territori debbono essere abbandonati dalle popolazioni e debbano tornare ad essere zone stanziali per lupi, volpi, istrici, orsi eccetera».

Il nuovo Psi dice che si impegnerà a portare in tutte le sedi questo argomento, cercando ovviamente di risolverlo, e denuncia le «forze politiche che governano» di far finta di essere amiche degli agricoltori e degli allevatori «elargendo magri contributi elettorali... tanto sono soldi degli altri», ma fanno accordi e portano al governo «gli amici dei lupi... nondegli agnelli».

La conclusione? Il Psi invita agricoltori e allevatori a «regolarsi di conseguenza» alle prossime elezioni.

Il responsabile del Wwf denuncia un clima di intolleranza: «Dicono che lanciamo anche le vipere»

Sotto accusa per i lupi, l'oasi chiude

I NUMERI

L'escalation di aggressioni dei predatori alle greggi

Il «termometro» del fenomeno delle aggressioni alle greggi da parte di lupi e cani randagi, realizzato con i dati raccolti dal '96 al primo semestre del 2000 dall'Azienda Asl 9 in 19 comuni della Maremma, dove il problema è più forte, mostra una vera escalation, in particolare nella zona del Monte Amiata e nei territori di Scansano e Roccastrada dove si registrano i picchi massimi. In quest'ultimo comune nel '98 le «vittime» sono state 276, nel '99 addirittura 356 e nel primo semestre del 2000 già 111. Sempre meno, comunque, delle pecore uccise nel comune di Scansano che, in questo stesso periodo, sono state 198, 50 capi meno del totale dell'anno precedente che ammonta a 255. Questo fenomeno delle aggressioni è molto marcato anche a Roccastrada, tra l'altro in forte aumento: dai 12 capi uccisi nel '96 siamo giunti ai 262 del '98, ai 379 del '99 fino ai 244 dei primi sei mesi del 2000.

Uccisi, fotografati e nascosti

Al giornale hanno fatto arrivare le fotografie, come anonime rivendicazioni di una «giustizia fai da te» che trova spazio nel vuoto delle azioni istituzionali. Gli allevatori esasperati dalle aggressioni di predatori alle greggi, stanchi di non essere aiutati, ricorrono alla legge più antica per la soluzione dei problemi: l'eliminazione fisica. Qualche tempo fa, il cucciolo di un pastore tedesco nottetempo scambiato per un lupo, fu ammazzato a fucilate nel comune di Scansano. Stavolta i due presunti lupi sono stati uccisi e fotografati, le loro carcasse nascoste chissà dove. Alle istituzioni, gli sconosciuti lanciano un implicito messaggio: se non ci pensate voi, lo facciamo noi.

Sono state sospese le visite all'oasi del Wwf di Bosco Rocconi, a Roccalbegna. Lo ha deciso il responsabile, Riccardo Nardi, che spiega così: «A sei anni dall'inaugurazione, anni nei quali ci sono state migliaia di educati e silenziosi ospiti, è una scelta pesante, ma il clima di intolleranza, che credeva lontano dalle nostre tradizioni, rischia di coinvolgere in un contesto ostile collaboratori e visitatori, estranei a questa demagogica e strumentale campagna elettorale. Il Wwf, facile e visibile capro espiatorio di colpe non sue, vuole e deve rimanere al di fuori da questo passaggio politico». Le aggressioni dei predatori alle greggi hanno fatto scaldare gli animi, tanto che ha ripreso vigore l'accusa

strisciante al Wwf di «lanciare» lupi e vipere. «Finché tanto che erano i sinagogoli, più o meno in buona fede, a lanciare infondate accuse nei confronti del Wwf — argomenta Nardi — poteva essere un non problema o comunque un episodio superabile con una corretta e paziente informazione. Quando invece sono gli stessi sindaci del territorio in cui ricade Rocconi, le associazioni agricole e i partiti a fomentare e strumentalizzare il legittimo malcontento degli allevatori, per tra-

sformarlo in rancore e ostilità nei confronti di una innocente associazione naturalistica, allora la cosa cambia aspetto. La tutela dei cittadini, delle categorie e delle imprese passa necessariamente attraverso la tutela della verità». Bosco Rocconi, una riserva di 370 ettari di cui 150 di proprietà del Wwf, è stata la prima oasi acquistata dall'associazione con il ricavato dell'operazione Beniamino. Ogni anno mille visitatori vanno a osservare specie di

ma
sto.it

La Regione ha speso milioni per una ricerca «inutilizzata». La notizia dall'Enpa provinciale

Caro il mio studio sui lupi

di Deborah Santini

C'è chi da ben venticinque anni studia i lupi e che a proposito di questi predatori ha fatto addirittura una relazione commissionata e finanziata dalla Regione Toscana. Stiamo parlando di Luigi Boitani, professore di zoologia all'Università «La Sapienza» di Roma. A informarci dell'esistenza di questo studio è stata Marlana Greco Giacolini, presidente dell'Enpa, ente nazionale protezione animali di Grosseto: «Ho telefonato personalmente al professor Boitani — ci spiega — e sono rimasta scioccata da quello che mi ha detto. Ho saputo che la Regione ha stanziato ben 500 milioni per finanziare proprio una ricerca sui lupi». «È vero — ci conferma Boitani — ho realizzato una ricerca sul lupo in Toscana che ho terminato nel 1996, dopo cinque anni di lavoro». Boitani ci spiega che la ricerca era stata finanziata dalla Regione Toscana e commis-

Aggressioni dei predatori alle greggi: il presidente Lio Scheggi scrive una lettera ai parlamentari eletti in Maremma

Il presidente della Provincia Lio Scheggi riguardo alle aggressioni dei predatori ha inviato una lettera ai deputati Claudio Franci, Enrico Letta, Franco Tortoli, Fabio Mussi; ai senatori Giuliano Amato, Franco Bassanini, Franco Mugnai; al presidente della Regione Toscana Claudio Martini e all'assessore all'Agricoltura della Regione Tito Barbini. «La situazione data dalle continue aggressioni di predatori alle greggi di

alcune zone della provincia — dice Scheggi — è drammatica. Gli allevatori subiscono ingenti danni non più sopportabili, tanto da mettere a rischio l'esistenza delle loro attività. La Provincia e la Regione sono impegnate a risolvere il problema affrontandolo con concretezza. Ma è un evento 'straordinario' che travalica le possibilità locali e come tale deve essere trattato sia nei tempi che negli strumenti scientifici ed economici da

fenomeni predatori fino all'eventuale cattura incruenta degli animali. La Provincia ha predisposto, d'accordo con i comuni e le associazioni, atti che finanziano il sostegno agli allevatori danneggiati. Riteniamo necessario un percorso che modifichi la normativa vigente e riteniamo utile promuovere un incontro tra Provincia, comuni, Regione, associazioni professionali di categoria e i parlamentari».

come riconoscere i danni fatti dai lupi e sulle possibilità di intervento». «Il fatto che nella Toscana meridionale ci siano dei lupi — aggiunge Sammuri — è noto, il problema sta nel capire se il danno è causato da lupi o da cani e per questo lo studio di Boita-

ni può essere di aiuto». «Una cosa è certa — spiega Luigi Boitani — è assurdo pensare che qualcuno getti lupi nella vostra zona. I lupi ci sono sempre stati: sono animali che si spostano continuamente e che in poco tempo possono percorrere 200,

300 chilometri». «Mi sento ferita — spiega Marlana Greco Giacolini — sia come cittadina che come presidente dell'Enpa: sono stati spesi tanti soldi per questa ricerca, perché è stata chiusa in un cassetto per tutti questi anni?»

Prime mosse contro le stragi di pecore

Obiettivo è contrastare le incursioni dei lupi e dei cani insehaticchiti

GROSSETO. I senatori Franco Mugnai e Giuliano Amato e il deputato Claudio Franci solidali con gli allevatori. Se sarà necessario si attiveranno per modificare la normativa. L'incarico, promosso dal Presidente della Provincia Lio Scheggi sul fenomeno delle aggressioni alle greggi con i parlamentari del nostro territorio, la Regione Toscana e i Comuni e che si è tenuto ieri nella sala delle conferenze di Palazzo Aldobrandeschi, ha visto la partecipazione dei senatori Amato e Mugnai e del deputato Franci, oltre ai sindaci Giustarini di Roccalbegna, Vencia di S.Fiora, Battista Biserni di Scansano, Marino di Arcidosso, Petrucci di Semproniano, Relitti di Castell'Azara, il consigliere regionale Valentini, il prefetto Amoroso, Giorgi, un funzionario della Regione e numerosi allevatori.

«Questo incontro nasce dalla volontà di affrontare anche a livelli istituzionali più alti il fenomeno delle aggressioni alle greggi che sta assumendo proporzioni preoccupanti per l'economia provinciale.», ha affermato Lio Scheggi. - Nel nostro territorio esistono circa 2000 aziende che allevano ovini e caprini per un totale di 272 mila capi, circa il 50% della produzione regionale. Il 60% di quella provinciale si concentra, tra l'altro, sulle colline del Fiora e dell'Albegna, laddove appunto il fenomeno delle aggressioni da parte di lupi e cani randagi è più evidente. In ogni caso i numeri complessivi

di questo problema sono di per sé espliciti: nel '98 i capi uccisi sono stati 1675, nel '99 1861, nel 2000 1973 e nel primo trimestre del 2001 648. Oltre ai capi abbattuti per gli allevatori ci sono anche i danni indotti dalle aggressioni, come aborti, calo nella produzione del latte e smarrimenti di pecore e capre». Il presidente ha proseguito precisando che per certe zone della nostra provincia è di grande importanza e va in ogni modo mantenuta.

«Tra l'altro è possibile farlo nell'ambito della tutela ambientale, anzi è proprio la salvaguardia dell'ambiente una delle principali garanzie della

fondo tra sviluppo economico e tutela dell'ambiente: «Bisogna evitare che accada perché se la qualità dell'ambiente rappresenta per l'azienda un valore aggiunto, è comunque vero che dobbiamo fare di tutto per mettere l'azienda in condizioni di lavorare».

«Dobbiamo sapere - ha detto invece il senatore Mugnai nel suo intervento - quanto questo fenomeno delle aggressioni è imputabile ai lupi e quanto ai cani randagi. E', quindi, necessario compiere prima un monitoraggio, che servirà anche a capire se si tratta di un fenomeno fisiologico oppure patologico. Nel caso si tratti di un fenomeno patologico e, quindi, di carattere eccezionale si dovrà intervenire con mezzi eccezionali procedendo al contenimento dei predatori con gli abbattimenti. Se la legge attuale non è sufficiente da consentire certe misure bisognerà fare in modo di integrarla o di modificarla. In ogni caso prima bisogna partire da una base certa e con dati precisi. Il mio invito è quello di svolgere questo monitoraggio in tempi brevi».

Un momento della riunione di ieri mattina (Foto Bf)

ce di una campagna per limitare il randagismo. Nonostante tutto ciò siamo di fronte ad un fenomeno di proporzioni eccellenti e quindi sono necessarie altre azioni da mettere in campo. La normativa attuale è carente ed ha bisogno di essere adeguata e trasformata».

Scheggi ha aggiunto anche che il rischio è che si sviluppino anche una contraddizione di

qualità del prodotto - ha sostenuto -. In questo quadro la Provincia e la Regione si sono attivate adottando più misure a sostegno degli allevatori, come contribuire al costo per lo smaltimento delle carcasse e al ticket per gli accertamenti veterinari da compiere sui capi uccisi. Inoltre sempre la Provincia di Grosseto, di concerto con la Asl 9, si è fatta promotrice

Amato: «Sparare può essere legittima difesa»

Gli allevatori e le loro associazioni di categoria vogliono soddisfazione: non bastano le promesse, ben venga una riflessione sulla legislazione in materia che riguardi sia il nostro paese che la comunità europea, ma intanto chi ha avuto danni deve essere rimborsato. E i pastori hanno incarica-

to l'avvocato Luciano Giorgi di tutelare i loro interessi.

«I cittadini danneggiati — ha detto l'avvocato — devono avere soddisfazione per i danni subiti, ci sarà sicuramente quindi nella vicenda un risvolto giudiziario». «Il problema è tutelare i produttori, metterli in condizione di lavo-

rare, i lupi devono essere protetti, non c'è dubbio — ha aggiunto Giorgi — ma nei boschi, nel loro ambiente.

Un allevatore che uccide un predatore sul punto di assaltare un gregge o mentre lo sta aggredendo, agisce per legittima difesa». E il senatore Giuliano Amato, presente all'incon-

tro con gli altri parlamentari grossetani Claudio Franci (Ulivo) e Franco Mugnai (Casa delle Libertà) ha detto «di concordare con l'avvocato Luciano Giorgi sul fatto della legittima difesa» chiedendo poi dati precisi per poter lavorare ad una nuova normativa anche europea.

Predatori, convivenza possibile

Gli allevatori di Asciano hanno risolto il problema

SCANSANO. Un film già visto. Stessi protagonisti, stessa trama. Per adesso cambia soltanto l'ambientazione. La vicenda dei lupi, che tanto appassiona gli animalisti, fa arrabbiare i pastori e preoccupa le istituzioni, ha un precedente nel Senese, ad Asciano. Risale alla metà degli anni novanta. La prima interrogazione parlamentare dei deputati Tattarini e Vigni è datata 1994; denunciava i danni alle attività economiche derivanti dalla presenza del lupo nel territorio regionale e in particolare nelle campagne senesi.

lontà. Anche nell'entroterra maremmano appare molto complicato all'oggi riflettere ad una forma di equilibrio e di impatto sostenibile tra attività economiche umane e presenza di lupi. La Provincia di Siena, però, servendosi della legislazione vigente, dei percorsi che offrono le normative regionali e nazionali, è riuscita ad attenuare il problema. In che modo? Innanzitutto trovando un'intesa, una collaborazione tra istituzioni e pastori. Con il passare del tempo gli allevatori hanno acquisito consapevolezza del problema, hanno

compreso che il lupo non si poteva cacciare, catturare o espellere. Bisognava antiparlo, conviverci.

L'amministrazione provinciale di Siena ha indicato la strada per ottenere finanziamenti per nuove recinzioni.

E' cambiato il modo di condurre il gregge, sempre controllato, «guardato» dai cani, «rimesso» al sicuro ad ogni tramonto. Non solo. Focarestali, polizia provinciale, carabinieri hanno condotto sul territorio una serie di controlli a tappeto sulla popolazione canina. Misure restrittive per i proprietari.

bio di residenza non comunicato.

In questo modo, contenendo il fenomeno del randagismo, sono calati anche gli assalti alle greggi.

La «ricetta senese», quindi, sembra semplice. Adesso si tratta di vedere se, come e quando sarà attuabile in Maremma e sull'Amiata.

Gabriele Baldanzi

Per circa due anni poco o nulla è stato fatto a Roma per risolvere il problema. Ancora nel dicembre del 1996 il Cnfs scriveva: «Non ci sono ipotesi di intervento immediato come auspicato dagli amministratori locali, quindi si cercherà di individuare le ragioni che possono attenuare il dissidio uomo-lupo in alcuni ambienti».

In realtà, come accade oggi nel comprensorio dell'Albegna, la situazione non era più solo un problema di «dissidio» e come tale recuperabile attraverso la ragionevolezza o la buona vo-

La rilevazione riguarda in modo particolare il territorio del comune di Roccalbegna teatro di scorrerie dei predatori

Diminuiscono le aggressioni alle greggi

La Forestale ha intensificato i controlli sul fenomeno del randagismo

ROCCALBEGNA. Arriva una buona notizia per i pastori di Roccalbegna da parte del Corpo forestale dello Stato. Il vicesovrintendente della stazione di Santa Fiora, Angelo Mammetti, ha reso noto che nel mese di giugno si è avuta, nel territorio rocchigliano, una sola aggressione. Il merito, in gran parte, sarebbe dei controlli avvenuti sull'anagrafe canina, che hanno dato una virata al fenomeno del randagismo, responsabile di molte aggressioni alle greggi.

«A distanza di due mesi dall'inizio del servizio di controllo sull'anagrafe canina - afferma scrive Mammetti - il nostro reparto ha avuto modo di constatare, nel territorio del comune già provato dal fenomeno della predazione di ovini da parte di canidi, importanti novità. Dopo l'elaborazione dei dati, infatti, assunti dal Comune di Roccalbegna fin dal 1999 e concernenti la richiesta di indennizzo, da

parte degli allevatori, per la perdita di bestiame a causa di aggressioni di canidi, il risultato che emerge in maniera sostanziale, è il forte decremento di aggressioni registrati nel mese di maggio e di giugno di quest'anno. Nel mese di giugno si è avuta una sola aggressione. L'applicazione delle norme della legge regionale (norme per la gestione dell'anagrafe del cane, la tutela degli animali da affezione e la

prevenzione del randagismo) e il controllo sulle stesse da parte del personale del Comando stazione forestale di Santa Fiora (vicesovrintendente Angelo Mammetti e agenti Giuseppe Santi e Mario Isidori) hanno certamente

influito positivamente sull'andamento del fenomeno. Un ulteriore dato significativo, che si evidenzia costante nei due anni precedenti e nei primi mesi di quest'anno, è l'incremento delle predazioni nei mesi primaverili e ciò potrebbe coincidere con lo stesso periodo riproduttivo di qualche esemplare di lupo o cane risselvatichito. Obiettivo del Corpo forestale di Santa Fiora - conclude Mammetti - è il controllo costante nel tempo, ed esteso a tutti i comuni di circoscrizione, delle norme sull'anagrafe canina, che riduca sensibilmente il fenomeno del randagismo, in gran parte responsabile di delle stragi subite dagli allevatori di Roccalbegna».

Fiora Bonelli

Greggi attaccate Alla Camera il problema dei predatori

«Occorre intervenire sul problema dei gravi attacchi dei predatori alle greggi nei territori della Maremma». È quanto afferma, in una nota, il presidente della Commissione agricoltura alla Camera, Giacomo de Ghislanzoni, che ieri ha incontrato una delegazione di allevatori e di rappresentanti dell'Amministrazione provinciale e dei comuni del Grossetano.

Durante l'incontro De Ghislanzoni ha preso l'impegno di segnalare agli organi competenti le ragioni delle categorie interessate, in particolare sollecitando interventi urgenti per lo smaltimento del carcasse e contributi che eliminano i rischi di abbandono del territorio da parte degli allevatori.

Stragi di ovini marcia su Roma della Coldiretti

*Incontro con il presidente della Commissione agricoltura che ha mostrato interesse per la proposta «maremmana»
Presente una delegazione dei comuni di Scansano e Roccalbegna*

di Paolo Brogi

C'erano tutti o quasi. C'era la triade delle associazioni (Coldiretti, Cia e Unione Agricoltori), c'erano poi delegazioni dell'Amministrazione provinciale di Grosseto, dei comuni di Scansano e Roccalbegna e, appunto, degli agricoltori. Mancava, invece, la Regione Toscana e le Amministrazioni comunali di Semproniano e Arcidosso. Chi c'era, comunque, ha avuto la possibilità di spiegare la situazione e avanzare le proprie richieste al presidente della Commissione agricoltura della Camera Giacomo de Ghislanzoni Cardoli, in merito alle stragi di ovini che da circa tre anni stanno mettendo in ginocchio l'economia maremmana.

Si è trattato, insomma, di una vera e propria «marcia su Roma», che il presidente della Confederazione italiana agricoltori Claudio Martellini racconta nei dettagli. «Siamo andati a Roma — spiega Martellini — per sottoporre al presidente della Commissione agricoltura della Camera Giacomo de Ghislanzoni Cardoli la problematica del lupo in Maremma, in seguito ad una serie di incontri fatti nella nostra provincia per sensibilizzare le istituzioni e i parlamentari come Franci, Mugnai e Amato. La risposta del presidente è stata molto positiva, visto che de Ghislanzoni ha garantito impegno e disponibilità».

«La nostra proposta — pro-

segue Martellini — è stata quella di un cambio di strategia a livello nazionale, sia per la tutela e la conservazione del lupo e sia per affrontare il problema del randagismo. Si è chiesto insomma di applicare completamente la 'convenzione di Berna' e quindi di controllare in modo attivo gli animali protetti come il lupo, evitando di lasciare questo controllo al bracconaggio, come purtroppo è stato fatto fino ad oggi. D'altra parte in territori come il nostro, con storica votazione alla pastorizia, è praticamente impossibile la convivenza con il lupo».

«Al presidente — dice ancora Martellini — abbiamo consegnato un dossier piuttosto voluminoso, dove si spiega nei dettagli la situazione e si fornisce la legislazione co-

munitaria in materia. Oltre a questo abbiamo presentato a de Ghislanzoni uno studio autorevole fatto all'università 'La Sapienza' di Roma sul controllo della specie, che per molti aspetti ricalca la nostra proposta. Abbiamo cercato, in pratica, di fornire un quadro esaustivo della situazione, soffermandoci sulla necessità di avere una legislazione più chiara».

La delegazione maremmana si è anche espressa sulla spinosa questione (ma di primaria importanza) dell'indennizzo dei danni subiti dagli allevatori. «La nostra ulteriore proposta — spiega ancora Martellini — è quella di avere una legge più chiara anche per quanto riguarda i risarcimenti. Facendo la somma tra i danni diretti e quelli indotti, in tre anni si arriva ad una cifra di circa cinque miliardi. E' l'ora di trovare una soluzione».

«Vorrei inoltre dire — conclude con un pizzico di polemica il presidente della Cia Claudio Martellini — che il lupo che interessa la nostra zona è quello appenninico o d'oltralpe e non certo quello 'politico' come qualche pastore l'ha definito. L'unico politico che si è in qualche modo attivato in provincia di Grosseto è stato l'onorevole Franci. La situazione è difficile e delicata e deve essere invece affrontata in termini pratici».

Nella foto: il presidente della Confederazione italiana agricoltori Claudio Martellini

REPLICA / Bastianini risponde a Corsi: «Programmare azioni comuni finalizzate alla prevenzione degli attacchi»

Una deroga per abbattere i lupi

GROSSETO — L'assessore provinciale Giancarlo Bastianini replica al consigliere Hubert Corsi che, nei giorni scorsi, ha suggerito l'utilizzazione di una deroga per l'abbattimento dei lupi, per risolvere il problema degli attacchi alle greggi.

«La Provincia — ha dichiarato Bastianini — ha da tempo organizzato incontri con i sindaci dei comuni interessati dal fenomeno che hanno consentito di programmare azioni comuni finalizzate alla prevenzione degli atti di predazione. Non solo. E' stata attivata anche la collaborazione tra provincia, comuni interessati dal fenomeno e asl, per condurre una vera e propria opera di educazione sanitaria per la gestione

realizzato dal professor Sandro Lovari del dipartimento di biologia evolutiva dell'Università di Siena, per attivare un monitoraggio di tutta la popolazione di canidi.

«Riguardo alla lettera inviata dall'onorevole Roberto Tortoli — aggiunge Bastianini — con cui il Ministro si dichiara disponibile a concedere una deroga per l'abbattimento dei lupi, la Provincia si è attivata con la Regione per velocizzare le pratiche, dal momento che la materia è di sua competenza. Inoltre sono stati nuovamente convocati (per oggi, Ndr) i sindaci dei comuni interessati, insieme a Sandro Lovari, come suggerito da Hubert Corsi».

della popolazione canina in ambiente rurale. Lo scopo — prosegue Bastianini — è sensibilizzare i proprietari di cani, i cacciatori e gli allevatori, tramite incontri e diffusione di materiale informativo».

Inoltre si è appena concluso un seminario, tenuto da Rosario Fi-

co, uno dei massimi esperti in materia, destinato agli addetti ai lavori, realizzato per consentire di fare precisi accertamenti dei danni e indagini per attribuire la responsabilità alla specie che lo ha causato.

Nei mesi scorsi è stato anche presentato ed approvato il progetto

Pecore e agnelli sbranati in un ovile

L'allevatore: «IncurSIONI continue di lupi e cani inselvatichiti»

CASTELL'AZZARA. Peggio di un indiano chiuso nella riserva. Lo assediano lupi o cani inselvatichiti che gli hanno sterminato il gregge, unica risorsa della sua, un tempo florida, azienda. Solo mercoledì notte altri 30 capi di ovini sono stati sbranati sotto casa. Mario Baldoni, che vive al podere di Radipopoli (riserva Monte Penna), non ha più la forza di denunciare una situazione che lo sta riducendo sul lastrico.

«Del mio gregge di 300 pecore che avevamo messo su con tanto amore, oggi non rimangono più neppure 200. Nell'arco di un anno i lupi o i cani inselvatichiti me l'hanno decimato. Circa 100 gli animali persi. E stamattina ne sono partiti circa 30».

Baldoni non è ancora riuscito a valutare bene il numero, perché stamani, quando è uscito davanti casa, è rimasto esterrefatto: «L'aia su cui si affaccia la mia abitazione, piena di cadaveri di animali e di molte bestie agonizzanti. Sicuramente una quindicina gli agnellini sgozzati, altre 15 le pecore sbrunate alla gola. Altre morenti

con le interiora di fuori e nonostante tutto ancora in vita. Uno sfacelo. Io non so più a che santo votarmi. Più di portare le pecore davanti casa e dormire con la finestra aperta per cogliere il minimo rumore sospetto, non so che fare. Dico che questa non è vita».

Baldoni racconta che già 5 o 6 volte il suo gregge era stato attaccato dai lupi e che già aveva discusso del problema con l'Amministrazione comunale e con la provincia. Ma con risultati zero: «E' impensabile che tutti pensino a salvaguardare i lupi, i caprioli, le aquile e chi più ne ha più ne metta. A noi chi ci salvaguarda?. A noi

manca il pane. Avevo un gregge splendido. Oggi rimangono pecore vecchie, e che naturalmente dalla paura non fanno più latte e se sono incinte abortiscono. Non ho più agnelli, praticamente. E pensare che tutte le sere rimetto il gregge,

con grande sacrificio da parte nostra. Ma se non funziona neppure così, dove le devo mettere le pecore? In cassaforte?. Qui dentro la riserva tutto è protetto. Benissimo, ma peccato che non lo siano altrettanto la mia famiglia e il mio gregge.

Questo dove viviamo è un territorio senza controlli utili per le persone che vi risiedono - aggiunge Baldoni - Questa volta, poi, è il colmo. 30 capi tutti d'un colpo, che penso siano stati aggrediti da più di una bestia». All'allevatore di Castell'Azzaara poco importa se si tratti di lupi o di cani randagi ad avere la responsabilità della strage: «A me non mi cambia niente, afferma. E le elucubrazioni degli esperti che trovano difficoltà a dire di quale aggressore si tratti e fanno fatica a ammettere che ci sia di mezzo la zanna del lupo, mi interessano poco. Qui bisogna che le istituzioni intervengano a proteggere chi ha scelto di vivere qui, di risiedervi, di lavorare e di fare sacrifici pur di abitare nella sua terra. Alle istituzioni rinnovo questo appello che è un grido di aiuto per sopravvivere».

Fiora Bonelli

Protetti lupi e cani, ma le pecore no pastore chiede aiuto contro i predatori

CASTELL'AZZARA. Dopo lo scempio subito dal suo gregge, che in un colpo solo ha perso una trentina di capi divorati e squarciati da lupi o cani randagi, il pastore Mario Baldoni di Castell'Azzara si è incontrato con il Sindaco del suo comune Marzio Mambrini, col presidente della Comunità montana Giovanni Alessandri e con esponenti della provincia.

«Finalmente ci siamo messi a ragionare - commenta Baldoni - e ho registrato da parte degli amministratori grande disponibilità a trovare soluzioni. Eppure - ironizza il padrone del gregge - mi è parso di capire che tutti loro hanno le mani legate».

«Il perché - aggiunge - è presto detto: lupi e cani sono protetti, pecore e pastori no. In soldoni, la carta del benessere degli animali vale solo per gli aggressori e non per gli aggrediti. La fauna selvatica non si tocca, ma quella domestica diventa cibo per i denti della prima e nessuno ci può far nulla».

Siamo all'assurdo. C'è qualcuno che batte i piedi perché non si mangi l'agnello a Pasqua, ma quando è il lupo che se lo mangia sembra siano tutti contenti. E lo stesso vale per i cani: quelli che di giorno pranzano a crocchette e di notte ci sgozano le pecore».

E proprio sulla questione cani randagi si è concentrata l'attenzione delle amministrazioni con cui Baldoni si è andato a confrontare: «Se si togliessero di mezzo i cani randagi - sottolinea Baldoni - sarebbe risolto il 70-80% del problema. Ne abbiamo parlato col sindaco Mambrini e con il presidente Alessandri. Basterebbe far rispettare la legge sui cani sciolti e senza museruola - spiega il pastore di Castell'Azzara - tutti i Sindaci si dovrebbero impegnare a far rispettare la norma nel loro comune. E di questa necessità anche il presidente Alessandri si è detto convinto».

L'altra proposta è il riag-

Un gregge assalito dai predatori

giornamento dell'anagrafe canina, così che se si becca un cane sciolto, si risale subito al proprietario che paga una multa. In altre parole bisogna evitare il randagismo, vecchia spina nel fianco della nostra situazione».

Baldoni riferisce anche che al tavolo dell'incontro è pure venuta fuori la proposta di istituire dei cimiteri aziendali. Cioè luoghi interni alle aziende dove poter seppellire i resti degli animali aggrediti e uccisi dai canidi.

«Infatti - aggiunge Baldoni - ora ci sono ditte apposite per lo smaltimento. E si pagano care. L'istituzione di cimiteri privati sarebbe già un bell'aiuto per noi. Il cimitero comunale non è possibile per legge e per l'ipotesi aziendale la Comunità montana ci metterebbe a disposizione un geologo per indicare un sito

adatto allo scopo».

Ma dopo queste premesse, e sottolineando ancora la grande disponibilità dell'ente pubblico, Mario Baldoni mette di nuovo il dito nella piaga: «La disponibilità c'è stata e anche il risarcimento per me arriverà. Ma questo non basta. Se la rotta non subirà aggiustamenti, credo che l'attività della pastorizia scomparirà entro brevissimo tempo. Troppo rischiosa. E troppo pericoloso scommettere tutto sulle pecore che oggi ci sono e domani non si sa. Per colpa di cani o di lupi. Io stesso già da settembre abbasserò il numero dei capi».

Mi sono annoiato di allevare le pecore con tutti i crismi, come fossero membri della famiglia, solo per imbandire la mensa di animali selvatici».

Fiora Bonelli

DENUNCIA Pecore uccise vicino al mare

Lupi assaltano greggi anche sulla costa

di Giancarlo Capecechi

GROSSETO — Lupi o almeno così si pensa, che assaltano greggi di pecore. Non una novità, più volte abbiamo denunciato casi del genere a Scansano, a Murci, a Manciano ma gli ultimi, ripetuti attacchi dei predatori si verificano a soli 10 chilometri di distanza dal mare. Gli allevatori della zona di Cura Nuova, nella parte bassa del Comune di Massa Marittima, sono sorpresi, disperati, e al tempo stesso arrabbiati per il ripetersi dell'evento che sta causando la perdita di decine di capi di bestiame.

Angela Saba, da anni gestisce l'azienda di famiglia allevando ovini, e sta intraprendendo una personale battaglia per il riconoscimento dei danni causati dall'attacco dei lupi.

«Il problema è che nel comu-

ne di Massa Marittima — spiega la Saba, nota allevatrice della zona — non sono previsti dei risarcimenti per i danni originati dai predatori semplicemente perché una specie come il lupo non dovrebbe essere presente nella zona, soprattutto ad una altitudine così bassa».

Gli attacchi si sono verificati per la prima volta nel mese di luglio, interessando anche altri allevamenti limitrofi. Ma come è possibile, viene da domandarsi, che il lupo, animale di montagna per eccellenza, si spinga a valle, addirittura a poca distanza dal mare, alla ricerca di cibo? Pare che la domanda trovi

una risposta plausibile nella reintroduzione di alcuni esemplari, allevati in cattività, nelle Colline metallifere. «I lupi presenti nella zona non sembrano abituati a cacciare prede in movimento — aggiunge la Saba — e quindi preferirebbero spostarsi alla ricerca di obiettivi più facili e indifesi come il gregge di pecore».

Un problema aggiuntivo deriva poi dalla mancata mappatura dell'areale d'insistenza dei predatori. Il lupo in particolar modo è un animale in grado di percorrere anche 80 chilometri al giorno, spostandosi con grande facilità e rendendo difficile una

precisa individuazione. «Non ce l'abbiamo con i lupi, che sono parte integrante del territorio di Maremma — precisa Angela Saba — ma chiediamo di essere tutelati nel lavoro. Il nostro è un settore in crisi e non possiamo permetterci di coprire anche i danni che subiamo dai predatori: personalmente ho già perso 4 capi di bestiame durante gli attacchi, l'ultimo dei quali si è verificato una settimana fa, ma altri allevatori stanno pure peggio di me». Intanto l'amministrazione comunale di Massa Marittima si sta attivando per trovare una soluzione al problema: «Il lupo è una spe-

cie da salvaguardare, non ci sono dubbi in merito, ma al tempo stesso occorre tutelare gli allevatori che con il loro lavoro rendono possibile la realizzazione di prodotti caseari, parte integrante dell'economia della zona — osserva l'assessore comunale Dino Roccabianca — per questo stiamo attivando un tavolo di confronto con le istituzioni sia a livello provinciale che regionale. Auspichiamo di trovare una soluzione anche grazie all'introduzione di nuove leggi in materia».

Sembrava che "l'emergenza lupo" (o cani inselvatichiti?) fosse passata dopo le denunce portate avanti anche dalle associazioni di categoria ed invece il problema, almeno da cinque mesi, si sta riproponendo in maniera preoccupante. Meglio quindi subito accertarsi e correre ai ripari.

Massa Marittima. Gli allevatori delle Coline metallifere chiedono di cambiarla

Greggi attaccate da lupi e randagi Nuova legge regionale sotto accusa

MASSA MARITTIMA. La sala consiliare di Massa Marittima ha ospitato un incontro promosso dall'assessorato comunale alle attività produttive, al quale hanno partecipato l'assessore provinciale Giancarlo Bastianini, i rappresentanti delle organizzazioni di categoria degli allevatori e molti allevatori ovis e caprini delle Coline Metallifere e di altre aree della provincia.

In discussione le novità introdotte dalla nuova legge regionale relativa ai rimborsi dei danni provocati da attacchi alle greggi da animali predatori. Il tema è particolarmente rilevante in provincia di Grosseto, la zona più importante della Toscana quando si parla di questo tipo di alleva-

menti. «Si tratta - dice l'assessore Dino Roccabianca - di una legge che penalizza il settore dell'allevamento già in crisi, con ulteriori oneri e costi. È una legge che va cambiata perché non è il frutto di una concertazione con le categorie». Tutti gli intervenuti hanno manifestato la necessità di un tavolo di concertazione provinciale su questo problema. L'obiettivo è giungere a un'audizione di fronte alla Commissione agricoltura della Regione per chiedere correttivi alla normativa.

Con la nuova legge regionale, infatti, è stato introdotto un nuovo sistema per il rimborso dei danni causati dagli attacchi dei predatori. È sparito l'indennizzo così come era conosciuto in precedenza ed è stato introdotto un sistema di tipo assicurativo. Gli allevatori sono così costretti a stipulare polizze assicurative contro danni al bestiame pagate per l'80% dalla Regione e per il 20% dall'allevatore. La quota a carico della Regione viene garantita però solo se l'allevatore può dimostrare di aver messo in pratica opere di prevenzione con costi che diventano spesso insostenibili. E c'è un altro dato ancora. La legge prende in considerazione i casi di morte o aborto tra le greggi causati da attacchi. Non considera più altri tipi di danni indotti, come ad esempio la perdita della capacità di produrre latte. Inoltre la nuova normativa non considera più, a differenza delle legge precedente, i danni causati dai cani randagi che per gli effetti alle aziende sono gravi quanto quelli causati dai lupi. Per i danni causati da questo tipo di predatori le aziende sono costrette a stipulare polizze integrative i cui costi sono tutti a loro carico.

UN SUCCESSO PER L'ECOSISTEMA

Vent'anni fa erano scomparsi ma ora sull'Appennino sono tornati i lupi

FIRENZE. Praticamente scomparso fino a 20 anni fa, il lupo sta ripopolando l'Appennino toscano emiliano. Un progetto di monitoraggio della Regione Emilia-Romagna ha permesso di censire 20 branchi concentrati soprattutto nelle aree intorno al parco delle Foreste Casentinesi e al Parco nazionale del Crinale Tosco Emiliano. Ma la presenza del lupo è stata registrata anche nel bolognese, nei pressi del Parco del Corno alle Scale e di quello di Montesole. I dati sono sta-

ti presentati a Bologna nel corso del convegno nazionale. Specie protetta nel nostro Paese dal 1972, la presenza del lupo è considerata anche dall'Europa fondamentale per mantenere in equilibrio l'ecosistema e per questo è tutelato dalla direttiva comunitaria Habitat. Ora gli obiettivi sono due: da un lato continuare a studiare questa specie e dall'altro creare condizioni favorevoli alla sua presenza in montagna evitando incursioni verso le aree più popolate.

Interrogazione dei Comunisti Italiani sui danni di lupi e aquile “Tuteliamo di più gli agricoltori”

GROSSETO - Un argomento molto sentito quello al centro dell'interrogazione presentata in Regione dai Comunisti Italiani sui mancati indennizzi agli allevatori, colpiti dai danni provocati da animali predatori in Maremma.

“I danni che gli allevatori subiscono continuamente a causa degli animali predatori rappresentano un problema da affrontare urgentemente - si legge in una nota dei Comunisti - Per questo abbiamo presentato un'interrogazione urgente al presidente della Giunta Regionale per sapere quali iniziative concrete intenda intraprendere per trovare una soluzio-

ne.

In particolar modo si chiede chiarezza riguardo alle leggi regionali emanate negli ultimi anni che, a parere degli allevatori non tengono conto delle loro esigenze, soprattutto in materia di indennizzo economico.

Si chiede alla Regione di adottare misure di tutela che vadano oltre la stipula dei contratti assicurativi, istituendo rimborsi economici che coprano la totalità del danno causato anche da animali predatori classificati come specie protette come il lupo, l'aquila reale e il gatto selvatico. Si devono garantire le misure di tutela volte alla

custodia - si legge ancora nella nota - al contenimento e al reinserimento nel loro habitat naturale degli animali predatori dannosi per l'attività degli allevatori. Ma

si deve anche tutelare il settore a levamento, sempre più in crisi che necessita di politiche di salvaguardia per evitare il rischio della sua totale estinzione”.

Strage di agnelli dentro un ovile

La proprietaria del gregge: «Sono stati due lupi, sono sicura»

ARCIDOSO. Nessuno ne vuole sentir parlare, molti fanno orecchie da mercante. Eppure sull'Amiata sembra proprio che si aggirino dei lupi.

Lupi veri, che arrivano sotto casa, sbrano greggi, terrorizzano le persone.

L'ultimo episodio è di venerdì mattina e è successo in un podere di Poggi La Bela, un agglomerato di case di campagna che si trova ai piedi di Monte Labbro e della zona del parco faunistico.

Anna, che possiede un bel gregge con cui la famiglia si mantiene, la mattina di venerdì è disperata e racconta cosa le è capitata e è più che certa che a provocare la strage siano stati i lupi.

«Due lupi mi hanno sbrano sei agnelli. E pensare che solo a Natale un altro raid sempre di lupi mi ha fatto fuori una decina di capi. Non ne possiamo più e non sappiamo più a che santo rivolgerci.

L'altra il mio cane, un pastore maremmano, ha cominciato ad abbaiare. Mio marito si è alzato e subito si è precipitato vicino alla nostra casa, in uno spazio dove teniamo il gregge.

Addirittura un amico è venuto ad avvertirci che qualcosa stava succedendo ai nostri agnelli. Anche io mi sono precipitata e ho visto due lupi.

Pecore uccise dai predatori in un recente attacco a un gregge



Bellissimi. Erano lupi, ne sono sicurissima.

Avevano sgozzato i nostri agnelli e per fortuna che il cane ha abbaiato, altrimenti facevano misdea. La volta passata e quella ancora precedente, mi sono rivolta a tutti. E ci ho preso della visionaria.

Voglio chiarire che io non voglio nulla, non voglio con-

tributi per aggressione da lupi, non voglio risarcimenti. Ma vorremmo, tutti, che qualcuno si prendesse l'incarico di monitorare la situazione. Le nostre pecore sono costantemente in pericolo e noi coi greggi ci si lavora. Non è un hobby».

La signora Anna racconta che tre o quattro volte il suo gregge è stato vittima di at-

tacchi di lupi, sempre nelle vicinanze di casa e che non ha intenzione di fare la fine della nonna di Cappuccetto Rosso.

«Secondo la mia esperienza di donna di campagna - spiega Anna - questi che ho visto sono lupi. Ma anche se fossero, come alcuni vogliono sostenere, cani inselvatichiti, che si faccia qualcosa

lo stesso.

Qui nessuno si muove e a me, quando l'altra volta sono andata a denunciare il fatto, mi è stato risposto che il lupo passa solo in certe stagioni. Posso assicurare che qui è passato d'estate, d'inverno e d'autunno. E sempre facendo una strage di pecore.

Ora chiedo a chi di dovere: i lupi o i cani inselvatichiti (ma sono lupi) sono pericolosi per le persone? Io ho tre nipotini e a dir la verità tremo a farli stare all'aperto attorno a casa. Qualcuno mi può rispondere?».

La questione sollevata dalla signora di Poggi la bella accomuna tutte le greggi di una zona che dal comune di Arcidosso arriva fino alle campagne di Roccalbegna, territorio in cui sono in molti a lamentare stragi di pecore da parte di lupi o di cani che a lupi assomigliano.

E c'è chi sostiene che siano proprio lupi usciti dalla riserva del parco faunistico, mentre vi sono altri che giurano che da quella riserva gli animali non possono uscire in alcun modo e sono monitorati e sorvegliati.

Fatto sta, comunque, che la situazione sta diventando drammatica sia per gli abitanti dei casolari sia per gli allevatori di greggi che nella zona sono, per tradizione, numerosi.

Fiora Bonelli

La donna ha visto bene i due predatori. E' il terzo attacco in poco tempo. «Fossero anche cani inselvatichiti il problema esiste e nessuno lo risolve. Pericoli anche per le persone»

Rispettiamo i lupi e i cinghiali ma pensate anche a noi agricoltori

Nel Parco della Maremma e del Comitato dell'Uccellina circa le osservazioni di Ekoclub, contraria alla recinzione della parte boschiva, perchè i cinghiali soffrirebbero la fame (meglio che siano gli agricoltori a sfamarli vero?), c'è da chiarire poi l'argomento Lupi.

Federaccia, anch'essa contraria alla recinzione per motivi più di convenienza, vedi travaso di selvatici nelle atti-

gue Atc o perchè intendono proprio entrare nel Parco a scopo di caccia selettiva o no.

Visti i risultati inconsistenti ottenuti con i selettivi, ricordiamo alla Federaccia, alla quale riconosciamo un ruolo importante, che la realtà selvatici nel Parco è ben diversa da tutte le altre.

Agricoltori e Allevatori chiedono solo rispetto del proprio lavoro, non vogliono risarcimenti quasi sempre insufficienti, in ritardo di mesi rispetto alla stima dei danni.

Chiedono che i selvatici rimangano nella loro area naturale, cioè il bosco, dove avverrà finalmente la selezione

naturale, indispensabile, che in molti avevano previsto.

Se necessiterà comunque intervenire in loro difesa, questo dovrà essere fatto attingendo alle risorse di tutti, Parco in primis e associazioni varie. Non è più tollerabile che certi costi ricadano sulle spalle dei soliti. Sono ormai trent'anni!

Oliviero Francioli
Comitato dell'Uccellina
e Agricoltori nel Parco



STRAGE
Al podere
di David Rossi
a Cupi
l'ennesimo
attacco
al gregge

MAGLIANO

Sbranate ottanta pecore Danni per 20 mila euro

SBRANATI ottanta tra pecore e agnelli nel podere Fontorio di David Rossi a Cupi, nella fascia che precede il Parco della Maremma.

I proprietari si sono accorti dell'accaduto ieri verso le 6.30 quando sono andati a mungere. Ma davanti ai loro occhi sono apparsi i resti della strage. Ad attaccare il gregge sono stati predatori, forse lupi o cani randagi.

«E' già il secondo attacco dall'inizio dell'anno — racconta Rossi —. Il primo gennaio sono state uccise altre nove pecore. E dagli inizi del 2006 ne ho perse almeno 200. Quest'ultima aggressione ha provocato un danno di circa 20

mila euro. Oltre agli animali morti, infatti, c'è da considerare il fatto che le pecore sopravvissute non potranno più produrre latte».

La Asl 9 ha fatto un sopralluogo. Ma i proprietari sono dubbiosi sulla possibilità di riuscire ad ottenere un risarcimento».

«Nell'attacco notturno tre pecore sono state sbranate mentre le altre sono morte soffocate. Per sfuggire ai predatori, infatti, si sono ammassate l'una sull'altra. «Anche nel 2005 — ricorda Rossi — sono state ammazzate quaranta pecore. Non si può andare avanti in questa maniera».

Incubo lupi nell'area Parco I pastori alzano barricate

di Sabino Zuppa

GROSSETO. Un'altra strage, un altro assalto ad un ovile da parte dei lupi che gira nuovamente il coltello in tante ferite aperte negli ultimi mesi da questo tipo di problema nel mondo allevatorio della bassa maremma. Infatti, dopo l'uccisione di ben 71 capi ovini avvenuta l'altra notte a Cupi presso il podere Fontorio di David Rossi sono molti i proprietari di pecore che tornano a non dormire la notte.

La causa è ovvia: la presenza del più classico dei predatori che sembra aver scelto il Parco dell'Uccellina come luogo ideale per la sua evoluzione. Nonostante i provvedimenti presi per arginare tali "invasioni" siano stati drastici e anche dispendiosi di tempo e denaro, la paura mista a rabbia è sempre tanta. «Io custodisco il mio piccolo gregge in un campo all'aperto», dice il signor Giuseppe, allevatore sardo che ha subito una visita dei lupi la scorsa notte di Natale a Talamonaccio, nel comune di Orbetello, «e dopo la perdita di due pecore ho potuto solamente rialzare la rete già esistente in una zona del recinto di pascolo e rinchiuderle tutte le notti dopo averle governate».

«Un ulteriore aggravio di lavoro e tempo per un'attività che svolgo per passione», continua Giuseppe con una vena di amarezza «che mi porterà sicu-

ramente nel breve a disarmarmi di questi animali, tanto cari quanto impegnativi».

E dello stesso genere sembrano essere i provvedimenti presi da altri allevatori della zona limitrofa al Parco dell'Uccellina che hanno cercato di creare dei veri e propri bunker per evitare gli assalti dei predatori: sono state erette e rinforzate recinzioni con la rete elettrosaldata che solitamente si usa in edilizia per le gettate dei so-lai, e sono stati effettuati scassi con l'escavatore per interrare di almeno 40-50 cm per evitare che gli i canidi in questione scavino delle buche per aggirare l'ostacolo. «Del resto - conferma un altro allevatore della zona del Collecchio - se le bestie rimangono fuori non c'è speranza. Un paio di mesi fa è successo, infatti, che due delle pecore più vecchie del mio gregge si siano attardate nel loro solito ritorno dal pascolo e che il



Una donna mostra le sue pecore trovate sgozzate e (a destra) un trattore usato per sotterrare gli animali uccisi



Reti più alte e piccoli bunker per difendere le greggi dagli assalti

ragazzo che le accudiva non si sia accorto della loro assenza. Ma se ne è accorto subito qualcun altro, visto che la mattina seguente abbiamo ritrovato solamente le carcasse sgozzate e sbranate».

Naturalmente, come sempre accade in questo tipo di situazioni, le voci e le chiacchiere di

Il dubbio è che si tratti di cani abbandonati e quindi inselvaticiti

paese circolano, cambiano ed a volte si ingandiscono, ma l'ultima di queste è che un contadino della piana vicino ad Alberese abbia visto, di mattina presto, ben sei lupi uno davanti all'altro attraversare la strada davanti alla sua macchina: sarà vero? Chissà, fatto sta che le stragi di pecore, come testi-

moniato dall'ultima di tre giorni fa, continuano e che per questo il gruppo dei predatori deve essere sempre più nutrito ed in forma per mettere in atto questo tipo di blitz veramente poco gradito.

Lupi? O forse cani randagi inselvaticiti, come sostengono in molti facendo notare che spesso le caratteristiche degli attacchi alle pecore non corrisponderebbero al modo di uccidere dei lupi. E se fossero cani randagi, allora si aprirebbe un altro capitolo: quello dell'abbandono degli animali e delle carenze in questo settore.

Allarme lupi in Maremma

Il prefetto chiede aiuto alla Regione

GROSSETO. Con l'ultimo attacco e la nuova strage di pecore è tornato a squillare l'allarme lupo. A Grosseto, nel febbraio, l'sos si è ripetuto diverse volte. Tanto che Coldiretti, insieme alle altre organizzazioni agricole, si è rivolta al Prefetto, per segnalare i gravi danni e i pesanti disagi sopportati dagli allevatori: elementi che stanno esasperando gli animi e che, a lungo andare, potrebbero tradursi in azioni di protesta eclatanti e in atti capaci di minacciare l'ordine pubblico. Il problema è stato compreso in tutta la sua gravità dal Prefetto che, rispondendo all'appello di Coldiretti, ha indirizzato alla Regione Toscana un invito ad attivarsi per fronteggiare l'emergenza. «Il ripopolamento faunistico - scrive il dottor Narduzzi nella sua lettera - ha dato un notevole contributo all'arricchimento dell'ecosistema, ma ha avuto pensati conseguenze per gli allevatori, vittime di un crescente malcontento e di una comprensibile preoccupazione per i considerevoli danni patrimoniali e per le difficoltà connesse alla necessità di avviare complesse procedure per lo smaltimento delle carcasse».

Motivi più che validi per chiedere agli amministratori di attivare una strategia ad hoc per contenere i disagi che colpiscono duro soprattutto gli allevamenti ovini. «La situazione - ha detto il presidente di Coldiretti Grosseto Massimo Neri - è diventata insopportabile e crea autentico allarme tra gli operatori del settore. Riteniamo necessario e urgente un piano adeguato per il contenimento dei predatori: c'è il rischio che venga messo in ginocchio uno dei comparti più vitali dell'economia agricola della nostra provincia».

Insieme ai solleciti indirizzati alla pubblica amministrazione, l'organizzazione agricola ha avviato una campagna di informazione per illustrare tutte le novità in materia di difesa alle produzioni agricole.

«In caso di calamità naturali e di attacchi di predatori non sono più previsti interventi pubblici a risarcimento delle imprese agricole. Questo significa che i nostri imprenditori dovranno sempre più ricorrere allo strumento assicurativo per vedersi rimborsati gli eventuali danni subiti. In questo senso - spiega ancora il presidente Neri - è importante lo sforzo compiuto dal Consorzio di Difesa toscano per mettere a punto polizze agevolate che, quest'anno, saranno offerte gratuitamente agli allevatori». «L'introduzione delle polizze agevolate - sostiene il direttore Ruffini - non deve tuttavia costituire un alibi per rimandare l'adozione di un adeguato piano di contenimento dei predatori».

PECORE STRAZIATE DAI PREDATORI

«Sono i lupi del Parco a fare le stragi»

Pastori infuriati. Secca la smentita del presidente Giampiero Sammuri

di Sabino Zuppa

ALBERESE. Tocca inevitabilmente il Parco il problema che sta angustiando i pastori delle aree limitrofe al Parco stesso a causa degli attacchi ai greggi di pecore da parte di lupi o cani inselvatichiti.

Dopo l'ultima strage (71 pecore uccise a Cupi) che ha fatto seguito a numerosi episodi verificatisi nell'ultimo anno nella zona, dilaga infatti il coro di protesta da parte degli allevatori che vedrebbero come "covo" principale dei predatori le Colline dell'Uccellina. Del resto, da qualche anno, la direzione del Parco ha comunicato la presenza dei lupi all'interno del suo territorio, vista dal punto di vista naturalistico come elemento di vanto per una struttura votata alla conservazione e tutela dell'ambiente. Presenze che vengono confermate dal presidente Giampiero Sammuri: «Il lupo è una specie che è ormai presente da circa trenta anni in tutta la Bassa Toscana e nell'Alto Lazio, in una zona molto più ampia del territorio della provincia di Grosseto. All'incirca dal 1979 in poi si ha no-



Pecore sbranate a Cupi nei giorni scorsi

tizia di stragi e aggressioni che hanno avuto come teatro tutto il territorio provinciale: da qualche anno si è avuto la prova della presenza del lupo anche all'interno del Parco, giunto forse discendendo gli argini del fiume Ombrone».

Una presenza che sembra essere non stanziale, a detta del presidente Sammuri, data anche al caratteristica di erraticità di tale animale: «Un lupo,

per la sua natura - specifica Sammuri - è capace di percorrere anche 50-60 km in una notte, ed è quindi in grado di predare in zone anche molto lontane dalla propria dimora abituale. Il fatto che ultimamente si siano verificati questi eventi non dà per scontato che i loro autori siano usciti dalle terre dell'Uccellina, tanto più che esiste un'ampia letteratura giornalistica sull'argomento

che ha visto negli ultimi trent'anni migliaia e migliaia di uccisioni su tutto il territorio provinciale».

I pastori però sono di tutt'altro parere e sono convinti che gli ultimi episodi siano dovuti a blitz partiti dall'interno del Parco della Maremma. Su questo il presidente Sammuri precisa: «Visto che il lupo ha notoriamente cominciato a frequentare la nostra zona protetta da qualche anno, c'è naturalmente da rilevare che potrebbe aver trovato in loco le condizioni ideali per passarvi più tempo del dovuto». Ed insiste: «La presenza di tanti ungulati da predare e la grande tranquillità potrebbero aver indotto più di un lupo a sostare nella nostra macchia anche se, vista la natura erratica del lupo, il territorio dei monti dell'Uccellina gli sta veramente stretto».

Dunque, a parziale ammissione dello stesso presidente del Parco della Maremma, il più classico dei predatori italiani potrebbe realmente non avere buoni motivi di andarsene da tale territorio. La voce più insistente che però si è sparsa tra gli allevatori e tra la popola-



Il presidente Sammuri

zione della zona è che i lupi sarebbero stati lanciati in passato dalla direzione dell'area protetta, in modo da creare un elemento di vanto per la propria struttura. Una voce che fa arrabbiare il presidente Sammuri che insiste: «È una notizia assolutamente priva di fondamento, senza nessuna logica viste le caratteristiche di erraticità dell'animale, e non è comprovata da nessun atto della nostra amministrazione. Del resto quale dirigente si assumerebbe una responsabilità di tale genere e a quale scopo lo farebbe in sordina, vista la lunga lista di pareri ministeriali e non che è necessaria per l'inserimento di una specie animale in un territorio, come il caso del Falco Pescatore insegna?»

GROSSETO**ALLEVAMENTI CONFAGRICOLTURA SUI LUPI****«Le polizze non vanno bene»**

LE POLIZZE sui lupi penalizzano coloro che hanno già subito i danni. Questa è la convinzione della presidente di Confagricoltura, Diana Theodoli Pallini. «Le assicurazioni sui danni indotti da lupi non convincono». E' questo il primo commento della presidente dopo l'incontro in Regione con l'assessore all'agricoltura Susanna Cenni e con quello alla Sanità, Enrico Rossi. Pallini punta il dito

sulle nuove disposizioni. «Dopo l'abrogazione della legge che permetteva contribuzioni dirette agli allevatori — spiega la presidente — occorre stipulare polizze assicurative con il Codipra ponendo in atto opere di prevenzione così come previsto dalla legge regionale». Per la presidente di Confagricoltura Grosseto è importante sapere se i premi del 2008 si manterranno sui livelli del 2007 tenuto conto che l'allevatore si deve anche fru-

gare in tasca per pagarsi tutta una serie di misure atte a contrastare l'attacco di predatori come telecamere, recinzioni, reti antisalto o addirittura cani da guardia. L'altro punto nevralgico di cui Confagricoltura si è fatta portavoce è l'indennizzo dei danni indiretti. «Se vogliamo risolvere il problema del lupo — consiglia Pallini — occorre computare anche quelli indotti che pesano nella economia di un allevamento.

Diana Theodoli Pallini, presidente di Confagricoltura, difende gli allevatori amiatini e chiede correttivi alla Regione

“Danni da lupi, non convincono le polizze”

GROSSETO - “Le assicurazioni sui danni indotti dai lupi non convincono”. La presidente di Confagricoltura Grosseto, Diana Theodoli Pallini, punta il dito sulle nuove disposizioni che penalizzerebbero ancora una volta chi ha già subito un danno. “Dopo l'abrogazione della legge che permetteva contribuzioni dirette agli allevatori - spiega la presidente - oggi occorre stipulare polizze assicurative con il Codipra po-

nendo in atto opere di prevenzione così come previsto dalla legge regionale”. “Ebbene - si chiede la Pallini - come è possibile finanziare tali misure, il cui tetto massimo ammissibile per l'azienda è di 26.000 euro, quando il plafond disponibile per la Provincia è di appena 60.000 euro? Mi pare una macroscopica presa di giro che qualcuno deve spiegare”. L'altro punto che sta a cuore a Confagricoltura è l'indenniz-

zo dei danni indiretti oltre a quelli diretti. “Se vogliamo risolvere il problema del lupo occorre computare anche quelli indotti che pesano nell'economia di un allevamento. Questo significherebbe davvero tener conto delle difficoltà di convivenza tra lupo e pastorizia perché è opportuno che chi ha responsabilità politiche sappia distinguere tra attività agricola ed esigenze naturalistiche ed ambientalistiche”.



Convivenza difficile
Per la Pallini chi ha responsabilità politiche deve saper distinguere tra attività agricola ed esigenze naturalistiche ed ambientalistiche

Avvistati lupi sulle Apuane e in Garfagnana

GARFAGNANA

Ci sono in Mugello, mancavano nelle Apuane

Dopo un secolo avvistati i lupi

BARBARA CIOLLI

CACCIA al lupo nel parco delle Alpi Apuane della Garfagnana. Tre persone hanno avvistato e fotografato una coppia di animali simili ai predatori mentre si aggirava vicino alla cava di Pietramarina, a Gorfigliano di Minucciano (Lucca). Il gruppo ha anche raccontato di aver notato, a poca distanza, una pecora sgozzata. Gli etologi del parco e gli esperti della polizia provinciale stanno verificando la presenza degli animali: le immagini sembrerebbero confermare che si tratti proprio di lupi. L'ulti-

mo loro avvistamento in zona risale a oltre un secolo fa.

La loro presenza in branchi è invece fitta nelle alture del Mugello, dove le aggressioni agli allevamenti di pecore e di capre stanno crescendo anno dopo anno, con il picco dello scorso luglio. Nel 2007, le bestie uccise dai predatori nelle colline tra Scarperia, Borgo San Lorenzo e Barberino — soprattutto pecore e capre, ma anche molti agnelli — sono state circa 300, secondo le denunce alle autorità dei pastori: 60 solo nello scorso mese, quando, con due incursioni, i branchi hanno ucciso più di venti capi ad attacco.

Non lontano dalla coppia di animali c'era una pecora sgozzata

Gli animali, selvaggi e sfuggenti per definizione, si spingerebbero sempre più a valle per la siccità e perché, con le prime incursioni a bassa quota, avrebbero scoperto che le pecore sono prede ben più facili da colpire di cinghiali e cervi. Il Centro per la ricerca e la documentazione del lupo sta studiando quest'ultima evoluzione.

LA NAZIONERassegna stampa quotidiana a cura dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico
Web <http://www.provincia.grosseto.it> e-mail urp@provincia.grosseto.it**2007-09-13****AMBIENTE****CASTELL'AZZARA Pecore sbranate Sono tornati i lupi**

Allarme fra gli allevatori

GIÀ NEL 1929 il Comune di Castell'Azzara si trovò a dover fronteggiare un'«emergenza-lupi». Lo dice il sindaco del paese Marzio Mambrini. «Gli amministratori dell'epoca — racconta il sindaco — udirono una speciale commissione di pastori, i quali invitarono l'amministrazione comunale ad escogitare qualche mezzo per incoraggiare la desiderata cattura delle bestie». Lo strumento scelto all'epoca fu una taglia: chi fosse riuscito a catturare anche solo uno dei lupi, avrebbe ricevuto un premio in denaro.

«Chiaramente altri tempi ed altre sensibilità, oltre a quadri normativi diversi — dice Mambrini — però il Comune, che a quel tempo aveva delega ad agire, volle e seppe farsi carico di un problema reale». UN BRANCO di quattro lupi si aggirerebbe da più di un mese nei campi che circondano il centro abitato di Castell'Azzara, non è sicuro del tutto che si tratti di lupi, sta di fatto però che circa venti ovini sono stati finora sbranati nei pascoli.

ED È SUBITO allarme: da che sono tornati, dice la gente, sembra che i lupi non abbiano più molta paura dell'uomo. Più di una volta le razzie si sono spinte fino alle prime case del paese e, particolare preoccupante, hanno avuto luogo nelle ore pomeridiane, alla luce del sole. La scarsa paura dell'uomo e le inusuali abitudini diurne sono i particolari che mettono in forse il fatto che si tratti proprio di lupi. Gli agricoltori della zona comunque si appellano alle autorità per trovare un rimedio alla situazione:

«IL LUPO è una specie protetta perché in via di estinzione, ma anche di agricoltori non sono rimasti molti» dice ironicamente Domenico Tonioni, agricoltore della zona, «si tutelano i lupi, ma non le pecore e noi contadini che anche grazie all'allevamento riusciamo a mangiare». La minaccia dei lupi condiziona il quotidiano delle persone. Sembra che negli ultimi tempi molti abitanti di Castell'Azzara preferiscano restare nel centro abitato anziché uscire a raccogliere funghi o a fare due passi in mezzo alla natura. I lupi non sono lontani e si spingono anche sulla strada provinciale. Aggirarsi per le campagne non è consigliabile.

«TENGO i figli in casa, non li lascio andare a piedi in paese come sempre hanno fatto fino a circa un mese fa — dice Mario Baldoni, agricoltore di 42 anni che risiede in località podere Radipopoli, a un chilometro di distanza dal centro abitato — hanno 8, 12 e 15 anni. Come potrei anche solo pensare di farli uscire, col rischio che si trovino di fronte a delle bestie che alle mie pecore sono arrivate a stritolare perfino le ossa?».

ALLE RIMOSTRANZE degli allevatori si aggiungono quelle del sindaco di Castell'Azzara Marzio Mambrini. «Credo che sia opportuno e doveroso tutelare con la stessa accortezza sia la fauna selvatica che quella domestica — dice Mambrini — non è più possibile stare fermi di fronte a danni causati alle aziende agricole, occorre muoversi. Chi ha deleghe e titoli per farlo deve agire subito e con azioni idonee a porre fine a situazioni che oramai stanno divenendo abituali».

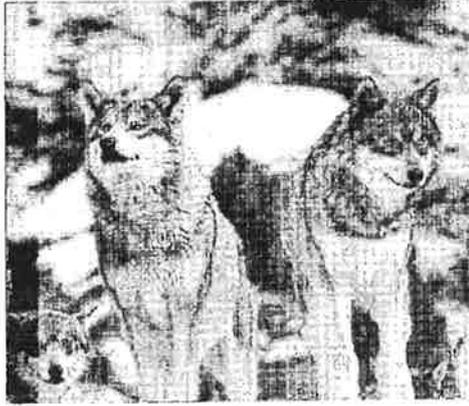
Giovangiuseppe Buono

Castell'Azzara Il sindaco Mambrini preoccupato: "Non possiamo sottovalutare il problema"

I lupi tornano a colpire, ora è paura

Da metà agosto si susseguono gli avvistamenti di un branco

CASTELLAZZARA - I lupi tornano a colpire. Si susseguono, ormai dalla metà di agosto segnalazioni di avvistamento, in quel di Castell'Azzara, di un branco formato da quattro lupi. Molti cittadini, che transitavano per i sentieri della Riserva naturale del Monte Penna hanno riferito di averli visti in pieno giorno e anche lo stesso sindaco di Castell'Azzara, Marzio Mambrini, riferisce di un suo incontro ravvicinato con quello che, a suo dire, "se non era un lupo, gli somigliava molto". Si segnalano anche ripetute e frequenti predazioni ai danni di greggi di pecore e capre che, a differenza degli anni passati, avvengono in pieno giorno. I pastori, infatti, ammaestrati da quanto avvenuto negli anni passati, anche durante le belle serate agostane, erano soliti rimettere gli animali all'interno degli ovili, offrendogli così ulteriore protezione. Il sindaco di Castell'Azzara tiene a sottolineare come quello dei lupi sia un problema sottovalutato, al quale non si trova il modo di offri-



Nell'ultimo mese i lupi sono tornati protagonisti

re risposte adeguate. "Sono informato - afferma - di ripetuti attacchi da parte di lupi, mi viene esclusa la possibilità che si tratti di cani, ai danni di pecore e capre avvenuti in pieno giorno, a volte

anche alla presenza dei pastori. C'è una famiglia con tre bambini, che abita nell'area contigua alla Riserva naturale che, giustamente, inizia ad avere paura a portare avanti la propria attività e già ci

Sorano

Sono iniziati i lavori di pavimentazione Nuovo look alla fortezza Orsini

SORANO - Sono iniziati i lavori per i sottoservizi e la pavimentazione della piazza d'Armi della fortezza Orsini di Sorano. L'intervento affidato alla cooperativa Atlante di Grosseto, per una spesa circa di 100mila euro, rientra nel progetto generale per il consolidamento e il restauro della fortezza ed è stato reso possibile grazie ad un finanziamento al comune da parte della Fondazione Monte dei Paschi di Siena. I lavori, che richiedono tre mesi di tempo, consentiranno la sistemazione di quello che può essere considerato il cuore della fortezza Orsini e rappresentano un'altra tappa significativa anche nell'imminente prospettiva dell'apertura della porta d'accesso del parco tematico degli etruschi.

sono allevatori che mostrano la voglia di cambiare mestiere. Credo che sia opportuno e doveroso tutelare con la stessa accortezza sia la fauna selvatica che quella domestica; non è più possibile stare fermi

di fronte a danni causati alle aziende agricole, occorre muoversi. Chi ha deleghe e titoli per farlo deve agire subito e con azioni idonee a porre fine a situazioni che oramai stanno diventando rituali". Il sinda-

co Marzio Mambrini aggiunge poi un racconto di come, nel 1929 il podestà di Castell'Azzara risolve un analogo problema. "Gli amministratori dell'epoca, preso atto che si aggiravano nel territorio uno o più lupi che avevano ucciso diversi animali e che nonostante qualche volenteroso cacciatore abbia cercato, con speciali appostamenti, di catturare le terribili belve, non è stato possibile ottenere pratici risultati... udita una speciale commissione di pastori, i quali hanno fatto presente la opportunità che, anche l'Amministrazione comunale escogiti qualche mezzo per incoraggiare la catura desiderata, istituirono un premio in denaro per chi riusciva a catturare in qualsiasi modo, anche uno solo dei lupi. Dopo poche settimane il premio fu elargito. Chiaramente altri tempi ed altre sensibilità e quadri normativi diversi - continua Mambrini - però il Comune, che a quel tempo aveva delega ad agire, volle e seppe farsi carico di un problema reale".

AMBIENTE**PISTOIA Lupi affamati, raid vicino alle case**

Sbranati pecore e agnelli. «Sei assalti in poche settimane»

In cerca di cibo, diventano sempre più aggressivi

PISTOIA. Ormai non passa settimana che l'Assoallevatori non registri un raid di lupi sulle montagne dell'Appennino. In cerca di cibo, si spingono fino alle zone collinari e non esitano ad assaltare bestie a pochi metri dalle case. Solamente venti giorni fa, ad esempio, ben tre pecore e due agnelli sono stati sbranati nei dintorni di un agriturismo a Spignana, nel comune di San Marcello. E sempre pochi giorni fa un daino è stato ucciso e svuotato delle interiora (un comportamento tipico del lupo) a pochi passi dal paese di San Pellegrino al Cassero, nel comune di Sambuca. La gente comincia ad aver paura.

«Nelle ultime settimane - sbotta Renzo Malvezzi, direttore dell'Assoallevatori - ci sono stati sei attacchi alle greggi. Non mi si venga a dire che si tratta di cani inselvatichiti. Sono lupi e se ce ne sono molti la responsabilità è di chi li ha reimmessi sul territorio e ne ha favorito la proliferazione. Ora, siamo di fronte ad un bel problema. Che qualcuno, probabilmente, penserà di dover affrontare solo quando sarà attaccato un essere umano, magari un bambino».

Ma perché i danni sono in aumento? Perché i lupi sono di più? La spiegazione non è così semplice secondo il dottor Davide Pagliai, 29 anni, laureato in scienze naturali e considerato uno dei "lupologi" più stimati a livello regionale. «Affermare che i lupi presenti sul territorio sono troppi - spiega Pagliai - non risponde sicuramente a verità. Possiamo dire, invece, questo: prima i lupi non c'erano ed ora ci sono. Non si può dire che il loro numero è incontrollato, perché non esiste e non può esistere un controllo. Il problema grosso è che su questi animali non si sta facendo ricerca e che la loro presenza, quindi, non viene presa in esame in modo scientifico. E quando il fenomeno non viene studiato, ovviamente non si può sapere in che modo intervenire. Occorrerebbe sapere quanti sono, dove e come si muovono, con l'obiettivo di mettere insieme una mappa aggiornata. E questo si può fare solo con un'attività di cattura e marcaggio prima e con quella dell'utilizzo di radiocollari poi. La legge ci dice che il lupo è un animale protetto, ma se lo si vuol proteggere seriamente, insieme all'agricoltore o all'allevatore, è necessaria una ricerca approfondita. Per il momento, la sensazione è quella di trovarsi di fronte ad un inizio di colonizzazione del territorio da parte di quei lupi che prima erano localizzati in ambiti più ristretti. Insomma, stanno allargando il loro raggio d'azione e, di conseguenza, questa espansione territoriale causa più danni di un tempo».

Gli allevatori, purtroppo, lo sanno bene. Soprattutto quelli dell'Appennino pistoiese, dove la pastorizia negli ultimi anni era stata rilanciata grazie a numerosi giovani che hanno riscoperto il fascino di lavorare a contatto con la natura e gli animali e al consorzio del pecorino a latte crudo, il prodotto senza rivali benedetto da Slow Food che sta spopolando sul mercato. «Ma con questi lupi - è l'allarme di Malvezzi - si rischia di veder rovinato tutto quanto abbiamo fatto di buono. Qualcuno dovrà fare qualcosa, perché non si può continuare ad assistere impotenti ad una tale carneficina. I danni sono ingenti, anche perché non si limitano ai capi uccisi. In un gregge, ad esempio, le pecore sopravvissute all'attacco di un lupo o di più lupi rimangono sotto choc per settimane, senza fare latte per più giorni e andando incontro agli aborti se sono incinte».

Da tempo, la categoria reclama un'attenzione maggiore da parte della Regione Toscana. La legge sulla tutela del patrimonio zootecnico soggetto a predazione è del febbraio 2005, ma è giudicata già sorpassata. Prevede contributi per la realizzazione di recinzioni, l'introduzione di impianti d'allarme e videosorveglianza e la stipula di polizze assicurative per recuperare il danno delle uccisioni. Ma sono in pochi coloro che si fanno avanti per richiederli. «Non si può pretendere - fanno presente dall'Assoallevatori - che i piccoli imprenditori agricoli mettano sotto chiave ettari ed ettari di territorio. Inoltre, spesso, il rimborso assicurativo è inferiore alla cifra che i pastori sono costretti a pagare per lo smaltimento delle carcasse».

Da Montepozzali l'appello di Alfonso Gianni: "Comuni e Provincia fanno qualcosa"

Strage di bestiame, torna l'incubo lupi

E' allarme nel Gavorranese. Un asinello l'ultima vittima

Stefano Straccali

GAVORRANO - Pierino era un asinello di venti giorni. Il lupo sabato pomeriggio non gli ha lasciato scampo. L'ha azzannato al collo stringendo la presa fino a soffocarlo. E poi l'ha sbranato. Mamma Emma è arrivata troppo tardi. Ha scalciato, lottato col lupo come testimoniano i graffi sulle gambe, l'ha costretto a interrompere lo scempio. Ma Pierino era già morto. Domenica mattina l'asinello appena nato è un corpo duro e freddo, attaccato dalle mosche sul cassone del camioncino di Alfonso Gianni. "Venga, venga a vedere, adesso basta, non ne possiamo più". Alfonso prende quel che resta di Pierino e lo tira giù dal camion, aiutato dal figlio Alfonso Dario. Emma, in mezzo al campo del podere Montepozzali, appena vede il figlio inizia a ragliare e a correre per il prato, impazzita dal dolore. Si avvicina solo dopo molti richiami. Piange. Alfonso la carezza e snocciola numeri che formano un



Il corpo senza vita dell'asinello sbranato dal lupo. A pochi passi la madre Emma e il proprietario Alfonso Dario Gianni

rosario di morte: "Dall'inizio dell'anno i lupi mi hanno ucciso 16 pecore, 2 capre e 14 agnelli - spiega - Negli ultimi giorni si aggira in zona un esemplare di lupo che è

stato visto ripetutamente in pieno giorno, sia al mattino che al pomeriggio. Io l'ho notato tre volte, ma l'ho visto anche Gino Feri, presidente della sezione di Federaccia

di Potassa". Dal convento di Montepozzali un appello misto di rabbia e impotenza: "Chiedo ai sindaci della zona, al presidente e all'assessore competente della Provincia,

agli enti preposti - incalza Gianni - che cosa devo fare per salvaguardare il mio bestiame. L'abrogazione della legge regionale 94 mi impedisce di avere persino il risarcimento



danni. Ho costruito una struttura per il ricovero notturno delle bestie, che però di giorno pascolano e sono soggette agli attacchi dei lupi. Negli ultimi 15 giorni è già accaduto tre volte. Ieri (sabato, ndr) mio figlio alle 14,30 ha verificato che nei campi fosse tutto in ordine e tre ore dopo, quando siamo tornati per far rientrare il bestiame, abbiamo trovato l'asinello morto a poche centinaia di metri da casa. Siamo stufo, così non è possibile andare avanti, adesso è l'ora che le istituzioni si muovano per risolvere un problema con cui, tra l'altro, dobbiamo fare i conti da anni". Nella zona c'è anche chi ricorda come un tempo, nelle campagne tra Gavorrano e Ribolla, la selvaggina non mancasse mai, a differenza di ora. Pierino è solo l'ultima vittima della legge per eccellenza scritta da Madre Natura, quella del più forte, quella controfirmata dalla fame che spinge i lupi ai raid a due passi dai poderi. Da Montepozzali è partito l'ennesimo appello. Cadrà nel vuoto anche questo?

LA NAZIONERassegna stampa quotidiana a cura dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico
Web <http://www.provincia.grosseto.it> e-mail urp@provincia.grosseto.it**2007-09-24****AMBIENTE****Colline Metallifere Lupi killer anche di giorno, è allarme****NEL GROSSETANO AUMENTANO GLI ATTACCHI DEI PREDATORI: «MISURE DI SICUREZZA INSUFFICIENTI»**

Lupi killer anche di giorno, è allarme

— GAVORRANO — (Grosseto)

DALL'INIZIO DELL'ANNO il lupo ha fatto fuori una trentina fra pecore e agnelli a Gianni Alfonso, titolare di un'azienda agricola nel comprensorio delle Colline Metallifere. E tutte queste uccisioni sono state certificate dal servizio veterinario dall'Asl.

Ma l'ultimo attacco dei predatori ha dell'incredibile. Questa volta la vittima del lupo non è un animale di piccola taglia, ma, addirittura, un asinello che è stato letteralmente sbranato. La macabra scoperta l'ha fatta lo stesso agricoltore.

L'ASINELLO, insieme alla mamma Emma, era solito pascolare ogni giorno, insieme ai bovini e ovini, in un campo poco distante dalla fattoria.

«L'altra sera — racconta Gianni Alfonso — mio figlio si è accorto che quando tutto il bestiame è rientrato nella stalla mancavano all'appello la mamma Emma e l'asinello. Mi sono subito insospettito e, insieme a mio figlio, sono andato a cercarli. Quando li abbiamo trovati a circa 400 metri dalla fattoria — prosegue l'agricoltore — abbiamo assistito ad una scena commovente: mamma Emma faceva la guardia al suo piccolo ormai morto».

A QUESTO PUNTO è scoppiata la disperazione dell'agricoltore il quale non sa più come difendersi dagli attacchi dei lupi.

«Quello che mi preoccupa maggiormente — prosegue Alfonso — è che i predatori hanno cominciato ad attaccare gli animali non solo di notte, ma anche di giorno. E questo è un aspetto davvero inquietante perché vuole dire che le misure di sicurezza non sono più sufficienti».

Poi l'agricoltore conclude con uno sfogo e con una domanda provocatoria.

«Chiedo a tutti coloro che si definiscono ambientalisti e ai protettori dei predatori come mi devo comportare in futuro perché se si va avanti di questo passo non so più che cosa fare».

R. G.

LA NAZIONERassegna stampa quotidiana a cura dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico
Web <http://www.provincia.grosseto.it> e-mail urp@provincia.grosseto.it**2007-09-24**

AMBIENTE**Asinello «ucciso» dai lupi vicino alla fattoria**

L'episodio è accaduto nella zona del Fontino. La «rabbia» dell'agricoltore

E' DI NUOVO «allarme lupi» nel comprensorio delle Colline Metallifere ed ancora una volta una fattoria della zona del Fontino, nel comune di Gavorrano ha subito un attacco: questa volta, però, il predatore anziché prendersela con gli ovini ha assalito ed ucciso un asinello. Aumenta il disagio da queste parti per le scorrerie dei lupi che da tempo infestano il comprensorio e creano continui problemi e danni alle aziende che hanno investito negli allevamenti di pecore, ma questa volta a fare le spese dell'avidità del lupo è stato un asinello di pochi giorni di vita.

«NEL PRIMO pomeriggio — racconta Gianni Alfonso, titolare dell'azienda dove è avvenuta l'aggressione — mio figlio ha visto che l'asina Emma con il piccolo pascolava come ogni giorno insieme ai bovini in un campo di nostra proprietà. In serata tutto il bestiame è rientrato ma Emma con l'asinello no. Allora — prosegue Alfonso — sono andato a cercarla ed a circa 400 metri da casa l'ho trovata che faceva la guardia al piccolo, ormai morto sbranato». Gianni Alfonso è alla disperazione per i continui attacchi del lupo agli animali di sua proprietà e lancia un appello.

«DOPO L'ABROGAZIONE della legge 94' quella che permetteva il risarcimento dei danni da predatori ho realizzato un recinto dove, nel bene e nel male, la sera ricovero gli animali, vacche e pecore. Ma purtroppo si verifica ormai con ritmi frequentissimi che il predatore, secondo me, vista la voracità potrebbe essere un femmina con cucciolata, e come accaduto con l'asino, attacchi il bestiame non più di notte, ma durante il giorno quando è al pascolo». Poi Gianni Alfonso ha uno sfogo amaro. «Mi rivolgo a tutti gli ambientalisti ed ai protettori dei predatori chiedendo un suggerimento: come mi devo comportare? Devo far sbranare le mie bestie dal lupo, e dall'inizio dell'anno fra pecore ed agnelli sono circa 30 quelli uccisi come da documentazione del servizio veterinario dell'Asl, oppure vendere tutto e, visto che questo è il mio mestiere, andare poi a fare il delinquente per campare? Chi ha suggerimenti migliori si faccia avanti ma non mi si dica di tenere le bestie chiuse, come in galera 24 ore su 24».

NELLA MATTINATA di ieri i funzionari dell'Asl hanno provveduto a prelevare alcuni campioni dalla carcassa dell'asinello morto da trasmettere ad un laboratorio per ulteriori accertamenti. La presenza del lupo in zona è stata verificata anche giorni indietro da un dirigente dell'Atc ed inoltre da parte dei cacciatori arrivano segnalazioni preoccupanti perché nell'area sarebbero scomparse le lepri e, stando alle notizie, anche i caprioli. Intanto, seppur le previsioni non sono favorevoli, c'è preoccupazione fra i fungaioli. Roberto Pieralli

1996-2007 Servizio dell'urp (Programma PHP di Marco Sorresina) - Provincia di Grosseto

Wwf e Lav contro cacciatori e allevatori “Ecco perché i lupi sbranano gli asini”

GROSSETO - Si è scatenato un dibattito dai toni forti, sull'episodio dell'asinello sbranato dai lupi nelle campagne di Gavoranno. A scendere in campo sono le associazioni ambientaliste e animaliste che ne hanno per tutti, naturalmente lupi esclusi.

Il Wwf, ad esempio, sostiene che la colpa è... dei cacciatori.

“A causa dell'assenza di prede naturali come caprioli, cinghiali lepri ecc, dovuta ad una caccia dissenata - argomenta il coordinatore provinciale, Raimondo Silveri - è stata provocata una rottura del delicato equilibrio, naturale fra prede e predatori. Il lupo, infatti, teme l'uomo e tutte le attività connesse ad esso, come l'allevamento del bestiame. Solo una grave situazione dovuta all'abbattimento di ungulati da parte dei cacciatori e selecontrollori può aver causato uno squilibrio che ha spinto il lupo dove non avrebbe mai osato. È importante ricordare - prosegue il Wwf - che questi avvenimenti si verificano nella maggior parte dei casi proprio in seguito all'apertura della caccia di selezione e tradizionale. Ma ci sono anche altre ipotesi da prendere in considerazione. È molto difficile stabilire se si è trattato di un lupo oppure dei più



L'asinello sbranato

probabili cani randagi inselvaticiti, anche per il tipo di lesioni causate all'asinello che presenta un'ampia ferita nella parte posteriore e non sul collo dove in genere attacca. Nella stessa zona circa un anno fa - prosegue ancora il presidente provinciale dell'associazione ambientalista - è stato ferito mortalmente un lupo ed è per questo che è opportuno ricordare che il lupo, che sopravvive in Italia in pochissimi esemplari, è un animale particolarmente protetto dalla legge 157 del 1992. Sia nel caso che si tratti di cani randagi - conclude la nota del Wwf - che di lupi, sono previsti risarcimenti da parte delle autorità competenti”.

Sullo stesso argomento interviene anche la Lega Antivivisezione, nella persona del presidente provinciale Giacomo Bottinelli.

“Siamo molto dispiaciuti per la morte dell'asinello sbranato dai lupi (o forse cani inselvaticiti, perché spesso ci si confonde su questo) - scrive Bottinelli - ma all'allevatore che si appella a chi difende gli animali per chiedere cosa deve fare, la risposta è tuttavia semplice: ci si preoccupa di denunciare la violenza solo quando tocca i nostri interessi, economici o affettivi. Chi difende gli animali invece non può far altro che condannare la pratica dell'allevamento di per sé, che uccide barbaramente innumerevoli animali a scopo di profitto. Si può benissimo scegliere di non mangiare carne e lasciar vivere gli animali”. Secondo la Lav, il “lupo vero è insomma chi sgozza agnellini tutti i giorni per allarmarsi poi quando un tantum un predatore colpisce uno dei suoi esemplari, anche se stavolta forse non destinato al consumo umano. Allora si pretende di imbracciare il fucile e punire il ‘colpevole’, che del resto ha semplicemente agito come la sua natura richiede. Avviamo imprese meno crudeli e non dovremo uccidere nessuno”.

IL TIRRENORassegna stampa quotidiana a cura dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico
Web <http://www.provincia.grosseto.it> e-mail urp@provincia.grosseto.it**2007-09-25**

AMBIENTE**GROSSETO La Lav biasima l'imprenditore
«Chi produce carne non pianga»**

«Non può rammaricarsi chi quotidianamente uccide»: è il commento di Giacomo Bottinelli (Lav Grosseto) sull'episodio dell'asinello sbranato dal lupo. «Siamo molto dispiaciuti - dice Bottinelli - per la morte dell'asinello sbranato dai lupi (o forse cani inselvaticiti). Ma all'allevatore che si appella a chi difende gli animali per chiedere cosa deve fare, la risposta è semplice: ci si preoccupa di denunciare la violenza solo quando tocca i nostri interessi, economici o affettivi. Chi difende davvero gli animali invece non può far altro che condannare la pratica dell'allevamento di per sé, che uccide barbaramente innumerevoli animali a scopo di profitto. Il lupo vero è chi sgozza agnellini tutti i giorni per allarmarsi quando una tantum un predatore colpisce uno dei suoi esemplari. Avviamo imprese meno crudeli e non dovremo uccidere nessuno».

1996-2007 Servizio dell'[urp](#) (Programma PHP di Marco Sorresina) - Provincia di Grosseto

IL TIRRENORassegna stampa quotidiana a cura dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico
Web <http://www.provincia.grosseto.it> e-mail urp@provincia.grosseto.it**2007-09-25**

AMBIENTE**Predatori uccidono un ciuchino**

L'allevatore è furioso: «Ora basta»

Drammatico assalto nella notte: «Sono lupi e bisogna fermarli»

GABRIELE BALDANZI

GAVORRANO. Un somarello nato tre settimane fa, ancora incerto sulle zampe, è stato ucciso nei giorni scorsi da uno o più predatori, nelle campagne di Gavorrano. Il giovane animale apparteneva ad Alfonso Gianni, allevatore già noto alle cronache perché più volte "colpito", in passato, da lupi o cani inselvaticiti, presenti evidentemente nella zona di Montepozzali, dove si trova la fattoria della famiglia Gianni. Ieri mattina il primo cittadino di Gavorrano, personalmente, ha chiamato l'allevatore, promettendo un impegno per risolvere il problema. Gli ha suggerito la procedura da seguire. «Mi ha fatto piacere - ammette Alfonso - ma io sono anni ormai che scrivo, che segnalo, che protesto con le autorità competenti. Mi rispondono sempre "picche"!».

«Quello di sabato pomeriggio è l'ennesimo attacco che subiamo, stavolta ci ha lasciato le penne Pierino (il somarello, così ribattezzato dal figlio ndr) - racconta il Gianni - Qui non si sa più come comportarci. Io chiedo ai sindaci, agli enti preposti: cosa devo fare per proteggere le mie bestie? Non sono previsti risarcimenti, la legge ci impedisce di sparare. Adesso basta. Pretendo risposte, non pubblicità, né solidarietà».

Alfonso Gianni è davvero stanco di spendere e faticare per "governare" i lupi. «Negli ultimi 15 giorni è già capitato tre volte che, in pieno giorno, i miei animali sono diventati bocconi per i lupi. Io di notte li rimetto in una struttura recintata, ma di giorno li lascio pascolare liberi. Ma ora non siamo più sicuri. Siamo circondati dai predatori».

Poi la conta dei morti, dall'inizio del 2007: decine di pecore e agnelli, perfino due capre, e ora il ciuchino... «Una volta in queste zone c'era selvaggina di ogni tipo - prosegue Alfonso - Ora per trovare un animale bisogna girare una giornata. È possibile che chi amministra non se ne renda conto? Io credo che qualche deroga alla legge ogni tanto andrebbe prevista...». Ma sparare, si sa, è vietatissimo. Reato penale. Non è il caso. Domenica, nella fattoria dei Gianni, tirava un'ariaccia. La ciuca piangente e ferita alle zampe (segni inequivocabili di una lotta serrata per difendere il cucciolo) sempre vicino a Pierino, il figlio morto, a riguardare quella carcassa indurita. È quasi inevitabile pensare che a poca distanza da dove si è consumato l'ultimo verdetto di Madre Natura, c'è una casa, dove Alfonso Gianni vive con la famiglia...

Ma non è finita qui. «Ora, per esempio, devo aspettare l'Asl per il sopralluogo - conclude Alfonso Gianni - c'è bisogno di un certificato che attesti la morte e le modalità in cui è avvenuta, da inoltrare poi ai vigili urbani, che presenzieranno anche all'interramento. Tutte rogne, senza contare i soldi per fare la buca con l'escavatore. E se domani mi capita la stessa cosa a un vitello. Chi vado a ringraziare? Ho le vacche che devono partorire».

1996-2007 Servizio dell'urp (Programma PHP di Marco Sorresina) - Provincia di Grosseto

LA NAZIONERassegna stampa quotidiana a cura dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico
Web <http://www.provincia.grosseto.it> e-mail urp@provincia.grosseto.it**2007-09-25**

AMBIENTE**GAVORRANO IL WWF E L'ASINO UCCISO
«La mancanza di prede causa l'attacco dei lupi»**

«PER L'ASSENZA di prede naturali, come caprioli, cinghiali e lepri, dovuta a una caccia dissennata, è stata provocata una rottura del delicato equilibrio naturale fra prede e predatori. Infatti il lupo teme l'uomo e tutte le sue attività, come l'allevamento del bestiame. Solo una grave situazione dovuta all'abbattimento di ungulati da parte di cacciatori e selecontrollori può aver determinato uno squilibrio che ha spinto il lupo dove non avrebbe mai osato».

Sono le precisazioni del coordinatore provinciale del Wwf, Raimondo Silveri, riguardo all'uccisione di un asinello nella zona del Fontino. «E' importante ricordare che questi avvenimenti — aggiunge Silveri — si verificano nella maggior parte dei casi proprio in seguito all'apertura della caccia di selezione e tradizionale. Ma ci sono anche altre ipotesi da prendere in considerazione. E' molto difficile stabilire se si è trattato del lupo oppure di più probabili cani randagi inselvaticiti, come dimostrerebbero le lesioni nella parte posteriore del corpo dell'asinello, e non sul collo dove in genere attacca il lupo».

«IL LUPO — conclude il coordinatore provinciale del Wwf — sopravvive in Italia in pochissimi esemplari, e per questo è protetto dalla legge 157 del 1992. E sia nel caso si tratti di cani randagi oppure di lupi sono previsti risarcimenti da parte delle autorità competenti».

1996-2007 Servizio dell'urp (Programma PHP di Marco Sorresina) - Provincia di Grosseto

Dopo l'aggressione dell'asinello si scatena una polemica bruciante

Ambientalisti e cacciatori si "sbranano" sul caso dei lupi

GROSSETO - Sull'episodio dell'asinello sbranato (presumibilmente) da un lupo, non si placa la polemica. Dopo la presa di posizione di Wwf e Lav, ci sono da registrare anche quelle dei Verdi e della Federcaccia. Ovviamente su fronti opposti.

I Verdi sostengono, tra l'altro, che "... la predazione e la cosa nella quale la nostra specie è la più feroce di tutte. Le trappole, i coltelli, le frecce, le armi da fuoco. Tutte nostre invenzioni che una volta avevano il fine del nutrimento, ma che oggi nel nostro mondo hanno la sola funzione del divertimento. Qualcuno lo chiama sport. Questioni di punti di vista. Quanti di noi si sono soffermati pensare che fine fanno i capretti o gli agnellini che ci fanno tanta tenerezza o anche i vitelli e tanti altri animali dei quali ci nutriamo?".

"Il lupo - scrive Stefanini - è l'animale libero per eccellenza, nel passato no-



E' polemica sui lupi

stro competitore per il cibo, spauracchio dei nostri nonni e dei quali abbiamo avuto paura anche noi nella nostra infanzia, grazie alle novelle ed ai tanti

troppi luoghi comuni. Oggi sopravvive in piccoli branchi, anche di soli due individui, lontano dall'uomo per il quale nutre un terrore vero e proprio (...). Accettare il principio che il lupo deve essere contenuto sarebbe decretarne una volta per tutte la fine".

Naturalmente ben diversa la posizione di Federcaccia: "La fantasia è una cosa bellissima aiuta a crescere, ad evolversi, ma a tutto c'è un limite - scrive Luciano Monaci - e quando si legge che i lupi a causa delle assenze delle prede si spingono fino alle abitazioni degli allevatori e, come è successo a Gavorrano, sbranano un asino, siamo nel pieno di una bella favola che si racconta ai bambini, l'incredibile è quando si danno responsabilità ai cacciatori in un periodo in cui la caccia al cinghiale è chiusa". (...) "Lo sanno tutti che la Maremma è piena di cinghiali e caprioli, lo sanno bene gli agricoltori

che si vedono raziare i raccolti da questi ungulati senza parlare degli allevatori che come ben sappiamo sono stati oggetto di vere e proprie stragi di bestiame, ma questo è un discorso che deve essere affrontato con serietà e rispetto, soprattutto nei confronti di coloro che hanno ricevuto danni ingenti. Con questo non vogliamo certamente condannare a morte i lupi, questi predatori devono essere gestiti, studiati e messi in condizione, se è possibile, di non recare danno agli allevatori, non vogliamo certo ucciderli, sappiamo benissimo che sono animali protetti. La riflessione è un'altra e ce la offre ancora una volta il Wwf di Grosseto che non perde l'occasione di scagliarsi contro una categoria - i cacciatori - che questa volta veramente non c'entrano nulla. Il Wwf dovrebbe tenersi cari i cacciatori perché sembra siano il loro unico motivo di esistere".

Ancora botta e risposta tra animalisti e cacciatori Sui lupi è guerra senza tregua

GROSSETO - Non conosce sosta la guerra tra associazioni venatorie e Wwf. La presenza di lupi a Gavorrano, infatti, ha innescato una serie di accuse incrociate che, ancora una volta, vedono i due opposti fronti accusarsi senza mezzi termini. Questa volta, a intervenire, sono le associazioni agricole (Cia, Coldiretti e Confagricoltura), quelle venatorie (Federcaccia, Arcicaccia ed Enalcaccia) e l'associazione di protezione ambientale Urca che si scagliano contro il Wwf, per il quale, però, parla il responsabile della vigilanza per la provincia, Raimondo Silvieri. Le associazioni non usano mezzi termini per attaccare Wwf e Lav: "Siamo rimasti allibiti di fronte a così tante inesattezze riunite tutte insieme. E più dei contenuti ci lascia perplesso il fatto che certe affermazioni così demagogiche arrivino da importanti associazioni ambientali che dovrebbero conoscere la realtà faunistica della Maremma". Sotto accusa le parole di Silvieri secondo cui i lupi sono costretti ad attaccare per la scarsità di animali selvatici come cinghiali, caprioli e lepri e che quindi basterebbe precludere la caccia a queste specie per evitare al lupo di creare qualsiasi problema. "Qualcuno potrebbe pensare che proprio per la grande disponibilità di prede selvatiche e per l'incremento delle disponibilità alimentari, il lupo è oggi più presente sul nostro terri-

risibile affermare che cinghiali e caprioli sono scarsamente presenti, semmai rappresentano un problema per l'agricoltura". La nota si chiude con un'affermazione ironica. "Per quanto attiene al lupo, è da tempo che i cacciatori hanno abbandonato i loro "istinti primordiali" e non sognano la caccia al lupo, all'orso o al mammut. Riconosciamo anche noi il valore di salvaguardare una specie così importante, ma con i giusti equilibri. Secca la replica del Wwf a Federcaccia. "In quanto alle preoccupazioni di Monaci (presidente Federcaccia) sui danni ai raccolti da par-

te dei cinghiali, vorrei ricordare che sono stati introdotti proprio a scopo venatorio dopo aver quasi portato all'estinzione il cinghiale maremmano. Quelli introdotti, oltre a essere di più grossa stazza, si riproducono in modo eccessivo e nonostante ciò, vengono addirittura governati da cacciatori per garantirsi una stagione venatoria fruttuosa senza considerare i danni che provocano all'agricoltura. Ribadisco pertanto che il lupo è un animale da salvaguardare e proteggere per garantire un equilibrio naturale tra prede e predatori".

Delegazione svizzera in visita in Maremma per tre giorni

Polizie municipali in campo Oggi lo scontro con Lugano

GROSSETO - Lo sport che unisce. Una partita di calcio per sottolineare il rapporto d'amicizia ormai consolidato tra la Polizia municipale di Grosseto e quella di Lugano. Un legame che dura da quarant'anni e che si traduce in visite periodiche tra le due rappresentative. Momento clou, il tradizionale incontro di calcio. La partita che vedrà schierati i vigili grossetani contro i colleghi d'oltralpe si svolgerà oggi alle 16,30 al campo sportivo in località Il Cristo. L'evento s'inserisce nell'ambito di un vero scambio culturale della durata di tre giorni, che porterà gli agenti della Polizia municipale svizzera a visitare luoghi diversi della Maremma e a partecipare a incontri e manifestazioni organizzate in città e in altre località della provincia. All'organizzazione dell'incontro di calcio, promosso dal Gruppo sportivo della Polizia municipale di Grosseto, hanno contribuito anche i Comuni di Scansano e di Castiglione della Pescaia. Alla squadra vincitrice della partita sarà assegnato un trofeo. La giornata si concluderà con una cena, durante la quale ci sarà uno scambio di doni tra il comandante Felice Carullo e le svizzere.

“I lupi incidono appena sui danni all'agricoltura”

Paola Tamanti *

È sorprendente come ogni anno la polemica sul lupo cattivo venga alimentata artificiosamente da cacciatori e allevatori, senza che mai a nessuno degli appartenenti alle categorie sfiori l'idea che il lupo è l'ultimo dei problemi dell'agricoltura e dell'allevamento. Sscaricare i propri rischi su un capro (in questo caso "lupo") espiatorio, serve per distogliere l'attenzione dalle questioni determinanti per la resa e la redditività dell'agricoltura, dalle mutazioni climatiche all'eccessivo sfruttamento dei suoli, agli ogm, alla mancanza di adeguate risorse idriche. In tempi non troppo lontani i pastori proteggevano le greggi con cani da pastore ben addestrati e naturalmente adatti a tenere lontani i predatori, lupi

compresi, che venivano considerati uno dei tanti elementi di rischio dell'attività agricola. E quanti danni può fare qualche esemplare di lupo, ammesso che lo sia, nell'ambito di annate intere di allevamento? Quanto incide complessivamente il danno dei lupi sul rischio totale? Nessuno lo dice mai, ma senza essere geni si può intuire che sia infimo il contributo dei lupi. Siamo tutti abbastanza grandi per capire che quella del lupo cattivo era una favola, di cattivi ce ne sono altri e spesso si travestono da agnellini. E allora lasciamo stare chi di cattivo ha ormai solo la fama e portiamo avanti insieme la vera scommessa perchè la Maremma, Distretto rurale d'Europa, diventi terra di attrazione per le sue produzioni sani e dedicate.

* Esponente Verdi di Grosseto

Nella zona dove è avvenuta la tragedia è un fatto frequente **Raid contro le pecore: è un problema vero**

CUPI - Quasi ogni notte la solita storia. Il problema dei "raid" di lupi che prendono di mira greggi di pecore ma anche animali da cortile è un problema serio in parecchie parti della Maremma, e nella zona dove è avvenuta la tragedia in particolare. "Mio fratello abita a poche centinaia di metri dalla casa dei signori Meini - racconta una signora che ha un'attività commerciale nella frazione di Magliano in Toscana - e poche mattine fa anche lui ha trovato una pecora sbranata. Non mi stupisce che il signor Piero abbia cercato di difendere i suoi animali".
Meno di un mese fa i lupi avevano preso di mira un asinello sulle colline metallifere e l'episodio aveva diviso l'opinione pubblica, scatenando anche un dibattito

dai toni accesi.

Alcune sigle ambientaliste si erano scagliate contro la caccia, con l'accusa di alterare, in pratica, gli equilibri in natura nella selezione naturale delle specie. Altri ancora, invece, se l'erano presa con gli stessi allevatori.

Non si era fatta attendere la risposta, stizzita, delle associazioni venatorie, che avevano risposto al mittente le accuse.

Il dramma di ieri mette in correlazione indirettamente il problema della presenza dei lupi.

E' vero che la vittima è uscita per salvaguardare il proprio gregge, ma è altrettanto vero che le circostanze in cui quel colpo di fucile è partito sono veramente assurde.



Continui raid di lupi in Maremma

IL TIRRENORassegna stampa quotidiana a cura dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico
Web <http://www.provincia.grosseto.it> e-mail urp@provincia.grosseto.it**2007-10-09**

AMBIENTE**Cinquanta le pecore sgozzate l'ultimo anno**

Cinquanta le pecore sgozzate l'ultimo anno

CUPI. Lupi? O branchi di cani abbandonati che sono inselvaticiti? Nella zona di Cupi, a ridosso del Parco della Maremma, di qua dall'Aurelia, gli allevatori non ne possono più. Sono esasperati. Quest'anno, stando alle denunce ufficiali, sarebbero state una cinquantina le pecore trovare sgozzate negli ovili (tra queste anche nove agnelli) e una ventina furono ammazzate di notte durante il 2006. Una mattanza. Ed è comprensibile che un allevatore come era Piero Meini, con un gregge di circa quattrocento pecore, avesse una gran paura, fosse come ossessionato.

Al punto - ha ricordato qualcuno ieri pomeriggio, davanti all'obitorio di Orbetello - da aver fatto di recente anche l'ipotesi di smetterla con l'allevamento delle pecore.

I familiari di Piero Meini ieri giuravano che l'uomo doveva essere sceso convinto di andare a prendere un lupo.

Il motivo?

Appena la settimana scorsa un lupo era entrato a sera tardi nell'ovile che è accanto alla casa e solo un caso aveva fatto sì che venisse cacciato via. Uno dei figli del Meini, che stava lavorando a un computer, ha sentito infatti l'agitarsi degli animali nel recinto, ha avvertito il padre che è sceso giusto in tempo per vedere l'aggressore dileguarsi nella notte. Ma aveva già azzannato una pecora, che però non è morta.

Più che normale, dunque, che quando ieri mattina, alzandosi, Piero Meini si è reso conto che le pecore erano agitate, abbia immediatamente pensato al lupo. E abbia pensato di poterlo sorprendere, stavolta, e magari poterlo abbattere liberando così uno dei pericoli del suo gregge.

Una speranza che si è trasformata presto in tragedia.

Lupi o cani selvatici? Di qualunque animali si tratti è certo che nelle basse colline di Cupi gli allevatori non dormono sogni tranquilli.

Per la verità le segnalazioni di scempi a pecore o addirittura a greggi vengono da parecchie zone della nostra provincia (ricordate l'allevatore sotto Roccastrada che uccise un lupo? o quelli dell'entroterra, nella zona di Paganico?). Presenze che vengono registrate con terrore e che fanno tremare gli allevatori.

Terrore che si è trasformato in tragedia, nella campagna di Cupi, ieri mattina.

C.B.

1996-2007 Servizio dell'urp (Programma PHP di Marco Sorresina) - Provincia di Grosseto

LA NAZIONERassegna stampa quotidiana a cura dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico
Web <http://www.provincia.grosseto.it> e-mail urp@provincia.grosseto.it**2007-10-09****ALTRO**

Morto per salvare il gregge dai predatori

L'assurda fine di Piero Meini

UN COLPO accidentale, una fatalità. Così Piero Meini, 52 anni, un agricoltore di Cupi, ha perso la vita, ieri mattina. Era uscito di casa perché aveva sentito rumori provenire dall'ovile. Si era subito allarmato perché in questo periodo le notizie di branchi di cani randagi che si muovono danneggiando le greggi si rincorrono. Così ha preso il suo fucile da caccia, una doppietta, e verso le 6 si è diretto nella direzione dell'ovile per vedere cosa stesse succedendo. Ma è inciampato. Dal fucile è partito un colpo e i pallini, a distanza ravvicinata, lo hanno raggiunto alla testa. E lo hanno ucciso in un attimo.

SECONDO una prima ricostruzione eseguita dai carabinieri di Orbetello, Meini sarebbe inciampato nella conduttura del gas e sarebbe così caduto a terra, appoggiandosi all'arma dalla quale in un istante sarebbe partito il colpo mortale. Tutto è avvenuto in una manciata di secondi. A casa hanno sentito lo sparo. Forse in un primo momento hanno pensato che Piero avesse trovato qualcosa, forse la causa di quei rumori che avevano attirato la sua attenzione portandolo fuori casa. Poi, non vedendolo tornare, il fratello è uscito, lo ha cercato. E lo ha trovato, vicino al recinto delle pecore. Subito è stato richiesto l'intervento del 118, ma i medici arrivati al podere Sugherettaio, dove la famiglia Meini abita, non hanno potuto fare altro che constatare l'avvenuto decesso. La salma è stata portata all'obitorio di Orbetello, sotto sequestro, come disposto dall'autorità giudiziaria, che ha deciso di affidare l'incarico per un'autopsia, eseguita ieri pomeriggio dai medici legali di Siena.

UN REGOLARE fucile da caccia, una doppietta registrata, che Meini aveva in casa e usava per andare a caccia. Un incidente tremendo, una tragedia improvvisa che ha lasciato sotto shock la famiglia dell'agricoltore. Al podere Meini viveva con la moglie Lorella De Vincenzi, e i due figli Daniele e Michele, studenti che lo aiutavano nel lavoro, uno di 19 e l'altro di 23 anni. Meini aveva anche due fratelli, Elio e Gustavo, che vivono nella zona, in un podere vicino al suo. Vecchi poderi dell'ex Ente Maremma che appartenevano ai genitori. Due sorelle, una vive a Montiano e una a Orbetello. Una famiglia stimata, di lavoratori, come la definiscono i vicini di casa, nella piccola comunità di Cupi, che vive di lavoro nei campi, di agricoltura e allevamento, e di agriturismo laddove le nuove generazioni hanno trasformato l'attività dei padri. Una comunità che negli ultimi tempi vive come un incubo quotidiano la presenza di cani randagi, forse lupi, dice qualcuno, che fanno razzia di animali allevati causando gravi danni a chi vive di questo lavoro.

PER QUESTO, forse esasperato da una situazione che gli abitanti del posto si sono trovati ad affrontare da soli, isolati, Meini ha preso quel fucile per salvare le proprie bestie. Un colpo accidentale alla testa, questa rimane la versione ufficiale di questa morte assurda. Sulla quale comunque la magistratura sta cercando ulteriori chiarimenti, che potrebbero arrivare proprio dall'autopsia.

1996-2007 Servizio dell'urp (Programma PPIP di Marco Sorresina) - Provincia di Grosseto

IL TIRRENORassegna stampa quotidiana a cura dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico
Web <http://www.provincia.grosseto.it> e-mail urp@provincia.grosseto.it**2007-10-12**

AMBIENTE**In Maremma psicosi del lupo**

Secondo i Verdi l'allarme è esagerato

GROSSETO. «Siamo estremamente addolorati da ciò che è accaduto a Cupi, in Maremma, dove la psicosi del lupo ha avuto purtroppo un tragico epilogo». Lo scrive la Federazione dei Verdi della Toscana. «Il martellamento da parte dei media registrato negli ultimi tempi - prosegue la nota - ha avuto come unico bersaglio il predatore per eccellenza, il lupo. Ma dove è stato accertato che le nostre campagne sono assediate da branchi di lupi affamati? Tutti vedono lupi, durante le battute di caccia, oppure a passeggio nelle campagne; ogni stormir di fronda nasconde un lupo pronto a predare. Pochi giorni fa è stato anche ventilato il pericolo che un lupo (che forse aveva ucciso un asinello) potesse essere un pericolo per le persone che vivono lì vicino, ignorando che da secoli non si hanno notizie di attacchi di lupi contro esseri umani». «Non vogliamo affermare che il lupo non possa essere una delle cause degli attacchi ai greggi - concludono i Verdi - ma vogliamo ricordare che in tutta Italia i lupi sono soltanto 100-150 lupi ed è estremamente improbabile che si siano concentrati tutti in Maremma, dando così origine al fenomeno di attacchi e avvistamenti a cui stiamo assistendo».

1996-2007 Servizio dell'urp (Programma PHP di Marco Sorresina) - Provincia di Grosseto

LA NAZIONERassegna stampa quotidiana a cura dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico
Web <http://www.provincia.grosseto.it> e-mail urp@provincia.grosseto.it**2007-10-16**

AMBIENTE**SCANSANO «I lupi sulle nostre colline non ci sono mai stati»**

SI FA ACCESO il dibattito fra cacciatori ed ambientalisti nella zona di Scansano e Roccalbegna. Sui temi della protezione di alcune specie protette, quali il lupo e l'orso, e del rapporto con l'uomo e le sue attività prende la parola Alessandro Fulda, coltivatore diretto e consigliere comunale di Scansano. «Quale agricoltore ho vissuto in prima persona storie di attacchi dei predatori ai nostri greggi e posso dire che su questi argomenti non ha ragione il coordinatore provinciale del Wwf Raimondo Silveri. A noi risulta — prosegue Alessandro Fulda — che gli ungulati in provincia e nelle zone collinari siano in forte esubero. In effetti si vogliono far credere cose diverse dalla realtà, la verità è che Verdi e gli Ambientalisti radicali vogliono per forza introdurre il lupo in zone collinari dove questo animale non è mai vissuto».

FULDA asserisce che fino a trenta anni fa c'erano pochissimi cinghiali e non c'era neanche un capriolo nelle zone collinari ma c'erano molti più ovini e bovini.

«QUESTO — prosegue — dovrebbe far riflettere sulle scelte fatte o da fare in futuro per tornare a valorizzare la mezza montagna grossetana a livello agricolo e pastorale. I lupi — dice — devono essere reintrodotti dove hanno sempre vissuto e nelle zone meno abitate dell'appennino o delle alpi ma non da queste parti dove non sono mai stati presenti. La loro nuova presenza potrebbe causare problemati sulle colline della Maremma sia in termini di allevamenti che di convivenza e di prospettive di lavoro per chi è dedito alla pastorizia. Oggi sono pochissime le aziende agricole che resistono sul territorio nonostante le avversità, il basso prezzo del latte e degli agnelli e l'aumento di costo di prodotti come concimi, sementi, mangimi ed attrezzature per essere competitivi. Spopolare ulteriormente la collina — conclude l'assessore-coltivatore — avrebbe ripercussioni negative su molti fronti».

Michele Casalini

1996-2007 Servizio dell'urp (Programma PHP di Marco Sorresina) - Provincia di Grosseto

LA NAZIONERassegna stampa quotidiana a cura dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico
Web <http://www.provincia.grosseto.it> e-mail urp@provincia.grosseto.it**2007-10-24**

AMBIENTE**Lupo COMMENTO E' un predatore Non
fatelo diventare un cartoon**

I LUPI non stanno più tanto nascosti nel bosco. Escono allo scoperto e fanno il loro lavoro di predatori. Giorni fa uno ha inseguito una ragazza della Garfagnana che lo voleva scacciare: le mangiava una gallina davanti a casa. Irritato, l'ha inseguita fino alla porta, restando poi nei paraggi. Sull'Amiata, un altro ha aggredito un gregge e per il pastore non è stato facile allontanarlo. Ritornano le cronache di uomini e lupi, come nel Medioevo quando il frate Salimbene De Adam raccontava che, in quel di Parma, lupi affamati attaccavano i villaggi. Così avviene ancora nel Caucaso. Il lupo cattivo e sanguinario? No, è un predatore, anche molto astuto, che fa bene il suo mestiere. Anche perché i cani appena fiutano la sua presenza se la squagliano, solo i Pastori maremmani o abruzzesi lo contrastano, a prezzo però di un trauma terribile. Il lupo è una forza della natura, il morso di un capobranco può 'pesare' mille chili. In coppia non ha avversari, può uccidere un toro e un cervo.

LA "CONVIVENZA" era possibile solo finché erano pochi, ma non è più così, sembra che in Garfagnana siano già una quarantina: i pastori lottano per scacciarli (e loro se ne vanno a testa bassa...) ma dicono di non essere neanche più rimborsati dei capi uccisi. Per anni, gli amministratori sostenevano che a sbranare gli ovini fossero cani inselvatichiti: andava bene negli anni '70 quando in giro ce n'erano poche coppie, tutti 'immessi'. Aumentando, hanno sempre di più preso a ululare. E l'inquietudine degli allevatori, ultimi avamposti della nostra defunta società contadina, è quindi giustificata. Anche perché, riguardo alla politica del ritorno del lupo, c'è stata poca trasparenza e altrettanto poca informazione. Ancora una volta la storia conferma una cosa inequivocabile: i veri lupi siamo noi, gli umani, con le nostre reticenze e sottocultura animalista, che vorrebbe il lupo un animale innocuo, addirittura gentile. Roba da cartone animato. Il lupo è il lupo. Non snaturiamolo.

1996-2007 Servizio dell'urp (Programma PHP di Marco Sorresina) - Provincia di Grosseto

AMBIENTE**Castell'Azzara Lupo assalta gregge in pieno giorno Terrorizzata famiglia di pastori**

A Radipopoli: era sotto casa, non fuggiva neanche con le fucilate

di CRISTINA RUFINI
— GROSSETO —

L'HA VISTO balzare come una furia in mezzo al gregge che stava pascolando in un prato vicino casa e azzannare una pecora alla gola. Quando Tiziana Pollini ha cominciato a realizzare che cosa stesse succedendo a una manciata di metri da lei, ha gridato più forte che poteva, attirando così l'attenzione del marito che si trovava in un capannone poco distante. Poi è rimasta paralizzata davanti a quella bestia che stava divorando la pecora. Erano da poco passate le 9,30 di ieri.

TIZIANA, fiorentina di nascita, da molti anni residente a Radipopoli di Castell'Azzara sussura con un filo di voce: «Una scena che non dimenticherò mai, che credevo possibile solo nei film. Il lupo, perché di questo si è trattato, era molto grosso, mi guardava fisso con gli occhi folgoranti e mi ringhiava con i denti sporchi di sangue. Nella testa mi sono passati migliaia di pensieri. Ma non sapevo che cosa fare. Se scappare o rimanere immobile per non peggiorare la situazione. Poi ho visto mio marito col fucile in mano».

Mario Baldoni, il capofamiglia ha sparato alcuni colpi, ma quell'animale non ne voleva sapere di andarsene. Solo alla fine è fuggito via. Lasciando la pecora divorata sul «campo di battaglia». Non è la prima volta che vengono segnalati avvistamenti di animali predatori in quella zona. Né è la prima volta che vengono uccise le pecore della famiglia Baldoni. «Ne abbiamo perse molte — prosegue la donna — ma un conto è trovarle morte, lontano da casa, scena comunque orribile, ma altra cosa è assistere a poche decine di metri dalla tua abitazione ad una simile mattanza. Senza essere in grado di poter fare niente e nel contempo rendendosi conto di quanto siamo vulnerabili e indifesi. Abbiamo tre figli di 8, 12 e 15 anni che girano tranquillamente intorno al gregge. E se ci fossero stati loro?».

E' DAVVERO sconvolta, inorridita, ma anche, per la prima volta, scoraggiata. «Viviamo qui da molti anni — spiega Tiziana — abbiamo scelto di fare questa vita. Campiamo di quello che il gregge e la terra ci danno, ma non intendiamo continuare a subire una simile situazione. Abbiamo segnalato più volte che cosa sta succedendo ormai da tempo — conclude la signora Pollini — Non vogliamo creare alcun problema alle istituzioni, ma una soluzione deve essere trovata. Non posso essere costretta a vivere in un bunker in aperta campagna, o a dover scortare i miei figli ogni volta che escono da casa per andare a prendere lo scuolabus, piuttosto che per fare una passeggiata. Non è davvero più tollerabile».

IERI POMERIGGIO è giunto a Radipopoli il veterinario, Franco Olivieri, che è anche sindaco di Castel del Piano, ha staccato la testa dell'animale per fare analizzare i morsi. Dell'episodio è stato informato anche il sindaco di Castell'Azzara, Marzio Mambrini. «E' tempo di prendere provvedimenti — ha commentato — Da oltre un mese assistiamo ad un escalation di avvistamenti e segnalazioni della presenza di lupi. Ora quest'ultimo episodio. Qualcuno deve intervenire».

LA NAZIONERassegna stampa quotidiana a cura dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico
Web <http://www.provincia.grosseto.it> e-mail urp@provincia.grosseto.it**2007-10-24**

AMBIENTE**Grosseto Lupi «Non posso vivere con il fucile a portata di mano»**

di CRISTINA RUFINI

AVVISTAMENTI, predazioni, ora anche «faccia a faccia» con bestie affamate e inferocite. La presenza di lupi nella zona dell'Amiata, in particolare intorno al monte Penna, è diventata intollerabile e preoccupante. Franco Ulivieri, sindaco di Castel del Piano, ieri è stato interessato come veterinario dell'Asl. Ma conosce molto bene il problema anche come primo cittadino.

«Ieri sono stato chiamato per intervenire in località Radipopoli — racconta Ulivieri — e quando sono arrivato nella proprietà dei Baldoni ho appurato la morte della pecora (nella foto), peraltro piuttosto grossa e le zannate di quello che quasi sicuramente è un lupo. Abbiamo staccato la testa per sottoporla al controllo della Tse. Posso dire poco di più, salvo di avere constatato che ormai la presenza di lupi in queste zone comincia ad essere un problema serio. In particolare perché si stanno avvicinando alle zone abitate». Tiziana Pollini, che vive a Radipopoli da anni, ha sentito un rumore alle spalle e ha poi visto balzare un lupo in mezzo al gregge di pecore che stava pascolando intorno casa. L'animale ha afferrato una pecora per il collo e l'ha trascianaper alcuni metri. Non è stato spaventato neanche dalle fucilate sparate da Mario Baldoni, il marito di Tiziana, che appena ha sentito la moglie urlare è corso fuori da un caponnone per aiutarla. «E' stato terribile vedere mia moglie immobile — racconta Baldoni — a pochi metri da quella bestia inferocita. Sono corso in casa a prendere il fucile. Spaventato anche io. Ho sparato e poi sparato ancora. Ma non voleva andarsene». Non sa più come far capire che la situazione è gravissima.

«DEVONO ESSERE PRESI provvedimenti — conclude — Sono stufo di attendere che gli organi preposti decidano che cosa fare. Mentre io, mia moglie e i miei tre figli rischiamo la vita. Non posso mica vivere col fucile in mano e temere ogni giorno per l'incolumità dei miei cari». Richiesta di aiuto cui si accomuna anche il sindaco di Castell'Azzara, Marzio Mambrini. «La situazione è ormai insostenibile», ha commentato.

1996-2007 Servizio dell'urp (Programma PHP di Marco Sorresina) - Provincia di Grosseto

IL TIRRENORassegna stampa quotidiana a cura dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico
Web <http://www.provincia.grosseto.it> e-mail urp@provincia.grosseto.it**2007-10-25****AMBIENTE****«Ormai viviamo assediati dai lupi»**

Allevatore denuncia incursioni in pieno giorno a pochi metri da casa

Costretti per sicurezza ad accompagnare i figli fino alla fermata dell'autobus scolastico

CASTELL'AZZARA. Sempre più drammatico il problema degli assalti alle gregge da parte di lupi o di cani inselvatichiti.

E accade che un lupo sbrana una pecora davanti al podere del pastore, alla presenza della moglie di lui e non si allontana neppure quando il pastore spara un colpo di fucile in aria per salvare il resto del gregge.

Il fattaccio è successo in un podere che si trova nella Riserva del Monte Penna, nel comune di Castell'Azzara, la mattina di martedì.

Vittima, il gregge della famiglia Baldoni, che già in molte altre circostanze, in passato, ha denunciato fatti simili e che ha visto volta per volta il gregge decimato e lo spavento per l'incolumità delle persone crescere a dismisura. E adesso che il lupo si aggira sotto casa del Baldoni in pieno giorno e senza esitare ad aggredire e uccidere le pecore neppure alla presenza di persone e sotto la minaccia del fucile, il pastore assicura che d'ora in avanti passerà alle vie di fatto, per non mettere a repentaglio la vita dei figli ed i tutti i familiari.

Ma ecco quello che è successo, raccontato dallo stesso Mario Baldoni: «Erano le 9,30 di martedì mattina e stavo lavorando in un capanno accanto a casa, quando a un tratto ho sentito urlare mia moglie Tiziana, che si trovava praticamente sotto casa. Davanti ai suoi occhi, a non più di 20-30 metri di distanza, un grosso lupo aveva addentato una pecora e la stava sbranando. Mia moglie urlava e cercava di spaventarlo per allontanarlo dal gregge, ma quello nulla.

Trascinava la pecora senza mostrare segno alcuno di timore. Sono corso in casa, ho preso il fucile e ho sparato un colpo in aria con lo scopo di allontanarlo. Ma quello non si è neppure scrollato e ha continuato a trascinare la sua preda senza curarsi minimamente dei nostri sforzi. Poi, alla fine, si è allontanato sazio della sua vittima.

La paura è stata enorme - aggiunge Baldoni - per noi, per il gregge. Ma soprattutto per noi. Sono anni che non viviamo più sicuri. Abbiamo tre figli di età dagli 8 ai 15 anni. Non li possiamo mandare all'aperto nei pressi del podere, non possono andare da soli al pulmino, viviamo nell'agitazione continua che arrivi il lupo. Anche di questo esemplare, sono giorni che vedo le impronte attorno al podere. Chiudiamo le pecore e non le mandiamo più neppure al pascolo da sole. Ma ora siamo arrivati al massimo. In pieno giorno, sotto casa, col fucile e con la presenza di due persone adulte, il lupo ci ha beffato ancora una volta.

Io - continua a spassionarsi il pastore - con questa attività ci vivo e ci mantengo la famiglia. Esigo di sapere qual è l'organo o l'ente o la struttura preposta a casi come il mio. Chi ci deve proteggere dai lupi? La Provincia? La protezione Civile? Chi? Noi non possiamo più vivere in questo modo e dico subito senza esitazione che d'ora in avanti sarò io stesso a proteggere la mia famiglia e i miei beni. Il lupo qualcuno lo protegge, ma me? Chi mi protegge? Nessuno lo fa e dunque ci penserò da solo».

Sul luogo del fatto, pochissimo tempo dopo l'accaduto, è arrivato anche il Sindaco di Castell'Azzara Marzio Mambrini, il quale, anche ultimamente, ha lanciato un allarme per il suo comune, parlando di emergenza lupi e chiedendo a gran voce l'intervento delle autorità competenti per impedire che si rinnovino simili situazioni: «Siamo all'emergenza - commenta Mambrini - e questo dimostra come il non amministrare come si deve la riserva del Monte Penna, crei per gli abitanti una serie di difficoltà notevoli di cui il rischio-lupo è un esempio pesante e di portata economica notevole per i nostri cittadini. Io - aggiunge Mambrini - dico che va bene proteggere certe specie animali, ma è altrettanto indispensabile salvaguardare con tutti i mezzi possibili la vita delle persone, che in questa condizione sono a rischio quotidiano».

Fiora Bonelli

AMBIENTE**«Niente allarmismi I lupi sono pochi e non sono pericolosi»**

IL CLAMORE destato dalla notizia dell'uccisione di una pecora, a pochi metri dall'abitazione di un pastore di Radipopoli, nel comune di Castell'Azzara, ha fatto riemergere il dibattito sui greggi devastati dai lupi. E non magari da cani inselvaticiti.

«Il lupo ha paura dell'uomo — spiega Marco Stefanini dei Verdi — E' rarissimo che si avvicini ad un'abitazione. E poi ce ne sono talmente pochi. Non vorrei che fossimo di nuovo in presenza di una psicosi come ciclicamente accade». Stefanini non intende contestare l'episodio raccontato dalla famiglia Baldoni. «Il caso estremo ci può anche stare — prosegue — ma ciò che mi preme mettere in luce è che sarebbe opportuno, innanzitutto, avere un quadro abbastanza preciso della presenza di questi animali. Alcuni anni fa fu eseguita una indagine secondo cui nella zona nord della provincia, ci sarebbero stati circa venti lupi, molti dei quali, peraltro, poi uccisi per lo più dai bracconieri». Un passo in avanti per individuare una soluzione, secondo Stefanini, potrebbe anche essere l'utilizzo di cani da gregge bene addestrati. «In questo caso sarebbe opportuno forse organizzare dei centri di insegnamento, con l'aiuto di volontari. Sono convinto — spiega il rappresentante dei Verdi — che potrebbe essere una soluzione e che i pochi lupi starebbero alla larga. Ma l'importante è non creare allarmismo». L'assessore provinciale Gian Carlo Bastiani, per parte sua, può fare poco di più che prendere atto dell'episodio. «Mi dispiace — commenta — Ma innanzitutto dobbiamo essere proprio sicuri che si tratti di lupi e non di cani selvatici. E la differenza è sostanziale soprattutto per gli interventi che come amministrazione potremmo eseguire». Il lupo è un animale protetto e non può in alcun caso essere abbattuto. «Questa è la legge — prosegue Bastiani — Altra cosa se ci trovassimo di fronte ai cani selvatici. Allora potremmo intervenire. Evidente che appurare questa differenza è sostanziale. Per il resto come Provincia abbiamo di recente acquistato un mezzo dotato di un congegno piuttosto sofisticato per individuare la presenza di essere viventi. Potremmo pensare di utilizzarlo per capire, una volta per tutte, se e quanti lupi siano presenti in Maremma».

Cristina Rufini

L'intervento

Benedetti (Forza Italia): "Troppe aggressioni" **"Tuteliamo i pastori prima dei lupi"**

GROSSETO - "Secondo i Verdi i lupi sono pochi e non pericolosi. Noi dissentiamo". Inizia così una nota di Monia Benedetti, responsabile del dipartimento montagna di Forza Italia secondo cui "...i fatti dimostrano il contrario, gli attacchi alle greggi ormai sono sempre più frequenti, ma soprattutto l'aspetto più inquietante è che si verificano anche di giorno e nelle vicinanze delle abitazioni dei pastori. Non vogliamo creare allarmismi ma preoccuparsi sì". "Non abbiamo ricette per risolvere il problema - continua Benedetti - di certo è un fenomeno che esiste e che preoccupa i nostri pastori, allarmati e al limite della sopportazione. E' necessario quindi trovare rimedi al di là dei risarcimenti economici per i danni subiti, che appaiono spesso tardivi e non coprono mai la reale perdita che i pastori subiscono" (...) "Noi - termina il comunicato - non siamo nemici dei lupi, ma tra il lupo e la pecora scegliamo di proteggere la pecora".



**Danni per oltre
3mila euro
senza contare
lo smaltimento
delle carcasse**

L'allevatore
Massimiliano Ottaviani
fa la stima dei danni
causati dal raid dei lupi
(Foto Afe - Burgio)



Baccinello Innocenti (Cia): "Grave problema per le aziende, molte rischiano la chiusura"

Lupi, l'ennesima mattanza di pecore

Raid all'allevamento: 5 sbranate, 2 agonizzanti e 9 disperse

Matteo Alfieri

BACCINELLO - Cinque pecore sbranate, due agonizzanti e nove disperse. È il triste bilancio dell'ennesimo attacco di lupi ad un gregge di circa 300 ovini a Baccinello, avvenuto nella notte tra giovedì e venerdì. La triste scoperta, questa volta, è toccata all'allevatore Massimiliano Ottaviani, proprietario di un'azienda. La stima dei danni che per il momento si aggira intorno ai 3mila euro. Naturalmente - fa notare la Cia di Grosseto - va inserito nel conto, anche il costo per lo smaltimento delle carcasse degli animali, senza considerare il danno indotto che le pecore hanno dopo l'assalto dei lupi: perdita di produzione lattiera giornaliera, stress e aborti. Che sia un attacco portato dai lupi non ci sono dubbi, visto che la tipologia è quella tipica. L'allevatore possiede circa 600 pecore e il gregge attaccato comprendeva quasi 300 animali che stavano



Due delle pecore sgozzate a Baccinello

pascolando in un terreno di circa 40 ettari. Da una prima ricostruzione sembra che si sia trattato di un attacco di un animale solitario, non di un branco come sembrava in un primo momento.

"L'attacco non desta sorpresa - dice Giancarlo Innocenti, presidente della Cia di Grosseto, perché come associazione abbiamo avuto ripetute segnalazioni della presenza del lupo nella zona, pre-

I precedenti

Una lunga scia di sangue. E non solo animale

GROSSETO - Lupi all'assalto in tutta la provincia ormai da troppo tempo, con conseguenze pesantissime per gli allevatori, in un caso addirittura mortali, per una tragica fatalità.

Lo scorso 8 ottobre morì a Cupi Piero Meini, che a 52 anni persé la vita ucciso dal proprio fucile dal quale, accidentalmente, partì un colpo, mentre andava a difendere il proprio gregge dall'assalto di un branco di lupi. L'uomo fu svegliato di soprassalto dal rumore del branco in arrivo, quando ancora non era sorto il sole, ed uscì di corsa, imbracciando il fucile. Inciampato in un tubo della

cisterna di gasolio, l'uomo cadde e partì la fucilata che lo uccise.

Qualche tempo dopo, a Gavorrano, i lupi sbranarono un asinello, in un'azienda agricola tra la stessa località e Ribolla.

Poi - è storia di qualche settimana fa - fu la volta di un allevatore di Castell'Azzara trovarsi di fronte un lupo che, incurante dei tentativi di scacciarlo, sbranò sotto ai suoi occhi una pecora.

Il tutto aggravato dal fatto che il raid avvenne proprio davanti all'abitazione dell'allevatore, che temette anche per la propria incolumità e per quella dei propri famigliari.

senza che mette in serie apprensione gli allevamenti di tutto il comprensorio. Questo è un problema che sta per riesplodere in modo molto violento". Innocenti ricorda ancora una volta come in-

torno al problema non si debba tergiversare: "Ormai - ricorda il presidente della Cia - la compatibilità fra lupi e allevamenti ovini è ovviamente impossibile, visto che stiamo parlando di terreni do-

ve è impossibile qualsiasi forma di protezione e prevenzione. In questo momento non troppo felice per le aziende - conclude Innocenti - si rischia la chiusura di molti allevamenti".

IL TIRRENORassegna stampa quotidiana a cura dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico
Web <http://www.provincia.grosseto.it> e-mail urp@provincia.grosseto.it**2007-11-17**

AMBIENTE**Il freddo stana i lupi. Sbranate cinque pecore**

A Baccinello sono spariti altri nove ovini da un gregge assalito durante la notte

Altri due animali sono stati feriti. Fanno di un gregge di circa trecento unità che è tenuto brado nella azienda Fortetello

BACCINELLO. Nuovo assalto di lupi. Il freddo intenso di questi giorni e l'arrivo della neve spinge i predatori anche in zone che normalmente non venono battute. E' successo la notte tra giovedì e venerdì a Baccinello nell'azienda Fortetello di proprietà di Massimiliano Ottaviani. Il bilancio: 5 pecore morte, 2 ferite e 9 scomparse. Le pecore uccise facevano parte di un gruppo brado di circa 300 ovini che pascolava nei 450 ettari dell'azienda. L'allevatore si è accorto della strage ieri mattina. I danni si aggirano attorno a 3 mila euro, ma potrebbero aumentare perché - nota Giancarlo Innocenti, presidente della Cia di Grosseto - va messo in bilancio il costo per lo smaltimento e l'incenerimento delle carcasse degli animali, e il rischio che molte pecore per lo choc subito non producano più latte mentre altre rischiano di abortire.

Che sia un attacco portato dai lupi sembra probabile visto che la tipologia è tipica, spiega Ottaviani. «Il lupo attacca sempre al collo, e non si ciba di tutto l'animale come i cani inselvaticiti. Né è vero che i lupi attaccano solo gli animali vecchi. - prosegue - I miei avevano circa un anno». Ottaviani spiega anche che attacchi di lupi si verificano nel suo podere da vari anni, anche di giorno. Il periodo più critico è stato dal '98 al 2003. Poi, dopo una pausa, gli attacchi sono ripresi. Quest'ultimo non desta dunque sorpresa - dice Innocenti - perché come associazione, anche recentemente, abbiamo avuto ripetute segnalazioni della presenza del lupo in questa zona della Maremma. Ed è una presenza che mette in seria apprensione gli allevamenti della zona. La presenza dei lupi è accertata nei comuni di Scansano, Orbetello, Roccalbegna, Seggiano, Semproniano, Magliano, Arcidosso, Grosseto e Castell'azzara. Specie nei comuni di Roccalbegna e Scansano sono decine le piccole aziende zootecniche che, a causa delle aggressioni, hanno deciso di chiudere gli allevamenti. Innocenti ricorda ancora una volta come intorno al problema non si debba tergiversare.

L'ex presidente dell'associazione, Claudio Martellini, chiede inoltre alla Regione un urgente piano di contenimento numerico dei lupi nelle zone a vocazione zootecnica. Ormai la compatibilità fra lupi e allevamenti ovini è impossibile, visto che stiamo parlando di terreni dove è impossibile qualsiasi forma di protezione e prevenzione. Oltre al rischio vero di una continua chiusura degli allevamenti, è in agguato quello di un potenziale degrado ambientale del territorio.

Elisabetta Giorgi

1996-2007 Servizio dell'urp (Programma PHP di Marco Sorresina) - Provincia di Grosseto

LA NAZIONERassegna stampa quotidiana a cura dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico
Web <http://www.provincia.grosseto.it> e-mail urp@provincia.grosseto.it**2007-11-17**

AMBIENTE**Assalto a un gregge, uccise cinque pecore**

Ieri l'ennesimo attacco dei lupi in un'azienda di Baccinello. Altri 9 animali non si trovano

SONO ANCORA nel vivo le polemiche sull'episodio di Castell'Azzara — dove alcune settimane fa un lupo ha ucciso una pecora a pochi metri di distanza dall'abitazione del pastore — che ieri è stato registrato un altro attacco. In località Baccinello, nell'azienda di proprietà di Massimiliano Ottaviani, nel comune di Scansano. L'allevatore si è accorto della morte di cinque pecore la mattina. Ma la stima dei danni, che per il momento si aggira intorno ai 3mila euro, è destinata ad aumentare, considerando che sono ferite gravemente altre due pecore e nove mancano ancora all'appello. Fino al tardo pomeriggio di ieri non avevano ancora fatto ritorno nel gregge composto da trecento animali. «Naturalmente — come fa notare la Cia di Grosseto — va inserito nel conto, anche il costo per lo smaltimento delle carcasse degli animali e il rischio che molte pecore (a causa dello choc subito) potrebbero non produrre più latte mentre altre rischieranno di abortire. Che sia un attacco portato dai lupi, non ci sono dubbi, considerato il modo in cui è stato portato.

«L'AGGRESSIONE non ci sorprende — commenta Giancarlo Innocenti, presidente della Cia di Grosseto — perché come associazione abbiamo avuto ripetute segnalazioni della presenza del lupo nella zona. Presenza che mette in serie apprensione gli allevamenti della zona». Innocenti ricorda ancora una volta come intorno al problema non si debba tergiversare. «Ormai — ricorda — la compatibilità fra lupi e allevamenti ovini è irrealizzabile, visto che stiamo parlando di terreni dove non è possibile mettere in atto qualsiasi altra forma di protezione e prevenzione».

INNOCENTI conclude ricordando come oltre al rischio vero di una continua chiusura degli allevamenti, si aggiunga anche quello di un potenziale degrado ambientale del territorio. Per sollecitare interventi concreti da parte degli enti deputati a trovare soluzioni, dopo l'assalto al gregge di Mario Baldoni, diverse decine di residenti di Castell'Azzara hanno avviato una raccolta di firme.

1996-2007 Servizio dell'urp (Programma PHP di Marco Sorresina) - Provincia di Grosseto

IL TIRRENORassegna stampa quotidiana a cura dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico
Web <http://www.provincia.grosseto.it> e-mail urp@provincia.grosseto.it**2007-11-18**

AMBIENTE

Lupi e stragi di pecore c'è chi difende i predatori

Raccolta di firme per tutelare il re del bosco

Dagli ambientalisti il grido di allarme contro gli abbattimenti Dall'altra sponda si replica «Il problema esiste e è grave»

CASTELL'AZZARA. Al lupo, al lupo. E a Castell'azzara c'è chi grida allo scempio dell'animale più simbolico e protetto di montagna e chi, invece, ne rende urgente la sorveglianza affinché abbia fine lo sterminio delle greggi denunciato più volte dagli allevatori della zona.

La querelle è in corso, in particolare da quando un gruppo di persone sostiene di aver dato avvio a una raccolta di firme a sostegno dei diritti alla vita del lupo e di non aver trovato sponda nel Comune di Castell'azzara. In una mail si legge che "nè gli organi di stampa locali, nè il Comune di Castell'Azzara hanno ancora preso una posizione" Il documento avverte pure che il gruppo di protezione dell'animale sta lavorando a "una campagna di stampa autofinanziata con degli esperti del settore comunicazione e televisivo improntata sul boicottamento del turismo verde tanto sbandierato sui depliant, ma fasullo ed effimero nel lato pratico e nella realtà oggettiva dei fatti". La mail invita, in ogni caso, a mandare all'indirizzo del Comune, lettere di protesta.

E in effetti, il sindaco di Castell'Azzara Marzio Mambrini conferma che all'indirizzo del Comune stanno arrivando mail polemiche, ma afferma anche che nulla sa di raccolte di firme organizzate da questo gruppo di persone. "Il Comune, spiega Mambrini, non può certo fare da capofila ai guardiani del lupo, soprattutto perché il problema degli assalti ai greggi c'è e non ci si può né deve nascondere dietro a un dito. Detto questo, aggiunge, a noi non risulta che vi sia alcuna raccolta di firme organizzata ufficialmente. Non abbiamo visto gazebo, non banchetti per la raccolta. Il nostro comune ha una posizione trasparente: non crediamo che sia giusto uccidere i lupi in modo indiscriminato. Piuttosto è necessario organizzare un tavolo per capire come si può circoscrivere il problema e quali strategie mettere in atto per evitare ai nostri allevatori danni e paura. Ripeto che al tavolo dovrà esserci, oltre al Comune, la Provincia in primis, che più volte messa in allarme non ha dato, finora, risposte e non ha messo in piedi alcun meccanismo a tutela dei pastori. Al tavolo anche le associazioni ambientaliste e venatorie e insomma tutti i soggetti interessati al problema da varie angolazioni. Noi, afferma Mambrini, esigiamo che siano strutturati dei meccanismi tali da gestire per lo meno i danni. E non parliamo di soldi a risarcimento. La riteniamo una maniera semplicistica per affrontare il problema. Altri sono i modi concordati e condivisi che vorremmo concretizzare per arginare (non dico risolvere) questa questione. Ma a fronte di questo, spiace che sia sorta una specie di catena di Sant'Antonio messa in piedi ad arte per discreditare l'Amministrazione e senza dare soluzioni alternative a parte quella di non uccidere i lupi.

Troppo facile e demagogico - puntualizza il sindaco - intanto c'è gente che di questo problema soffre ogni giorno con perdite economiche notevoli e non dorme sonni tranquilli.

E che, al pari dei lupi, ha diritti sacrosanti".

Fiora Bonelli

1996-2007 Servizio dell'urp (Programma PHP di Marco Sorresina) - Provincia di Grosseto

IL TIRRENORassegna stampa quotidiana a cura dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico
Web <http://www.provincia.grosseto.it> e-mail urp@provincia.grosseto.it**2007-11-23**

AMBIENTE**«La Maremma non merita i lupi»**

Gruppo di ricercatori ha già avviato il trasferimento dei primi esemplari verso zone più sicure

Braccati e massacrati: ora c'è chi li porta via di qui

FOLLONICA. Raccontano un'altra storia. Dicono che a sbranare le pecore indifese non sono quasi mai i lupi cattivi. Spiegano che troppo spesso a fare la guardia alle greggi sono piazzati cani inadatti, i quali a volte "danno di matto" e si scagliano sulle pecore. Ma questa è una storia che alla Maremma sembra non piacere. Non piace agli allevatori, che perdono i risarcimenti se si scopre che a sbranare gli ovini non sono stati i lupi ma i cani. Non piace agli amministratori, e piace poco alla stampa.

Perché l'attacco di un branco di lupi fa più sensazione di un cane che dà di matto.

A raccontare una storia diversa sono alcuni ricercatori toscani che, dal Centro studi sul lupo di Firenze, si sono messi in testa di salvare i lupi maremmani dallo sterminio di cui sono vittime. E allora a mali estremi, estremi rimedi. I ricercatori hanno infatti deciso di "rapire" gli ultimi esemplari di lupi rimasti in Maremma. Come? Creando nei boschi dei recinti di cattura. Gli esemplari catturati sono poi trasferiti in zone sicure lontano dalla Maremma: nei boschi calabresi della Sila, sul Monte Rosa, negli Abruzzi o nelle Marche.

Fino ad oggi i lupi trasferiti sono stati due: uno preso a Scansano, l'altro a Castell'Azzara. «La Maremma non merita i lupi - dicono i ricercatori - come non merita una natura incontaminata perché nessuno fa niente per mantenercela. In Maremma si fa soltanto dell'allarmismo. Ci si scaglia contro i lupi. Si ritengono responsabili di ogni attacco alle greggi. Nessuno, tanto meno i veterinari dell'Asl, si prende la briga di analizzare il tipo di ematoma che resta sui corpi delle prede. Soltanto da questo si può vedere se a uccidere è stato un lupo o un cane. Si è ormai creato un allarmismo dilagante che ha istituzionalizzato i "giustizieri fai da te", accreditandoli quasi come squadre di "salvataggio" della popolazione terrorizzata».

Per i ricercatori c'è poi anche una seconda verità. In Maremma si uccidono i lupi per imbalsamarli e venderli sul mercato nero anche a 10mila euro. Come è accaduto nella zona tra il Parco di Montioni e le Cornate. Qui fino al 2006 i lupi censiti erano venti, divisi in tre branchi. Alla fine del 2007 ne sono rimasti soltanto due, di cui uno ferito a una zampa. Dove sono finiti gli altri 18 lupi? La maggior parte imbalsamati. «Per studiare i lupi- dicono i ricercatori - abbiamo piazzato delle trappole fotografiche nei loro punti di appostamento. E le foto non lasciano scampo a dubbi: in alcune si vedono bene i bracconieri nell'atto di abbattere un lupo». Ecco, allora che il trasloco dei lupi diventa una disperata necessità. «Nei numerosi rilevamenti sugli attacchi alle greggi che ho svolto in Maremma - dice Claudio Mangini, ricercatore e addestratore massetano - non ho mai, salvo in un caso, accertato la responsabilità dei lupi. Ho fatto invece una serie di scoperte che dimostravano in modo inconfutabile che i cani preposti alla guardia delle greggi non erano soggetti adatti a tale mansione. Nel mondo allevatoriale maremmano non c'è una cultura cinofila seria e si pretende che i cani, soprattutto i pastori maremmani - abruzzesi, nascano con "l'istinto" della guardia. Poco importa se la sanno fare o no. Qualunque cinofilo sa benissimo che un cane protegge il gregge solo se addestrato a farlo. Ho più volte proposto agli allevatori di affidare loro gratuitamente dei cani adatti alla vigilanza delle greggi: nessuna richiesta mi è stata mai inoltrata». Questa insomma, che paccia o meno, è la verità dei ricercatori.

Federica Nucci

IL TIRRENORassegna stampa quotidiana a cura dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico
Web <http://www.provincia.grosseto.it> e-mail urp@provincia.grosseto.it**2007-11-24**

AGRICOLTURA**È giunta l'ora di sparare ai lupi La Cia ha chiesto il via libera**

Danni per cinque milioni agli allevatori a causa degli attacchi ai greggi nel corso degli ultimi dieci anni

GROSSETO. Troppi attacchi dei lupi. Bisogna cominciare ad abatterli. Lo sostiene la Cia, l'organizzazione degli agricoltori.

Dal '99 a oggi la Cia provinciale ha calcolato 5 milioni di euro di danni agli allevatori per attacchi dei lupi alle greggi, e chiede alla Regione una "liberatoria" legale per l'abbattimento. Il 1999 è l'anno in cui gli attacchi hanno subito un'impennata. Da allora un'escalation senza tregua.

Ora, «dopo quasi 10 anni di attacchi alle greggi e di danni dei predatori, il quadro sta evolvendo in negativo e le normative per opere di prevenzione, dissuasione e difesa si stanno dimostrando inefficaci. Risultato: il fenomeno, prima confinato territorialmente, adesso si è esteso a tutta la provincia». Durissima la Cia, che - spiega Giancarlo Innocenti (presidente provinciale) - chiede alla Regione di recepire le direttive europee e nazionali come il Dpr n. 357 dell'8 settembre '97 che, in deroga a quanto disposto sulla tutela delle specie vegetali e protette, consente anche le catture e l'abbattimento per prevenire "danni gravi specificamente alle colture, all'allevamento, ai boschi, al patrimonio ittico, alle acque e alla proprietà. I dati acquisiti - spiega la Cia - dimostrano che il fenomeno dei danni alle greggi risulta connesso alla presenza del lupo e al suo proliferare in provincia di Grosseto.

I dati certi forniti da Cia fanno riferimento ai comuni di Scansano, Roccalbegna e Semproniano negli anni '99/2000.

In soli due anni, gli attacchi registrati sono stati 297, le pecore uccise 2522, i danni registrati 492 milioni di lire.

«Considerato che la frequenza degli attacchi si è protratta pressochè invariata sino al 2003, che i danni indiretti (perdita latte, smaltimento carcasse, aborti) di fatto non sono stati né riconosciuti né pagati (al proposito vi è una causa civile contro la Regione Toscana per 1,5 milioni di euro) e che il problema si è protratto fino a oggi allargandosi a tutto il territorio provinciale, la più prudente proiezione porta comunque a cifre da capogiro, che dal '99 a oggi stimiamo non inferiori a 5 milioni di euro».

Sul problema dei lupi la Cia annuncia battaglia. «Intendiamo interessare gli assessorati della Regione Toscana, l'onorevole Claudio Franci, il Prefetto.

Le nostre azioni: verifica delle azioni adottate e della loro efficacia, e denuncia e accertamento delle eventuali responsabilità».

Elisabetta Giorgi

1996-2007 Servizio dell'urp (Programma PHP di Marco Sorresina) - Provincia di Grosseto

**Propersi (Wwf)
cerca soluzioni**

“Lupi Gli enti facciano di più”

GROSSETO - In difesa dei lupi. Il presidente del Wwf grossetano, Angelo Propersi, interviene dopo i numerosi episodi di attacchi ai greggi di pecore. “Il lupo - esordisce - va difeso non solo perché è un animale emblematico degli Appennini, ma anche perché è un predatore che può contribuire a tenere sotto controllo la popolazione di animali che si stanno diffondendo eccessivamente. Dove è possibile si dovrebbe sempre distinguere se il responsabile dell'attacco è un lupo o un cane randagio e si dovrebbe lavorare più seriamente sull'anagrafe canina mediante il chip sottocutaneo. E' necessario istruire e assistere i pastori sui metodi migliori di protezione del loro gregge: mi risulta che gli stanziamenti sono insufficienti e le province e le comunità montane hanno difficoltà a spendere i soldi per la prevenzione. Nella valutazione del danno subito si deve considerare anche il danno collaterale con la Regione che dovrebbe attivarsi nel riconoscere delle “situazioni di calamità naturali” per predazione da specie protette”. Per il Wwf, inoltre, andrebbero rivisti anche il regolamento sulle recinzioni e sulla polizza assicurativa. “Province e Comunità montane devono fornire in modo tempestivo risorse o materiale per la prevenzione, formare tecnici e non concedere fondi a giovani allevatori per aree a rischio”.

In Spagna gli stessi problemi della Maremma Il Wwf: "E' assurdo consentire che i lupi vengano cacciati"

GROSSETO - La Maremma non è l'unico territorio alle prese con le problematiche dei lupi. Accade più o meno la stessa cosa in alcune zone della Spagna dove è stato addirittura deciso di arrivare - in alcuni casi - persino ad autorizzare la caccia al predatore.

"E' gravissimo che in Spagna sia stata aperta la caccia al lupo con la sola motivazione di alleviare il conflitto con la zootecnia - commenta Massimiliano Rocco, responsabile traffic e specie del Wwf Italia - quando una convivenza pacifica tra predatori e animali domestici può essere garantita da espedienti diversi, come il ricovero notturno del bestiame, l'uso di cani addestrati o l'installazione di recinti elettrificati, che si stanno sperimentando con successo anche in Ita-

lia. Da tutta Europa sta emergendo una sempre maggiore insofferenza dell'uomo verso i grandi predatori - continua il Wwf - e sempre più spesso la politica cede alle pressioni di pochi scegliendo la soluzione più semplicistica del problema, ovvero l'abbattimento legalizzato degli animali. Ma siamo noi ad avere gradualmente tolto spazio a orsi, lupi e linci che da secoli popolano il nostro continente. Sta quindi a

noi trovare il modo per gestire questa convivenza senza minacciare la sopravvivenza di specie importantissime per i nostri ecosistemi".

Negli ultimi 20 anni - si legge in una nota - grazie anche ai progetti di conservazione del Wwf, la popolazione di lupi in Italia ha subito una notevole espansione demografica e geografica: dai circa 100 esemplari dei primi anni '70 è pas-

sato agli attuali 400-500 animali (un numero che tuttavia non supera la soglia critica di sicurezza per la specie), riuscendo a riconquistare tutta la catena appenninica dalla Calabria alle Alpi Marittime e la catena alpina almeno fino alla Valle Stura in Piemonte. Nonostante questo successo e una legislazione che ne vieta l'uccisione, secondo il Wwf il



Un esemplare di lupo

**"In Italia ogni anno
il 20% dei predatori
colpito dai bracconieri"**

lupo italiano continua ad essere una specie minacciata, in primo luogo dal bracconaggio: "...fucili, trappole, tagliole e bocconi avvelenati, spesso per mano di cacciatori o allevatori in difesa del bestiame domestico, ogni anno colpiscono oltre il 20% della popolazione totale, compromettendo soprattutto le piccole popolazioni locali, già svantaggiate da un areale estremamente frammentato".

La segreteria chiede più controlli e meno allarmismo
**Il Pdc: "Abbatere i lupi
è grave e inaccettabile"**

GROSSETO - "Gravi e inaccettabili". Così la segreteria provinciale del Pdc definisce le richieste di abbattimento dei lupi in Maremma. "A cicli ricorrenti - scrivono in una nota i Comunisti Italiani - in alcune zone della provincia viene lanciato l'allarme di greggi assalite e di danni prodotti agli allevatori. Evitiamo xenofobie assurde e insensate contro i lupi, certo i danni quando sono provocati devono essere riconosciuti e rimborsati, ma a stabilirli devono essere gli esperti, i soli in grado di riconoscere se sono stati causati dal lupo o da cani imbrancati. Gli allevamenti spesso superano i 300 capi di bestiame e viene da chiedersi quali siano le forme di tutela. Nelle case per difendersi dai ladri si installano sofisticati mezzi di allarme o barriere come le inferriate. Stessa cosa dovrebbe avvenire negli allevamenti". Il Pdc ritiene utile "...capire se la Provincia ha attivato corsi di formazione per proteggere allevamenti e attività economiche".

IL TIRRENORassegna stampa quotidiana a cura dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico
Web <http://www.provincia.grosseto.it> e-mail urp@provincia.grosseto.it**2007-12-16**

AMBIENTE**Due pecore uccise da lupi**

GROSSETO. Confagricoltura denuncia un nuovo attacco dei lupi ai danni di un allevamento di pecore e attacca le istituzioni per la loro incapacità a tutelare gli allevatori. L'ultima aggressione, dice l'associazione, è stata segnalata da Alfonso La Greca, della tenuta di Stribugliano. «Per fortuna solo due capi uccisi e altri due feriti, ma resta di fondo una situazione insostenibile, aggravata dalla mancanza di adeguata assistenza istituzionale e da una carente e inconcludente capacità normativa. Anche nell'ultimo consiglio direttivo di Confagricoltura sono state usate parole dure per commentare scempi di questo genere, non più tollerabili. Ora basta. È arrivato il momento che tutte le istituzioni, nessuna esclusa, affrontino in maniera seria l'argomento. Si dice che i lupi sono animali protetti, che esiste la carta europea del lupo che ne tutela, giustamente, la sopravvivenza. Ebbene ci pare che si adottino sempre due pesi e due misure perché se da un lato la Catalogna incassa una deroga da Bruxelles per contenere la presenza di questi animali, dall'altro noi non riusciamo neppure a ricevere i giusti indennizzi degli oltre 2400 attacchi verificatisi negli ultimi anni. Perché non richiediamo anche noi una deroga comunitaria? Contenere non significa necessariamente abbattere, ma catturare e spostare altrove, perché tanti predatori, anche da un punto di vista di conservazione dell'ecosistema, non possono occupare territori così limitati».

1996-2007 Servizio dell'[urp](mailto:urp@provincia.grosseto.it) (Programma PHP di Marco Sorresina) - Provincia di Grosseto

LA NAZIONERassegna stampa quotidiana a cura dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico
Web <http://www.provincia.grosseto.it> e-mail urp@provincia.grosseto.it**2007-12-16**

AMBIENTE**ARCIDOSSO Lupi, nuovo attacco a un
gregge Confagricoltura: «E' ora di
intervenire»**

NUOVO ATTACCO ai danni di un gregge da parte dei lupi. E' avvenuto a Stribugliano, una frazione di Arcidosso. Sono due i capi uccisi e altri due rimasti feriti. Dopo l'episodio, Confagricoltura Grosseto in un comunicato ha sottolineato «la situazione insostenibile degli attacchi, aggravata dalla mancanza di una adeguata assistenza istituzionale e da una carente quanto inconcludente capacità normativa. Anche nell'ultimo consiglio direttivo di Confagricoltura sono state usate parole dure per commentare scempi di questo genere, non più tollerabili». Forte è il richiamo a un maggior impegno da parte delle istituzioni.

«E' ARRIVATO il momento che esse — dice Confagricoltura — affrontino il problema. I lupi sono animali protetti. Esiste la carta europea del lupo, che ne tutela, giustamente, la sopravvivenza. Ma sembra che si adottino due pesi e due misure. La Catalogna incassa una deroga da Bruxelles per contenere la presenza di questi animali, noi invece non riusciamo neanche ad ottenere gli indennizzi degli oltre 2400 attacchi degli ultimi anni. Perché non richiediamo anche noi una deroga comunitaria? Contenere non significa necessariamente abbattere, ma catturare e spostare altrove».

1996-2007 Servizio dell'urp (Programma PHP di Marco Sorresina) - Provincia di Grosseto

Grido d'allarme di Confagricoltura: "Se non si interviene la zootecnia oviscaprina rischia di essere spazzata via" **Prezzo del latte e lupi mettono in ginocchio gli allevatori**

GROSSETO - L'allarme che lancia Confagricoltura è chiarissimo, e non si presta ad interpretazioni di sorta: senza interventi concreti la zootecnia oviscaprina maremmana rischia di essere spazzata via. "Qualcosa pare muoversi - scrive l'associazione in una nota - sia sul prezzo del latte, sia sul fronte del contenimento della popolazione dei lupi". Ma i rischi di conseguenze gravissime allo slancio attuale di crisi sono fondati, se "non saranno compiuti immediati atti volti a rendere economicamente conveniente produrre latte e al contempo limitare la presenza del lupo e i conseguenti attacchi, causa di danni diretti e indiretti". "L'ennesimo attacco a un nostro associato, stavolta addirittura in pie-

no giorno - tuona il direttore di Confagricoltura Grosseto, Paolo Rossi - pone l'impellenza di una soluzione, che passa necessariamente per il contenimento della popolazione predatoria, ipotesi presa in considerazione pure dall'assessore Cenni, recentemente incontrata, che ha mostrato un certo interesse per le azioni attivate in Spagna. Accanto a questo - prosegue Rossi - si potrebbero profilare aperture per la trattativa sul prezzo minimo garantito di vendita del latte ovino, con la risposta trovata per mezzo della istituzione di un tavolo interprofessionale con Astolatte, per elaborare congiuntamente un piano di rilancio basato su concrete soluzioni propositive, da trasferire al tavolo istituzio-

nale in Regione". Sul secondo punto, è intendimento di Confagricoltura portare al tavolo la revisione del disciplinare di produzione Dop e di potenziamento del suo impatto sul territorio mediante campagne di promozione mirate così da evitare la dispersione di fondi, istituire percorsi di valorizzazione del territorio toscano con la messa in opera di una legge sulla tracciabilità geografica in etichetta valida per tutti i formaggi non Dop e occuparsi di finanziamenti e strategie dirette al miglioramento della qualità del latte. "Non possiamo più tollerare un carico di spese così elevato a fronte di introiti ridicoli - sostiene il delegato di Confagricoltura al settore, Francesco Vivarelli Colonna - stiamo vivendo

momenti difficili perché la rinnovata conversione a cereali di molti terreni e il conseguente aumento del 25% del prezzo dei mangimi hanno portato a una diminuzione della produzione di latte toscano stimata nel 30%. In tal senso - puntualizza - auspichiamo che Astolatte manifesti la disponibilità, in virtù della conclamata ed evidente crisi congiunturale che avversa il comparto produttivo, a parlare di un aumento sul prezzo minimo del latte crudo di massa". Vivarelli passa poi all'analisi dell'emergenza lupi. "Siamo sempre più esasperati da quanto sta accadendo alle nostre greggi. Se il fenomeno era già preoccupante nel 2000, sostanziosamente con 297 attacchi e 2.522 capi uccisi, oggi, con l'au-

mento del numero dei predatori, è intollerabile e insostenibile. La soluzione potrebbe essere quella adottata nella Castilla y León; chiedere una deroga alla Unione Europea per contenere il numero dei lupi". Secondo Confagricoltura, è quanto mai necessaria l'attivazione di un tavolo di crisi, come già portato all'attenzione della IV Commissione provinciale, per fronteggiare l'emergenza predatoria con la finalità di adozione di piani di contenimento per la salvaguardia delle attività di conduzione zootecnica nelle zone marginali, onde evitare fenomeni di migrazione che potrebbero sfociare in ingenti perdite occupazionali ed in problematiche di origine sociale".

L'associazione al Wwf: "Non attaccano i cinghiali, demagogico parlare di azione sociale"

"Il problema lupi non si risolve con i bunker"

Confagricoltura: "Prevenzione inattuabile, la soluzione è spostarli altrove"

GROSSETO - "Non vogliamo che la Maremma si trasformi in un lager". Così il direttore della Confagricoltura, Paolo Rossi risponde alle polemiche aperte dal Wwf in merito alla presenza del lupo in Maremma. "Apprezziamo quanto il Wwf sta facendo in termini di salvaguardia e tutela ambientale - spiega Rossi - la stessa che usano nel loro lavoro quotidiano gli allevatori e gli agricoltori, come pure plaudiamo alle parole usate all'indirizzo delle istituzioni perché rivolgano una maggiore attenzione alla vicenda, ma non si può pensare di dare le risposte attese semplicemente rovesciando la soluzione sulle vittime, ossia creando dei veri e propri bunker con cui confinare pascoli e ampie porzioni di territorio". Il direttore tiene bene a precisare che "nessuno vuole l'uccisione neanche di un lupo, ma riteniamo indispensabile provvedere alla loro limitazione con una attività di cattura e di successivo spostamento degli esemplari in zone vocate. Infine, pensa-



Un allevatore maremmano con una pecora uccisa dai lupi

re che il lupo svolga un'azione sociale, contenendo le popolazioni di ungulati è pura demagogia; i lupi non attaccano i cinghiali". Per Confagricoltura ricondurre la soluzione del problema degli attacchi alle greggi alla sola prevenzione è totalmente errato. "La prevenzione è inattuabile - spiega il delegato della associazione al settore, Francesco Vivarelli Colonna - pensa-

mo all'impatto ambientale che si verrebbe a creare con 2 metri di rete stesa per tutto il periplo di un pascolo, video-sorvegliato con telecamere e magari con una decina di cani antilupo. Conti alla mano per attivare queste misure sui miei pascoli non spenderei meno di 100mila euro per le reti antisalto e 800 euro al mese per il mantenimento dei cani. Per non parlare

poi di una persona predisposta al controllo, 24 ore su 24, delle immagini". Per Vivarelli si tratta di "soluzioni placebo", perché il vero problema rimarrebbe, con le assicurazioni che non coprono il danno indiretto e anche quello da morte accertata viene liquidato solo per il 70% del valore calcolato su dati Ismea antiquati e incongruenti con la realtà. "Perché il sistema della assicurazioni funzioni - commentano Rossi e Vivarelli Colonna - si dovrebbe presupporre l'esistenza di un'anagrafe ovina. In attesa che si realizzi, abbiamo suggerito al Codipra, che ha manifestato una certa disponibilità, di adottare il sistema americano in cui viene assicurato il fatturato dell'azienda zootecnica così da indennizzare il mancato guadagno una volta che è stata stabilita la relazione tra l'attacco e la perdita. Nel frattempo - concludono - lo stesso Codipra sta studiando la possibilità di predisporre polizze integrative per rifondere anche il valore aggiunto di alcuni animali e il danno indotto".

Nota e stimato legale, ex calciatore e consigliere comunale

Con la scomparsa di Mauro Mordini se ne va un pezzo di storia della città

GROSSETO - Dopo una breve malattia, sabato scorso, all'età di 69 anni, è scomparso l'avvocato Mauro Mordini.

Appartenente ad una vecchia famiglia grossetana, Mordini era noto anche per essere stato in gioventù apprezzato terzino destro della locale squadra di calcio (quella tra l'altro degli Innocenti, Pucci, Marini, Ferrini ecc.).

Aveva preso parte anche alla vita pubblica cittadina, come consigliere comunale alla fine degli anni '60 per l'allora Pci, come sindaco revisore dell'ospedale della Misericordia ed aveva ricoperto anche l'incarico di Rettore della Società Storica Maremmana.

Noto e stimato legale, aveva il suo studio nel centro storico, in via Cairoli. Figura caratteristica, lo vedevamo spesso con la sua bicicletta da uomo, con freni a bacchetta, con cui si spostava tra casa, studio e tribunale, o fermo a parlare con un gruppetto di amici, tra cui il Chietti, "l'orologio" ed altri.

La sua repentina dipartita è una tessera di questa città che se ne va e che diviene memoria da non disperdere.

La cerimonia funebre si terrà quest'oggi, alle 10, nel cimitero di Sterpeto.

Alla famiglia giungano le più sentite condoglianze della redazione del Corriere.

P.P.

AGRICOLTURA**Reti e recinti contro i lupi «Sembra un percorso di guerra»**

Confagricoltura sta studiando anche una polizza integrativa

GROSSETO. «Non vogliamo che la Maremma si trasformi in un lager». Così il presidente della Confagricoltura Paolo Rossi risponde alle polemiche aperte dal Wwf in merito alla presenza del lupo in Maremma. «Apprezziamo quanto il Wwf sta facendo in termini di salvaguardia e tutela ambientale - continua Rossi - la stessa che usano nel loro lavoro quotidiano gli allevatori e gli agricoltori, come pure plaudiamo alle parole usate all'indirizzo delle istituzioni perché rivolgano una maggiore attenzione alla vicenda, ma non si può pensare di dare le risposte esatte semplicemente rovesciando la soluzione sulle vittime, ossia creando dei veri e propri bunker con cui confinare pascoli e ampie porzioni di territorio».

«Si badi bene - spiega il direttore di Confagricoltura Grosseto - non vogliamo l'uccisione di nessun lupo ma riteniamo indispensabile provvedere alla loro limitazione con una attività di cattura e di successivo spostamento degli esemplari in zone vocate. Pensare infine che il lupo svolga un'azione sociale, contenendo le popolazioni di ungulati è pura demagogia; i lupi non attaccano i cinghiali».

Per Confagricoltura ricondurre la soluzione del problema delle attacchi alle greggi alla sola prevenzione è totalmente errato. «La prevenzione è inattuabile - spiega il delegato della associazione al settore, Francesco Vivarelli Colonna - Pensiamo all'impatto ambientale che si verrebbe a creare con due metri di rete stesa per tutto il periplo di un pascolo, video-sorvegliato con telecamere e magari con una decina di cani antilupo. Conti alla mano per attivare queste misure sui miei pascoli non spenderei meno di 100 mila euro per le reti antisalto e 800 euro al mese per il mantenimento dei cani. Per non parlare poi di una persona predisposta al controllo 24 ore su 24, delle immagini».

Per Vivarelli si tratta di «soluzio placebo» perché il vero problema rimarrebbe, con le assicurazioni che non coprono il danno indiretto e anche quello da morte accertata viene liquidato solo per il 70% del valore calcolato su dati Ismea antiquati e incongruenti con la realtà. «Perché il sistema delle assicurazioni funzioni - commentano Rossi e Vivarelli Colonna - si dovrebbe presupporre l'esistenza di una anagrafe ovina. In attesa che si realizzi, abbiamo suggerito al Codipra, che ha manifestato una certa disponibilità, di adottare il sistema americano in cui viene assicurato il fatturato dell'azienda zootecnica così da indennizzare il mancato guadagno una volta che è stata stabilita la relazione tra l'attacco e la perdita».

«Nel frattempo - concludono - lo stesso Codipra sta studiando la possibilità di predisporre polizze integrative».

AMBIENTE**Non è il lupo il problema**

Wwf preoccupato dalla carenza di acqua

GROSSETO. Il terrore dei lupi, le richieste di abbattimento, le greggi che stanno soffrendo per mancanza di foraggi freschi a causa di una siccità che non fa crescere le semine. Sono punti centrali, oggi, in Maremma, sui quali interviene anche Massimiliano Rocco, vicepresidente della commissione scientifica Citef del ministero dell'ambiente, ed è tra i consiglieri del ministro Pecorelli Scario, oltre che dirigente nazionale del Wwf Italia. «Oggi stiamo vivendo una situazione problematica nel settore della zootecnia, - fa notare Massimiliano Rocco - in Italia, vuoi per la politica comunitaria, vuoi perchè stiamo distruggendo il paesaggio e il territorio. Purtroppo tra le criticità viene messo ai primi posti il lupo. E questo è un errore».

Infatti, aggiunge Rocco, «in termini di danni quelli causati dal lupo rappresentano una percentuale bassissima. Se la crisi nel grossetano c'è, oggi, quella dei pascoli, quella idrica. Il lupo - aggiunge Rocco - non rappresenta dunque un problema primario. E quando ci sono danni vengono dati rimborsi».

E' vero, ma i rimborsi arrivano con lentezza.

«Certo, c'è forse lentezza nei rimborsi, e come Wwf lo dico e lo denuncio. Se vogliamo risolvere il rapporto fra zootecnia e predatori senza dubbio bisogna migliorare le procedure di rimborso; bisogna velocizzarle. Perchè un pastore non può aspettare un anno, un anno e mezzo per avere il rimborso delle sue pecore uccise».

Ritiene che basti?

«Credo che bisogna anche dar modo ai pastori di poter adottare misure tipo le recinzioni elettrificate. Il lupo e l'orso nell'Appennino Centrale da secoli convivono con la pastorizia. Ci sono da sempre.

Oggi abbiamo strumenti per proteggere le greggi durante la notte. Quello che è paradossale è che oggi, in una situazione di crisi della zootecnia per una politica comunitaria tremenda, per una eccessiva antropizzazione del territorio con leggi che hanno concesso troppo anche in Maremma per costruire e ristrutturare, mentre continuano le captazioni delle acque con concessioni di pozzi a più non posso e c'è l'abbassamento di falde acquifere, mentre è diminuita la piovosità, si va a pensare al lupo».

Lei dice che bisognerebbe intervenire su questi problemi. Ma come?

«Penso a laghetti collinari per poter irrigare e poter dare acqua ai campi. Penso a limitare acqua a chi ha costruito una follia di agriturismi spesso senza criterio. La situazione di crisi è questa, non certo il lupo. Eppoi sono sempre lupi?».

Cosa intende dire?

«Ecco un aspetto da non sottovalutare. Ci sono cani padronali, non solo inselvaticiti, che non vengono controllati la notte. Bisogna rifletterci».

E' vero i cani abbandonati sono un problema. Finiscono col fare branco e diventano aggressivi.

«Non solo, ma ci sono anche i cani che hanno un padrone ma che nessuno controlla durante la notte».

Come Wwf come ritenete di muovervi?

«Ci sentiamo vicini agli agricoltori, agli allevatori, e vorremmo poter dialogare seriamente con loro. Il lupo non è l'elemento che preoccupa di più. Se le istituzioni fossero rapide nel risarcimento sarebbe tutta un'altra cosa. Servirebbero anche corsi di formazione. Il problema di fondo è capire bene quali sono i veri avversari della zootecnia. Che non è certo il lupo».

Lei pensa alla siccità?

«Certamente. Il vero problema di oggi è la siccità. Che porta una situazione di crisi generalizzata. Questi sono i temi che vanno affrontati seriamente. Su questi il Wwf è pronto a fare un passo assieme agli agricoltori, agli allevatori, perchè riteniamo che questo sia il vero problema. E la siccità sta minacciando il territorio e il paesaggio maremmano, nel quale il lupo si inserisce da secoli e di cui, a mio parere, è anche una ricchezza. Dà un valore aggiunto a tutta questa zona».

La ricetta degli ambientalisti per prevenire gli attacchi: "Più controlli sugli animali"

"Giù le mani dai lupi della Maremma"

I Verdi: "Salvaguardare una risorsa naturale ed economica"

GROSSETO - Altro che lupi cattivi. I lupi, risorsa naturale ed economica importante, vanno protetti. Nel dibattito sempre aperto sul tema dei lupi in Maremma interviene anche la Federazione provinciale dei Verdi. "Il problema del controllo e della predazione delle greggi da parte dei lupi si presenta ad intervalli regolari da diversi anni a questa parte - spiegano i Verdi - i lupi in Maremma sono una risorsa da valorizzare e tutelare sia per un motivo di difesa della biodiversità sia per motivi anche economici, con il turismo ambientale".

"Oggi - proseguono gli ambientalisti - si assiste sempre più a richieste di controllo dei predatori. Ma i danni alle greggi sono liquidati quando è provato che la predazione sia avvenuta proprio dal lupo. Perché non si hanno pronunciamenti chiari ed ufficiali dagli enti che sono preposti all'attribuzione delle responsabilità delle uccisioni? Forse perché non c'è la prova che l'uccisore sia proprio il lupo?". "Qualche anno fa - ricordano i Verdi - a seguito di una recrudescenza degli attacchi ad ovini, venne deciso dai comuni dell'Amiata di controllare attentamente gli animali domestici. Bastò questo a far drasticamente calare gli attacchi attribuiti al lupo. Abbiamo potuto vedere nelle valli del Fiora pastori maremmani che sembravano delle pelli

appoggiate agli scheletri. Siamo convinti che prima di morire di fame possa scattare la molla della conservazione". "Il lupo c'è - commentano i Verdi - ma nel nostro territorio come in altri tipo il parco dei Monti Sibillini in

Umbria possono convivere sia le greggi che i lupi mettendo in campo i sistemi per scoraggiare gli attacchi, cani addestrati e recinti. Nessun lager, come evocato da presidenti di allevatori: quello che diminuisce il valore e

la bellezza del nostro territorio sono gli incrementi edilizi anche nelle zone agricole e boschive, non recinti di protezione". "Ciò che causa danni economici all'allevamento degli ovini - concludono i Verdi - è l'importazione di

latte a prezzi stracciati dall'estero e la mancata valorizzazione dei prodotti locali. Su questo siamo d'accordo ad appoggiare iniziative per la creazione di un marchio doc che tuteli il latte ed i formaggi maremmani".

IL TIRRENORassegna stampa quotidiana a cura dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico
Web <http://www.provincia.grosseto.it> e-mail urp@provincia.grosseto.it**2008-01-28**

AGRICOLTURA**Troppi animali selvatici Agricoltori in ginocchio**

Cia vuole abbattimenti per gli ungulati e limiti ai predatori

GROSSETO. Emergenza cinghiali ai massimi livelli in Toscana. Lancia l'allarme la Cia Toscana, che in questi giorni si è rivolta all'assessore regionale all'agricoltura Susanna Cenni, per un rapido intervento. «Le produzioni toscane vengono continuamente falciate dalla fauna selvatica - denuncia la Cia - ungulati in particolare, ormai una vera piaga per le nostre colture, ma anche lupi e cani selvatici che si accaniscono contro gli allevamenti ovini».

Si stima che nei boschi della regione vivano 300mila cinghiali, oltre 100mila caprioli, 20mila daini e 4.500 cervi. Troppi, dice la Cia, per essere sostenuti dal sistema agricolo. «Occorre un intervento immediato e deciso - afferma il presidente della Cia toscana, Giordano Pascucci - finalizzato a riportare le popolazioni di fauna selvatica a un livello di sostenibilità per l'agro-eco sistema». Il rimedio? «Prevedere una drastica riduzione del carico di ungulati attraverso un piano straordinario di abbattimenti - dice Pascucci - oltre a un'opera di contenimento della presenza dei lupi e delle altre specie selvatiche». Omogenea la mappa dei danni provocati dagli ungulati: dalla Maremma alla montagna pistoiese «è allarme in tutta la Toscana. La conferenza regionale sull'attività venatoria - aggiunge Pascucci - dovrà illustrare le azioni intraprese, i risultati ottenuti e le proposte concrete per superare definitivamente questa piaga della nostra agricoltura». La Cia Toscana guarda perciò con grande interesse alle opportunità che una gestione di parti del territorio ai fini faunistici può offrire al sistema delle imprese agricole nell'ambito dello sviluppo del proprio ruolo multifunzionale. «Ma sarà fondamentale - conclude Pascucci - il ritorno a un equilibrio sostenibile tra fauna selvatica e agricoltura».

1996-2007 Servizio dell'urp (Programma PHP di Marco Sorresina) - Provincia di Grosseto

IL TIRRENORassegna stampa quotidiana a cura dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico
Web <http://www.provincia.grosseto.it> e-mail urp@provincia.grosseto.it**2008-02-03**

ALTRO

Amiata, sbranati dai lupi 60 tra pecore e agnelli

CASTIGLION D'ORCIA. Una sessantina tra pecore e agnelli sono stati uccisi da un branco di lupi in uno stesso allevamento a Vivo d'Orcia, piccolo borgo alle pendici del versante senese del monte Amiata, nel comune di Castiglion d'Orcia. Almeno altri venti capi, secondo le segnalazioni che sono pervenute alla forestale, sono stati feriti.

Ad accorgersi della strage sono stati i proprietari dell'allevamento che hanno immediatamente avvertito il servizio veterinario della Asl e le guardie del corpo forestale.

Dopo un sopralluogo, è stato confermato che pecore e agnelli sono stati uccisi proprio dai lupi. Non è la prima volta che si registrano episodi del genere sul Monte Amiata.

In più occasioni gli allevatori della zona hanno portato all'attenzione il problema dei branchi di lupi che si spingono dalla montagna fino a valle andando alla ricerca di cibo.

Sempre secondo gli allevatori, i lupi fuggirebbero durante la notte dalla riserva naturale di monte Laterone per raggiungere gli allevamenti e fare strage di ovini.

1996-2007 Servizio dell'urp (Programma PHP di Marco Sorresina) - Provincia di Grosseto

LA REPUBBLICARassegna stampa quotidiana a cura dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico
Web <http://www.provincia.grosseto.it> e-mail urp@provincia.grosseto.it**2008-02-04**

AMBIENTE**Tornano i lupi, strage di pecore**

Monte Amiata, 60 animali sbranati e altri 20 feriti in un allevamento

Tornano i lupi, strage di pecore

NOSTRO SERVIZIO

Una sessantina tra pecore e agnelli sono stati uccisi da un branco di lupi in uno stesso allevamento in Val d'Orcia. Teatro dell'assalto, probabilmente lanciato nelle ore notturne, Vivo d'Orcia, un piccolo borgo alle pendici del versante senese del monte Amiata, nel comune di Castiglion d'Orcia. Altri venti capi, secondo quanto recita il bollettino finale, sono stati feriti nello stesso allevamento, durante lo stesso assalto.

Ad accorgersi della strage sono stati i proprietari dell'allevamento, che hanno immediatamente avvertito il servizio veterinario della Asl e le guardie del corpo forestale. E questi, dopo il sopralluogo hanno subito confermato che le pecore e gli agnelli sono stati effettivamente uccisi dai lupi.

Non è la prima volta che si registrano episodi del genere nella zona del Monte Amiata. In più occasioni gli allevatori della zona hanno portato all'attenzione il problema dei branchi di lupi che di tanto in tanto si spingono dalla montagna fino a valle in cerca di cibo. Secondo gli allevatori, i lupi si allontanerebbero durante la notte dalla riserva naturale di monte Laterone, che si trova nel comune di Arcidosso, e raggiungerebbero velocemente gli allevamenti a valle per fare strage di ovini. Da alcuni anni il parco faunistico del Monte Amiata è stato del resto il terreno di ricolonizzazione per il lupo appenninico. E i risultati, secondo i naturalisti, fanno ben sperare. Le incursioni a valle però restano per il momento un problema irrisolto.

1996-2007 Servizio dell'urp (Programma PHP di Marco Sorresina) - Provincia di Grosseto

Per il presidente provinciale della Cia è necessari rivedere la legge sulla caccia con adeguati provvedimenti



Le pecore sgozzate dal lupo dentro un capannone

Innocenti: "Il pericolo esiste anche per chi va a fare funghi"

GROSSETO - "Sugli attacchi dei lupi stiamo incalzando da tempo perché sia rivista la legge con adeguate misure di sostenibilità". Commenta in questo modo, Giancarlo Innocenti, presidente provinciale della Cia, l'attacco dei lupi al gregge di pecore sull'Amiata. "A questo punto - sottolinea - parlare del risarcimento del danno è un fatto già superato e mortificante per l'agricoltore, si deve ragionare, al di là dei diritti ambientali, del diritto di chi ha un'attività e va protetto". Innocenti è molto netto su questo punto e insiste: "Questi fatti determinano la fine dell'ovinicoltura. E' vero, il lupo è un patrimonio pubblico, ma ai privati chi ci pensa? Si parla di misure di protezione, ma questi eventi fanno finire lo scopo dell'allevamento. La Regione - continua Innocenti - ha preso un impegno parziale per i danni da predatore. Tutto il quadro deve essere reinserito all'interno della legge sulla caccia. Non che si debba sparare ai lupi, ma i danni all'agricoltura, che sono provocati anche da altri animali, potrebbero essere scongiurati o limitati se ci fosse una norma adeguata. Per quanto riguarda i lupi, basterebbe catturarli e portarli nei parchi naturali, lontani dalle greggi e dall'uomo".

"La presenza del lupo - commenta Innocenti - secondo gli ambientalisti da una parte aggiungerebbe un valore al territorio, dall'altro però deprezza l'economia". Ma c'è di più: "Quando è la stagione dei funghi io temo anche per la vita dell'uomo, visto che il numero di questi animali è aumentato a dismisura e la loro presenza è circoscritta principalmente alle macchie". "E' inutile - conclude Innocenti - parlare tanto di politiche agricole di filiera corta, quando invece ci troviamo di fronte a questi fatti".

M.N.

Morini, Gregori, Olivieri e Scoccati auspicano interventi e risarcimenti immediati

I sindaci chiedono lo sfratto per i lupi

Da Scansano a Roccalbegna un solo coro: "Tuteliamo gli allevatori"

Marco Norcini

GROSSETO - "Tra il lupo e l'allevatore, scelgo l'allevatore". Così il sindaco di Scansano, **Marzio Flavio Morini**, si esprime dopo aver appreso la notizia di una nuova strage di capi ovini avvenuta sul versante senese dell'Amiata. Una notizia che mette in allarme i sindaci dei comuni della montagna dove la pastorizia ha una maggiore vocazione ed è una fonte di reddito per le famiglie.

"Se ci fosse la possibilità di risarcire i danni subiti dagli allevatori, il problema non sussisterebbe", spiega Morini. "D'altra parte si provvede alla tutela dei parchi - prosegue il sindaco di Scansano - e non a quella degli allevatori, che per il danno subito dovrebbero essere risarciti il giorno dopo".

Scansano già colpita in passato

La questione è molto sentita da Morini anche perché proprio l'anno scorso un lupo a Baccinello sbranò cinque capi producendo un danno irreparabile al proprietario del gregge.

"Il danno all'agricoltore va ben oltre i capi sbranati - prosegue il primo cittadino - in quanto, dopo l'attacco del lupo, le altre pecore per la paura smettono di dare latte e quelle incinta abortiscono. L'allevatore subisce una perdita economica che si protrac anche negli anni a venire. Per esempio deve comprare nuovamente i capi selezionati. Già il prezzo del latte è basso, se poi ci si mette questi fatti è finita".

"Così il rischio è far spopolare il territorio"

"Tuttavia, l'allevatore ha le mani legate, perché - illustra Morini - se il contadino prende il fucile e spara al lupo, finisce nei guai".

Allevatori in crisi

"Anche nel comune di Magliano in Toscana - racconta il sindaco **Moreno Gregori** - sono accaduti attacchi alle greggi da parte dei lupi. Qualche mese fa il

susseguirsi di questi eventi portò alla scomparsa di circa 150 ovini. Il resto dei capi ha subito uno choc, anche se sono salve, adesso le pecore non fanno più latte. Tra i costi dell'agricoltura vanno calcolati anche questi. Qui rischiamo di far chiudere bottega agli allevatori. Che vendono le greggi, se ne vanno, poi arrivano da fuori quelli che comprano a buon prezzo i poderi, ma dopo un po' di tempo si rendono conto che non è

così facile vivere della pastorizia e dei prodotti della campagna. Per far convivere le due cose, l'unica soluzione è quella di trovare sistemi di cattura lecita per poi portare i lupi nei parchi naturali, lontano dalle greggi". Il sindaco di Magliano conclude con un antico proverbio: "Il lupo e le pecore non stanno insieme. Quello che bisogna salvaguardare è l'attività degli uomini. L'agricoltore - sentenzia Gregori - è una 'specie'

in estinzione. Forse - conclude provocatoriamente il sindaco - bisognerebbe dare uno stipendio agli agricoltori, perché allevando le pecore possano dare da mangiare ai lupi, solo così questa convivenza è possibile".

E una delle ipotesi di difesa sarebbe quella della cattura e del trasferimento.

Il danno e la beffa

Ma il problema dei lupi era già diventato un dibattito acceso nell'85, tra pastori e animalisti. "È una vecchia questione - dice **Franco Olivieri**, sindaco di Castel del Piano - I pastori dalla loro dicono che già guadagnano poco e la Regione fino a qualche anno fa concedeva alcuni finanziamenti per ogni capo ucciso. Poi anche i soldi pubblici hanno smesso di venire. Alcuni territori, se si perdono i pastori, sono a rischio di spopolamento. Per venire incontro agli allevatori abbiamo fatto alcune riunioni con gli agricoltori, per vedere se c'era la possibilità di accedere a qualche fondo pubblico, ma per adesso non c'è stato niente da fare".

Attacchi all'ordine del giorno

"Nel comune che amministro hanno smesso quasi tutti di tenere le pecore". **Aldo Scoccati**, sindaco di Roccalbegna, descrive in questo modo la situazione di disagio provocata nel suo comune dalle continue incursioni dei lupi. In frazioni come Cana, Vallerona e Santa Caterina gli attacchi erano all'ordine del giorno. Poi le incursioni alle greggi sono diminuite, ma solo perché sono diminuiti gli allevamenti. I pastori, in

"A Magliano 150 capi abbattuti in un anno"

seguito, hanno preso alcune precauzioni come recinzioni alte più di un metro e mezzo e lampade notturne, per scoraggiare gli attacchi. C'è un disequilibrio legislativo che tutela fin troppo il lupo e pochissimo l'agricoltore".

Castiglione d'Orcia Evitato il più costoso incenerimento grazie al vicesindaco

Interrate le pecore sbranate dai lupi

La rabbia dei pastori: "Così non si può andare avanti"

Anche in estate c'era stata una aggressione di lupi, ben più seria, con la perdita di una ottantina di capi. E ogni volta è un trauma. Tanto lavoro e tanti sacrifici per nulla. Nottate trascorse a assistere gli animali, pranzi saltati per accudire gli agnellini. Micaela Selvaggia ha fatto questa scelta per pura passione. Lei del suo gregge (oltre sei-

cento capi) conosce perfettamente ogni esemplare. E dopo ogni assalto, sa bene cosa significa lo stress per le pecore. Come qualcuno entra nella stalla fuggono impaurite, non man-

giano, non bevono e non allattano più gli agnelli, non producono latte. La perdita del prodotto oscilla dai cento ai centotrenta litri al giorno. Una perdita definitiva. Nel 2005 la

sponsabile, per il proprio territorio di competenza, dell'attuazione di tale normativa e nel 2006 ha approvato il bando per la richiesta di contributo per proteggere i greggi. Secondo le normative vigenti, è possibile realizzare sistemi fotografici di allerta e videosorveglianza, stalle o ricoveri per animali e recinzioni metalliche o elettriche per tutelare gli animali quando non ci sono i pastori".



Le pecore sbranate Sono state interrare

CASTIGLIONE D'ORCIA - Un gruppo di allevatori valdorciani si è riunito ieri mattina in località Belverde, nell'azienda agraria Voltaia di Vivo d'Orcia (Castiglione d'Orcia), per assistere al triste rito del seppellimento degli ovini aggrediti domenica mattina dai lupi e per manifestare amarezza e rabbia di fronte alle telecamere di Rai Tre Toscana, giunte appositamente dal capoluogo per un servizio su di un evento che questa volta ha avuto risonanza regionale.

Danni Umberto Russo, titolare dell'allevamento insieme alla figlia Micaela Selvaggia, di soli 22 anni, ha ripetuto al giornalista della testata televisiva i fatti (46 pecore morte dopo l'attacco, in parte sbranate dai lupi, in parte soffocate per la ressa), i danni subiti (l'ammontare della perdita diretta e dell'indotto), le problematiche della categoria, che dopo ogni attacco, si trova a terra.

Costi Per non parlare dei costi di smaltimento delle carcasse (incenerimento), questa volta ridotti, grazie alla autorizzazione delle autorità competenti all'interramento. Un provvedimento che è costato comunque tre giorni di impegno pieno del vicesindaco Antonio Franchetti, il quale ha dovuto superare degli ostacoli burocratici incredibili, soprattutto dopo che la notizia era apparsa sulla stampa.

Il Comune Russo ha avuto infatti parole di ringraziamento e di elogio per il senso civico e per lo spirito di servizio dell'amministratore, senza dimenticare il lavoro dei carabinieri di Campiglia d'Orcia, che nei loro giri di ronda hanno incluso la zona degli allevamenti e avvertono anche a notte fonda della presenza di predatori. Gli animali allevati in questa azienda sono di particolare selezione sarda e quindi di grande pregio.

La protesta Ma anche la cate-

ria dei pastori chiede protezione, in quanto in via di estinzione. E, se questa coraggiosa famiglia (Russo con la figlia Micaela Selvaggia è aiutato dalla moglie, dal figlio Orso e in parte dalla figlia più piccola Oliva, che è ancora studentessa), come le altre spesso sconfitte e deluse, dovesse decidere di andarsene, la zona subirebbe un grave spopolamento.

Lupi Anche in estate c'era stata una aggressione di lupi, ben più seria, con la perdita di una ottantina di capi. E ogni volta è un trauma. Tanto lavoro e tanti sacrifici per nulla. Nottate trascorse a assistere gli animali, pranzi saltati per accudire gli agnellini. Micaela Selvaggia ha fatto questa scelta per pura passione. Lei del suo gregge (oltre trecento capi) conosce perfettamente ogni esemplare. E dopo ogni assalto, sa bene cosa significa lo stress per le pecore. Come qualcuno entra nella stalla fuggono impaurite, non mangiano, non bevono e non allattano più gli agnelli, non producono latte. La perdita del prodotto oscilla dai cento ai centotrenta litri al giorno. Una perdita definitiva.

Economia in ginocchio Negli ultimi due anni in questo territorio si è avuta una dispersione del patrimonio ovino pari a duemila capi. "Da quindici anni - spiega infine Russo - i caseificatori hanno bloccato il prezzo del latte a 0,76 centesimi al litro, mentre la materia prima è aumentata di oltre il 60 per cento. Un chilo di caciotta (4 litri di latte) costa nella grande distribuzione circa 14 euro. Anche gli agnelli - sono stati venduti a Natale a 12,80 euro al chilo mentre gli stessi animali vengono pagati ai pastori 3 euro al chilo se leggeri (sardi), 2 euro se pesanti (appenninici)".

M.B.

Invia il tuo commento a corrsiena@edib.it

Comunità montana

"Arrivano le recinzioni metalliche"

VAL D'ORCIA - "La Comunità montana Amiata Val d'Orcia e le istituzioni a livello provinciale e regionale sono, da sempre, al fianco degli allevatori di greggi per difendere il patrimonio zootecnico dell'area, spesso oggetto di gravi attacchi da parte di animali predatori". Con queste parole Giuliano Simonetti, presidente della Comunità montana interviene per spiegare il sostegno offerto agli allevatori con il bando per la richiesta di contributo per strutture di protezione per i greggi. "Nel 2005 la Regione ha emanato una legge per tutelare il proprio patrimonio zootecnico ed ha stanziato fondi per il biennio 2006-2007. La Comunità montana è l'ente responsabile, per il proprio territorio di competenza, dell'attuazione di tale normativa e nel 2006 ha approvato il bando per la richiesta di contributo per proteggere i greggi. Secondo le normative vigenti, è possibile realizzare sistemi fotografici di allerta e videosorveglianza, stalle o ricoveri per animali e recinzioni metalliche o elettriche per tutelare gli animali quando non ci sono i pastori. Le domande presentate entro lo scorso mese di giugno sono state 17 e sono state tutte approvate e finanziate con un contributo complessivo di oltre 51 mila euro".

I recenti colpi del predatore montano tornano a far scalpore: temono gli allevatori

Lupi sull'Amiata, crescono i numeri

Tra Seggiano e Castiglione d'Orcia c'è una solida colonia

AMIATA - Gli episodi di questi ultimi giorni che hanno avuto come protagonisti gli allevatori dell'Amiata Val d'Orcia, hanno risvegliato nell'opinione pubblica una forte curiosità nei confronti del lupo, animale misterioso, ammantato ancora oggi di leggenda, pur essendo concretamente presente in questo territorio.

L'esperto "I lupi ci sono. E questo è giusto ammetterlo" esordisce la naturalista Luisa Vielmi, che negli anni 2003-2005 ha partecipato ad uno studio presso la Comunità Montana Amiata Grossetano (Arcidosso), per conto del Ministero dell'Ambiente. Uno studio definitivo, consegnato alla Comunità Montana Amiata Grossetano, i cui atti non sono mai stati pubblicati, ma sono a disposizione degli interessati.

Le tipologie "Abbiamo ricercato varie tipologie di cani: inselvatichiti, randagi e vaganti. I primi in questa zona non esistono; i secondi non sono in numero rilevante, mentre i più numerosi sono i cani padronali, non custoditi. Esiste, tuttavia, anche la presenza del lupo tanto è vero che i ricercatori hanno identificato un nucleo di esemplari nell'area compresa tra Seggiano e Castiglione d'Orcia. L'indagine, infatti, si è spinta dal territorio grossetano a quello contiguo senese".

Le prede "Le predazioni esi-



Lupi in Amiata Torna per gli allevatori il timore di razzie

stano dal 2002", spiega la studiosa. "I cittadini della zona senese sono molto sensibili e per questo non mi stupisce che parlino di metodi di guardiania, sovvenzionati per altro dai Piani di Sviluppo Rurale. Tali sistemi potrebbero essere di aiuto nel risolvere il problema della presenza del predatore, qualunque esso fosse, e, cosa molto importante, è indispensabile che gli allevatori vengano risarciti in modo rapido e

consenso rispetto alla perdita dei capi di bestiame".

Il progetto "Nel progetto 'Grandi Canidi', una parte è riservata anche all'allevamento, per capire le peculiarità del sistema toscano. I lupi ci sono e predano. Questo non è mai stato negato". Ma, di fronte a un assalto agli armenti, per risalire alla responsabilità del lupo, bisogna fare tutta una serie di indagini e di esami (tra cui quello autoscopico), che loro

ricercatori potevano eseguire sul posto grazie a un accordo stipulato con le Asl e in supporto ai loro tecnici. Prima di dare un nome preciso al predatore, c'è una complessa indagine da compiere. **I danni** Oggi, secondo la normativa regionale, i danni provocati dal lupo vengono risarciti da forme assicurative, nel caso si trovi una compagnia di assicurazione disponibile. Se, invece, sono provocati da un cane, a risarcire è il comune. Luisa Vielmi, che ha trascorso molti anni in Amiata, per studiare i Canidi, assicura che in tre anni di ricerca solamente due volte si è imbattuta nei lupi, essendo questi animali molto timorosi dell'uomo e quindi schivi. "La tradizione popolare amiatina", prosegue Vielmi, "lega la presenza dei lupi in questa zona a quella del Parco Faunistico dell'Amiata. Ma non è mai successo che questi animali siano usciti da lì, se non per essere trasferiti in altre strutture faunistiche chiuse. Esiste una tabella molto precisa dei loro spostamenti, dei loro decessi". "L'Amiata è un zona nella quale i lupi sono sempre transitati - lo indica anche la toponomastica - soprattutto in questi ultimi anni di espansione naturale della specie. È uno dei corridoi ecologici privilegiati, dove possono rimanere per formare il branco".

M.B.